



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 309 - lunedì 14 novembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il fosforo bianco si è rivelato una munizione utile e versatile. L'abbiamo impiegato in combattimento come potente arma



psicologica contro gli insorti nelle trincee e nei nascondigli quando l'uso di forti cariche esplosive si è dimostrato inefficace nel farli uscire.

Con gli esplosivi e il fosforo bianco abbiamo lanciato missioni di "Shake and Bake" (scuoti e cuoci).

Field Artillery Magazine, aprile 2005

## Taglia i fondi, promette case L'ultimo inganno del premier

### Il piano di governo: regalare alloggi di cui non dispone e costruire nuovi appartamenti senza un euro in cassa

**SOLO PROPAGANDA** Berlusconi dice che vuol dare una casa a chi non ce l'ha, ma la Finanziaria fa esattamente il contrario. Il suo consigliere Brunetta ipotizza una «svendita» degli alloggi popolari, «dimenticando» che gli istituti appartengono alle Regioni. Si prepara un nuovo blitz? Per affrontare l'emergenza abitativa occorrerebbero un milione di nuovi alloggi

Staino



di Bianca Di Giovanni

Finanziaria

### MA L'EDILIZIA L'HA DEMOLITA LUI

ENRICO MORANDO

Vogliono vendere agli inquilini le case popolari, che per di più sono di proprietà delle Regioni. Perché? Semplice: così la manutenzione passa ai nuovi acquirenti, che dovranno anche pensare agli oneri di urbanizzazione. Altro che un tetto per tutti: una spesa in più. E anche una montagna di mutui. «Vogliono farli indebitare per tre generazioni» denuncia il Sunia. Il premier promette poi di costruire nuovi alloggi per chi non ce l'ha. Intanto però i trasferimenti per l'edilizia residenziale vengono dimezzati. Come si pagheranno i costruttori? L'Ance chiede meno vincoli urbanistici, più cemento, meno tasse. Sarà accettata in cambio di qualche palazzina gratis?

a pagina 7

«Incoraggiate dalla Casa Bianca» NEWSWEEK E TIME raccontano di nuovi orrori commessi in Iraq e a Guantanamo dai militari e dalla Cia. Sotto accusa l'amministrazione Bush

Rezzo a pagina 9



Foto di John Moore/Getty Images tratta da Newsweek

**TORTURE** «Incoraggiate dalla Casa Bianca» NEWSWEEK E TIME raccontano di nuovi orrori commessi in Iraq e a Guantanamo dai militari e dalla Cia. Sotto accusa l'amministrazione Bush

Rezzo a pagina 9

### Commenti

Noi e Loro

### FALLUJA SILENZIO STAMPA

MAURIZIO CHERICI

Non è facile dirlo, ma sono spaventato dalla violenza quotidiana della quale noi perbene ci dichiariamo incolpevoli. Non abbiamo mai colpa di niente. Il male è sempre la piega degli altri. Non spaventano solo le periferie che bruciano, o le mafie che sparano, o le guerre che continuano il loro trionfo tra squilli e bandiere e poi un po' di morti altrimenti che guerra è. L'angoscia di una società impaurita dal futuro, è l'indifferenza: far finta di niente alzando il volume delle voci e delle cose inutili per soffocare le voci del disagio.

segue a pagina 25

### Il caso Nassiriya

### IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

GIAN GIACOMO MIGONE

La cerimonia per l'anniversario della strage di Nassiriya continua a lasciare l'amaro in bocca a chiunque tenga alla dignità delle istituzioni e al rispetto delle vittime. Le cerimonie ufficiali costituiscono sempre una verifica severa della corrispondenza effettiva tra parole e fatti, forma e sostanza, retorica e valori, senza la quale le istituzioni che si intendono onorare finiscono per risultare indebolite, purtroppo in questo caso così è avvenuto perché questa corrispondenza è mancata.

segue a pagina 24

### All'interno

SENATO

Devolution e proporzionale La destra sfida Ciampi

Marra a pagina 3

DS VENEZIA

«Processo» a 9 dirigenti: dissero no a Casson

Benini a pagina 4

MALASANITA

Palermo, finisce in coma dopo aver partorito

Tristano a pagina 7

STORAGE

Aborto, il ministro va all'attacco dei consultori

Renzini a pagina 7

## Una lista dell'Unione al Senato? Prodi apre ai Verdi. Dubbi nei Ds

**IL NO DI ANGIUS** Il presidente dei senatori Ds: «La scelta è già fatta, lista unitaria alla Camera ognuno col proprio simbolo a palazzo Madama»

I Verdi chiamano, Prodi risponde. A Pecoraro Scano che aveva chiesto una lista dell'Unione al Senato per evitare la penalizzazione della nuova legge elettorale, il Professore dice: «Raccoglio con convinzione il tuo invito». Ma la situazione è tutt'altro che pacifica. La Margherita tace, i Ds oggi riuniscono il Consiglio nazionale per ribadire: lista unitaria alla Camera, simbolo dei Ds al Senato.

alle pagine 2 e 4

Partito democratico

### DA DOVE SI COMINCIA?

GIANFRANCO PASQUINO

L'annuncio premonitore della irresistibile ascesa del Partito Democratico non hanno fatto seguito in modo coerente né le dichiarazioni degli eventuali protagonisti né i loro comportamenti. I dirigenti della Margherita e dei Democratici di Sinistra avrebbero dovuto, se intendono essere fra i protagonisti della costruzione del nuovo partito (certamente non gli unici, visti i quattro milioni di elettori delle primarie) cominciare con lo scrivere alcune regole.

segue a pagina 25

## «Io vedova di guerra respinta dallo Stato»

di Maria Zegarelli / Roma

«Trattata come una pericolosa delinquente. Strattonata via, trascinata a terra da tre agenti in borghese», a scampo di equivoci, meglio evitare fraintendimenti perché caso mai per sbaglio qualcuno le avesse prestato attenzione ufficialmente, c'era il rischio che poi il ministero della Difesa dovesse riconoscerle il risarcimento danni per la morte del suo com-

pagno, Stefano Rolla, regista italiano saltato in aria a Nassiriya il 12 novembre di due anni fa, insieme a un altro civile come lui e a diciassette militari. È la seconda volta, il secondo anniversario di morte che si consuma nell'umiliazione dell'essere una «non vedova», in quanto non moglie, perché convivente.

segue a pagina 8

## LA RESA DEL SINDACO MINACCIATO DALLA MAFIA

Gli hanno messo una bomba sulla tomba del padre. Gli hanno incendiato e tagliato gli alberi in campagna e abbrustolito la casa. Un paio di settimane fa gli hanno ammazzato il cane. Le lettere con minaccia di morte nemmeno le conta più. La sua famiglia è stata costretta a trasferirsi, troppi rischi di prendersi magari una pallottola. Ma nonostante tutto restava lì, a fare il suo lavoro di amministratore. Ma ieri l'ultimo avvertimento della 'ndrangheta - un furgone incendiato - l'ha abbattuto: «Non c'è più uno spiraglio, questi continuano e nessuno li ferma». Lui è Domenico Luppino, sindaco di Sinopoli, provincia di Reggio Calabria: «È un continuo di minacce, paura: sto pensando di lasciare il mio incarico».

Praticò a pagina 7

## A tutto gas verso l'ultima frenata Muore 16enne, altri due in coma



Camuso e Solani a pagina 11

## Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito 800-929291

«Sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

domani in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.



l'Unità



Ci troviamo di fronte a un esercito in rotta che prosegue nella sua opera di demolizione

La denuncia del fallimento non basterà a farci vincere le elezioni: dobbiamo proporre un nuovo modello di governo

**L'INTERVISTA** Il capogruppo Ds al Senato: si chiude in un cupio dissolvi il ciclo aperto il 13 maggio del 2001. Basta pensare al conflitto tra Camere, Parlamento e Regioni aperto dalla devolution. La legge elettorale completa l'opera: non si possono più eleggere le persone

# Angius: sentono la disfatta e distruggono l'Italia

di Simone Collini / Roma

«Un esercito in rotta che continua a distruggere il Paese e pensa soltanto a spartirsi le macerie». È questa l'immagine che di governo e maggioranza ha il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius.

**Immagine a tinte piuttosto fosche.**

«Basta leggere l'agenda del Senato di questa settimana per rendersi conto della gravità dell'operazione in atto».

**Inizia domani la discussione in aula della riforma costituzionale, la legge elettorale arriva in commissione Affari costituzionali e la ex Cirilli in quella Giustizia: quindi?**

«Il ciclo aperto il 13 maggio 2001 si chiude. E si chiude in un cupio dissolvi, visto il desiderio di distruzione che si è impossessato della Casa delle libertà di fronte alla sconfitta probabile».

**Stiamo parlando di una legge di riforma costituzionale e di una nuova legge elettorale...**

«Stiamo parlando di un ricatto politico che la Lega ha fatto agli alleati e stiamo parlando di una legge che equivale a bruciare la casa nella quale si abita, perché rende il sistema totalmente ingovernabile: attiva un conflitto tra le due Camere e tra Parlamento e Regioni, toglie poteri al capo dello Stato, determina un groviglio di norme incompatibili tra loro. La nuova legge elettorale completa l'opera: è fatta apposta per cancellare le coalizioni e per rendere instabili i governi. Senza contare il fatto che per la prima volta viene impedito ai cittadini di eleggere le persone, perché non si può esprimere una preferenza scrivendo dei nomi, né mettere la croce su dei nomi stampati come era nel maggioritario, né leggere sulla scheda a chi va il proprio voto. Si potrà soltanto mettere una croce su un simbolo, cosa mai avvenuta prima».

**A proposito di simboli: Prodi ha "raccolto con convinzione" l'invito dei Verdi a correre al Senato con il simbolo dell'Unione. Che ne pensa?**

«All'ultima Direzione del partito abbiamo assunto una posizione chiara: lista Ds-Margherita alla Camera e liste di partito al Senato. Resto d'accordo con quella decisione, che prevede il simbolo dei Ds al Senato».

**A proposito del rapporto tra Ds**



Gavino Angius, presidente dei senatori Ds, nell'aula di Palazzo Madama durante il voto di fiducia sul maxiemendamento della Finanziaria 2006. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**Margherita: che dice il caso Sicilia?**

«Che, purtroppo, permangono ancora problemi molto seri irrisolti».

**Per fare un esempio?**

«Il modo di intendere la laicità dello Stato».

**Come si superano certi problemi?**

«Avendo rapporti di grande schiettezza, senza illusioni, senza strappi e senza la pretesa di sciogliere sempre i partiti degli altri».

**E a proposito della lista dell'Ulivo alla Camera: Prodi sarà capolista in tutte le circoscrizioni?**

«È una questione di cui discuteremo».

**La sua opinione?**

«Ritengo sbagliato che i principali partiti

Simboli? La nostra posizione è chiara: lista Ds-Margherita alla Camera e liste di partito al Senato

che sostengono l'insieme dell'Unione non possono avere i loro leader candidati a guidare la lista unitaria in alcune regioni. Questo, ovviamente, senza togliere niente al fatto che Prodi resta il candidato presidente del Consiglio».

In queste settimane abbiamo sbagliato molto avremmo dovuto fare di più contro la manovra di bilancio

**E senza togliere niente anche al risultato delle primarie?**

«Perché dovrebbe? È evidente che senza l'impegno delle forze politiche quello straordinario risultato non ci sarebbe stato».

**Sarà altro argomento di dibattito**

Trovo giusto che i leader dei partiti possano guidare la lista unitaria in alcune regioni

**all'interno dell'Unione, insieme al partito democratico e alla Grande coalizione?**

«Sarebbe un grave errore se fosse così. Già in queste settimane abbiamo sbagliato molto. La battaglia sulla Finanziaria, pur-

troppo, è stata un'occasione che abbiamo mancato. Ci siamo impegnati in discussioni che riguardano non certo il domani e in altre senza capo né coda come quella sulla Grande coalizione, quando invece avremmo dovuto attaccare Berlusconi sulla manovra di bilancio, che è la terza stangata storica che si abbatte sulla testa degli italiani in questi sessant'anni di vita repubblicana. Hanno scritto Finanziarie con dati falsi sui bilanci dello Stato, sono stati costretti a fare una manovra di 27 miliardi di euro: sarebbe dovuto essere Berlusconi a inseguire noi, non noi a inseguire lui sulle sue sortite propagandistiche. Stiamo sbagliando a dare per scontate cose che scontate non sono».

**Non penserà che Berlusconi possa recuperare promettendo una casa per tutti?**

«Figuriamoci, quella è una dichiarazione ai limiti dell'impudenza: proprio sulla casa la Finanziaria prevede una vera e propria stangata, considerato che riduce drasticamente le agevolazioni per le ristrutturazioni. Però Berlusconi, che sente l'odore della sconfitta, ha aperto un'offensiva, che noi non possiamo sottovalutare. Si può inventare decine di altri slogan demagogici, e noi non dobbiamo inseguirlo sul suo terreno. Berlusconi va attaccato per ciò che ha fatto contro questo Paese, va attaccato perché ha prodotto la più acuta crisi economica dal dopoguerra ad oggi, perché con le sue politiche ha tolto denaro dalle tasche degli italiani, perché le nostre imprese hanno perso quote di mercato all'estero, perché la distanza tra l'Italia e l'Europa è aumentata».

**Anche attaccarlo è un modo di inseguirlo, o no?**

«Non fraintendiamo. Considero fondamentale la denuncia del fallimento di questi anni, perché sconti non vanno fatti. Ma ovviamente non penso che conquisteremo consensi e vinceremo le elezioni soltanto per questo. Dovremo indirizzare l'opinione pubblica verso l'idea di un'Italia che può essere governata in un modo diverso: favorendo nuove politiche pubbliche e accorciando le distanze, che in questi cinque anni sono aumentate, tra chi è più ricco e chi è più povero».

## AGENDA CAMERA

**Risparmio.** Il testo di riforma del risparmio va in aula così come approvato dal Senato. La maggioranza ha, infatti, ritirato la scorsa settimana tutti gli emendamenti all'esame delle commissioni Finanze e Attività produttive e respinto le proposte di modifica del centro sinistra. Altri emendamenti, come il passaggio della vigilanza sulla concorrenza dalla Banca d'Italia all'Antitrust o l'abolizione del Cnr, sono stati dichiarati inammissibili perché è possibile intervenire soltanto sulle parti modificate dal Senato. «Dove - ha affermato il vice presidente dei deputati ds, Mauro Agostini - è stata sensibilmente peggiorata la situazione. L'unico elemento positivo è il cambiamento della riforma del falso in bilancio, che dà in sostanza ragione a quanto da noi sostenuto in questi anni: era a tutti gli effetti un'amnistia camuffata». Il gruppo Ds ha inoltre insistito per trasformare la Banca d'Italia da organismo a base associativa, a organismo sul modello 'fondazione', con un proprio patrimonio ma senza azionisti o partecipanti al capitale. Soluzione che farebbe cadere ogni discussione su possibili influenze delle banche sul ruolo di vigilanza di via Nazionale. «Nella consapevolezza - ha aggiunto Agostini - che spetterà al prossimo governo portare a termine un'autentica riforma, capace di affermare i diritti dei risparmiatori e il buon funzionamento del mercato».

**Patente a punti.** Serviva un intervento semplice e chiaro che risolvesse la questione sollevata dalla Corte costituzionale sulla detrazione dei punti al proprietario dell'auto anche nel caso che questo non fosse alla guida dell'auto al momento dell'infrazione. La soluzione più

ragionevole era quella di inserire un inasprimento delle sanzioni per chi non dichiarasse il reale trasgressore. La maggioranza ha invece portato in aula una più generale e confusa riforma del codice della strada ispirata a molte più pesanti piuttosto che a un concreto controllo del rispetto delle regole. Manca, inoltre, la copertura per il funzionamento del centro di elaborazione dati che dovrebbe raccogliere le informazioni sulla patente a punti.

**Influenza aviaria.** Il decreto per contrastare l'emergenza del cosiddetto virus dei polli è stato trascurato la scorsa settimana dalla Casa delle Libertà, che ha dato assoluta precedenza alla ex Cirilli, proponendo l'inversione dell'ordine del giorno dei lavori proprio in corrispondenza dello sciopero di giornali e tv. Torna comunque da domani in aula per le votazioni e i Ds punteranno su alcuni temi chiave "per affrontare - come ha detto la capogruppo in commissione Affari sociali Grazia Labate - in modo corretto l'emergenza". Si tratta dell'informazione per i cittadini e la prevenzione; dell'aumento degli organici dei medici veterinari; del potenziamento degli istituti di zoo-profilassi; del sostegno al mercato avicolo in forte crisi.

**Vittime del terrorismo.** Comincia oggi in aula la discussione di alcune mozioni che sollecitano l'attuazione di norme in favore delle vittime di terrorismo. Restano, inoltre, in calendario le proposte di legge sul difensore civico dei detenuti, sul riordino del consiglio universitario nazionale e il disegno di legge sui beni dei mafiosi confiscati.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

**Devolution.** La Lega ha ottenuto che il ddl di riforma della Parte seconda della Costituzione venisse approvato prima dell'esame della riforma elettorale. La conferenza dei capigruppo e poi l'aula hanno stabilito, a maggioranza (nettamente contraria all'Unione) di discutere e votare in due giorni - martedì e mercoledì - il provvedimento, giunto alla quarta e definitiva lettura. Per l'approvazione è necessaria la maggioranza dei componenti il Senato (161 voti). A partire dal voto definitivo si può chiedere, entro tre mesi, referendum confermativo.

**Legge elettorale.** Prosegue in commissione Affari costituzionali l'esame della riforma proporzionale della legge elettorale, già licenziata dalla Camera. Si stanno votando gli emendamenti all'art. 1. L'Unione sta conducendo una dura opposizione, utilizzando anche l'arma dell'ostruzionismo. Andrà in aula dopo la devolution, probabilmente senza concludere l'iter in commissione. Finora, la maggioranza ha blindato il testo, respingendo tutti gli emendamenti del centrosinistra. E non presentandone di propri.

**Quote rosa.** Il governo ha annunciato una sua proposta sulle quote rosa. Il compito di stendere il testo è stato affidato ai ministri Prestigiacomo e Calderoni. La commissione Affari costituzionali del Senato ha, però, all'odg già da questa settimana la ripresa della discussione dei ddl di iniziativa parlamentare, come ripetutamente richiesto dall'Unione.

**Legge comunitaria.** Si tratta del provvedimento che definisce gli obblighi

del nostro Paese nei confronti della Comunità europea. Sarà posta in votazione subito dopo la devolution. Trattandosi della Comunitaria del 2005, dovrebbe essere licenziata nei primi mesi dell'anno, invece siamo arrivati praticamente alla fine. È stata votata dalla Camera il 21 giugno. Da quella data il governo e la maggioranza, impegnati ad approvare tutte le leggi vergogna e ad personam, non hanno trovato il tempo di discuterla.

**Legge di semplificazione.** Si tratta della annuale legge semplifica la legislazione vigente e abroga alcune leggi in vigore. Molteplici le materie oggetto del provvedimento, dai trasporti alle pari opportunità; dagli atti notarili alla Pubblica amministrazione; dai benefici a favore delle vittime del dovere ai nostri uffici all'estero. Già approvata in Senato il 18 maggio, è stata modificata dalla Camera. Era in lista d'attesa, come la Comunitaria, per dare tempo alla maggioranza di approvare le "sue" leggi.

**Giustizia** Arriva in terza lettura, alla commissione Giustizia, l'ex Cirilli, approvata con modifiche alla Camera. La commissione si trova in una situazione di ingorgo legislativo. Ha, infatti, già all'odg diversi importanti provvedimenti come l'inappellabilità per i processi finiti con l'assoluzione; i decreti legislativi di attuazione della riforma dell'Ordinamento giudiziario; le norme, votate a Montecitorio, sulla diffamazione a mezzo stampa; la modifica del codice penale in materia di reati di opinione; le modifiche per l'elezione dei componenti togati del Csm.

(a cura di Nedo Canetti)  
 n.canetti@senato.it

## Monaco (DI): Casini ci risparmi la retorica bipartisan

**A Casini,** che in un'intervista su "la Stampa" propone un patto bipartisan per l'Iraq, replica Franco Monaco, vicepresidente del gruppo della Margherita: «Al solito Casini predica rispetto per gli avversari e ancoraggio a valori condivisi tra le parti. Peccato che egli abbia fatto l'esatto contrario sul minimo del minimo e cioè la legge elettorale, che egli ha fortissimamente preteso e ottenuto. A vantaggio suo e contro l'opposizione, nonché incurante delle devastanti conseguenze sul sistema politico-istituzionale, ricacciato indietro verso la frammentazione e l'instabilità». Monaco denuncia «un atto di rottura lacerante che fa impallidire le leggi vergogna di Berlusconi. Ci risparmi almeno l'ipocrita retorica bipartisan». Dura polemica dalla Cdl: «È la dimostrazione che Prodi è schiacciato sulla sinistra estremista».

## Ermanno Rea La dismissalione



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano 8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità



Da domani al Senato la Cdl si presenta in forza per appoggiare i provvedimenti più insidiosi per la democrazia

Una vera prova di forza: il capo dello Stato ha già espresso la sua contrarietà su alcuni punti dei provvedimenti

Le quote rosa sono state battute alla Camera. Ora un nuovo testo dovrebbe procedere senza intoppi parallelamente alla riforma elettorale



# Leggi vergogna, allo scontro con Ciampi

Devolution, legge elettorale, ex Cirielli: la destra accelera su riforme che stravolgono la Costituzione  
Si apre un'altra settimana di confronto durissimo, l'opposizione promette battaglia

di Wanda Marra

**DEVOLUTION**, legge elettorale, quote rosa, ex Cirielli. È una settimana davvero delle più calde quella che si apre domani al Senato. E si annuncia come un'altra tappa della distruzione delle fondamenta della nostra democrazia a opera della Cdl. Sarà scontro frontale

con l'opposizione, ma anche con il Quirinale si rischia di andare a un confronto molto teso, vista la contrarietà del presidente Ciampi su molti punti dei progetti in questione. Non è un mistero che al Quirinale non piaccia la legge elettorale approvata alla Camera e che sarebbe ben vista una modifica al Senato, almeno per limitare i danni della riforma e garantire la governabilità. Non è un mistero nemmeno la contrarietà di Ciampi a modifiche della par condicio, tema ancora virtuale, visto che non esiste un vero e proprio testo in discussione, ma su cui Berlusconi sta lavorando da tempo: in questo campo il premier vuole andare avanti a tutti i costi, nonostante le perplessità degli alleati, riproponendo un vecchio testo del '93. Le parole del forzista Brunetta a Sorrento spiegano le preoccupazioni del premier: si teme che Ciampi prenda su maggioranza e opposizione impedendo il blitz.

Si comincia, per ordine imposto dalla Lega, mercoledì. Il Senato vota in via definitiva la riforma costituzionale, che introduce la devolution (competenza legislativa esclusiva alle Regioni su scuola, sanità e polizia amministrativa locale e regionale), il Senato federale, il premierato forte (il presidente del Consiglio non avrà più bisogno della fiducia della Camera per insediarsi, avrà il potere di nominare e revocare i ministri). L'Unione - che ha ribattezzato la devolution «controriforma», «spasticcio», «dissoluzione» - ha annunciato una dura opposizione: tutti i senatori infatti prenderanno la parola contro il provvedimento. Sulla devolution verrà richiesto il referendum: infatti, l'articolo 138 della Costituzione stabilisce che se una legge di modifica costituzionale non è approvata nella seconda votazione da entrambi i ra-

mi del Parlamento con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti (due terzi che non ci sono stati alla Camera, e che non ci saranno al Senato), questa viene sottoposta a referendum popolare confermativo. Subito dopo la devolution andrà in Aula la riforma della legge elettorale: il centrodestra, cambiando le regole del gioco, spera di avere più chance nelle prossime elezioni politiche. Alla Camera, la maggioranza ha affossato tutti gli emendamenti del centrosinistra: l'opposizione infatti ha portato avanti un duro ostruzionismo, che verrà replicato al Senato. La riforma trasforma l'attuale sistema maggioritario in un sistema proporzionale con premio di maggioranza. Una legge definita «irrazionale e incostituzionale» dalla maggior parte dei costituzionalisti. Al Senato, infatti, il premio di maggioranza sarebbe frammentato per regioni, con il risultato di una maggioranza del tutto casuale, oltre al paradosso che potrebbero esserci maggioranze diverse al Senato e alla Camera. Senza contare che la frammentazione potrebbe addirittura produrre una mancanza di rappresentanza al Senato (se non fossero raggiunte le diverse soglie di sbarramento regionale, ovvero il 20% per le coalizioni, l'8% per i partiti non coalizzati, il 3% per quelli coalizzati). Un altro elemento di incostituzionalità è l'assenza di un'adeguata rappresentanza femminile. Proprio le quote rosa, che arrivano in Commissione Affari Costituzionali questa settimana, sono l'unico punto sul quale il governo è stato battuto alla Camera: l'aula ha bocciato a scrutinio segreto (452 no e 140 sì) la proposta della Cdl di assicurare una quota di donne nelle liste non inferiori al 30% (3 candidati uomini, 1 donna). Dopo uno scontro in Consiglio dei ministri, Stefania Prestigiacomo ha preparato insieme a Calderoli, un ddl ad hoc che dovrebbe procedere «parallelamente» alla riforma della legge elettorale che così può procedere blindata. Il ddl, praticamente pronto, prevede 1 donna ogni 4 uomini nelle elezioni 2006, e



Il presidente del Senato Marcello Pera Foto Ansa

dalle successive, la presenza di 1 candidata ogni 3. Complessivamente, ogni lista elettorale, deve avere almeno un 33% di donne. Si escludono incentivi, mentre ci saranno multe per chi contravviene, ma l'«inammissibilità» delle liste solo dal 2011. In commissione Affari costituzionali sono presenti 2 altri ddl sulle quote rosa presentati dall'opposizione: Dato-Amato-Montalcini e Dentamaro. All'esame del Senato, infine, torna il testo della ex Cirielli votato nell'Aula della Camera con

alcune variazioni introdotte da tre emendamenti dell'Udc e di An. Punti chiave: sono ridotti i tempi entro cui i reati si prescrivono, vengono esclusi i processi in primo grado in appello e in Cassazione, aumentano le pene per gli imputati recidivi. Proprio per l'esclusione dei processi in appello e in Cassazione - su proposta dell'Udc - l'ex Cirielli non è più una Salva Previt. Mette a rischio prescrizione, però, ben il 40% dei processi. Inoltre, rischia uno stop in Corte Costituzionale.

## DEVOLUTION

Ultimo round poi il referendum

La prima legge ad arrivare in aula questa settimana è la devolution, quella che Bossi ha definito la «ragione sociale» della permanenza leghista nella maggioranza.

Dopodomani - mercoledì 16 novembre - il federalismo approda a Palazzo Madama per il voto definitivo. Il Senatùr, dopo la lunghissima assenza a causa della malattia, quel giorno è atteso in Senato.

Contro la riforma costituzionale (che introduce devolution, Senato federale, premierato forte) l'Unione ha annunciato una dura opposizione ricorrendo allo strumento dell'ostruzionismo.

Seguirà la richiesta di referendum popolare confermativo a norma dell'articolo 138 della Costituzione.

## LEGGE ELETTORALE

Il ritorno del proporzionale

Il secondo provvedimento di cui si occuperà il Parlamento dopo la devolution sarà la legge elettorale.

La riforma per il ritorno al sistema proporzionale, voluta dall'Udc e poi votata a ranghi compatti da tutta la Cdl, nelle intenzioni di Berlusconi deve essere approvata entro fine anno.

Alla Camera, nonostante l'ostruzionismo del centrosinistra, Margherita e Ds in testa, tutti gli emendamenti di opposizione sono stati bocciati. Al Senato è tramontata la tentazione «trattativista» dei due poli (Fasino tentò una mediazione con Follini poco prima delle sue dimissioni da segretario centrista) e la battaglia si annuncia altrettanto dura. Il nuovo sistema prevede liste bloccate e premio di maggioranza

## EX CIRIELLI

Dimezza la prescrizione

Dopo la sofferta approvazione a Montecitorio (silenziosa dal contemporaneo sciopero della stampa) arriva in Senato la «legge senza padri»:

la ex Cirielli non più Salva Previt. Che dimezza la prescrizione per i reati di truffa, corruzione, usura; inasprisce le pene per i recidivi; concede gli arresti domiciliari ai condannati ultra-70enni (come Previt).

Il testo, condensato in un maxi-emendamento dell'«ultim'ora», esclude i benefici per i processi in corso dal dibattimento alla Cassazione, mentre vi rientrano le fasi delle indagini e dell'udienza preliminare.

Numerose le perplessità tra i giuristi che considerano quasi inevitabile il vaglio di costituzionalità della Consulta.

CONVENTION DI FI A SORRENTO | I lavori conclusi da Dell'Utri che riprende in mano il partito. Tremonti e Pisanu danno forfait

## E Brunetta minaccia il Colle: non tratti sulle leggi

di Federica Fantozzi inviata a Sorrento

Il Brunetta-bis si è materializzato a mezzogiorno tra gli azzurrini di Sorrento. Per la seconda volta animando una platea assopita da dibattiti certo elevati ma, ecco, non in grado di suscitare come lui «un maracàn di consensi» (autodefinizione). Ri-invitando il partito a tirare fuori gli attributi politici, puntando lo stesso bersaglio: il Colle. Che «non può trattare con il governo sulle leggi». Qualcuno - dentro FI tutti - ricorderà l'exploit di cui a settembre alla scuola di Gubbio fu protagonista il profveneziano, responsabile economico Fi e consigliere di Palazzo Chigi. Afferrato il microfono, Renato Brunetta non le mandò a dire: «Basta con la logica del farci accettare, con la suditanza psicologica alla sinistra, basta triangolazioni con i poteri forti caro Letta (si: Gianni, ndr).

Bisogna tornare a fare politica a viso aperto». Infervorato fagocitò anche il Quirinale, e fu una prima assoluta: «Abbiamo un presidente che non ha mai fatto politica. E' stato premier, ministro del Tesoro senza mai essere stato votato dal popolo...». Un successore: i discepoli (in età avanzata) di Bondi e Cicchitto salirono in piedi sulle sedie, quasi fecero la ola. I due coordinatori rimasero seduti, non si sa se affranti o basiti. Poi Bondi si scusò con Letta ma nessuno con il Colle. Dovette intervenire Berlusconi di persona con una nota di «totale e assoluta condanna». Ieri lo spiritello burlesco si è reimpossessato dell'intelligente economista. Mattina dell'ultimo giorno della convention messa in piedi dai Circoli dell'utriani. Già partiti Bondi, Cicchitto, Tajani,

Previt. Si dibatte di economia reale con il fisico Antonino Zichichi (al cui centro studi il senatore ha promesso 100 milioni via Finanziaria) e il viceministro Baldassarri (convocato all'ultimo per sostituire Pisanu e a lungo incerto se venire). La grande sala dell'Hilton è comunque piena: chi organizza sa il fatto suo. Brunetta prende la parola ed è un replay di Gubbio: argomenti, filo, escalation di toni. Palazzo Chigi non si faccia mettere i piedi in testa dall'«egemonia culturale della sinistra», tema caro a Dell'Utri e refrain della kermesse, «il governo fa le cose giuste e poi fa marcia indietro: ha tagliato il Fus (il fondo per lo spettacolo, ndr) ed è scoppiata l'ira di Dio. Ma era necessario, anzi l'anno prossimo non doveva esserci una lira per chi non sa confrontarsi con il mercato. Hanno finanziato film visti da 24 spetta-

tori, fatti da artisti di sinistra». Applausi. Ripresa sul tema rovente della legge elettorale. Brunetta cita le cronache giornalistiche sul «grande freddo» di Ciampi, i retroscena dei colloqui premier-capo dello Stato, le indiscrezioni sull'addio alla Salva Previt come condizione per la riforma. E tuona: «Non è possibile che il governo tratti sulle leggi con il Quirinale. Il Colle non ha questo potere, può firmare le leggi o rinviarle ma non diventare co-legislatore, sennò è un'anomalia». Ovazione. Successo-bis. I ragazzi si «brunettizzano». Bondi, per sua fortuna, è in macchina da ore. A Gubbio Brunetta attaccò anche Siniscalco, ministro tecnico: «Aridatece Tremonti!». Fu insieme buon profeta e cattivo manager di se stesso: a breve Siniscalco si dimise, il suo nome circolò tra i successori ma sareb-

be stato imbarazzante vederlo giurare alla Vetrata, al ministero tornò Giulio il Genio. Intanto Dell'Utri chiude da dominus indiscusso: «Il sogno possibile è vincere le prossime elezioni, ma voglio più giovani in politica e cultura. Berlusconi è arrivato al 100% ed è ripartito motivato al 200%». Grazie al Motore Azzurro il senatore ha di nuovo in mano le chiavi del partito. Il premier lo ama: da tempo non vedeva così tanta gente, pure «bella ed elegante». La dirigenza invece lo detesta: oltre i forfait di peso (Tremonti, Pisanu, Ferrara), parlamentari e coordinatori regionali non si sono fatti vedere. Cicchitto è andato via in anticipo, dichiarando solo su Prodi. Bondi ha presentato il suo libro, confinato con la Gardini in una saletta. È stato il trionfo dell'ala «garantista» (altra autodefinizione): Dell'Utri, Previt, Januzzi.

tutte le settimane news, bandi di concorso, video, dibattiti... tutto sull'Europa

**Europea**  
la newsletter della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE

www.delegazionepse.it

Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana



# Lista dell'Unione al Senato? Prodi ci pensa

I Verdi l'hanno chiesta, il Professore disponibile. Ma i Ds frenano: vogliamo correre col nostro simbolo



Romano Prodi e Alfonso Pecoraro Scania Foto Ansa

■ Virginia Lori

**UNIONE** Una lista col simbolo dell'Unione al Senato? I Verdi, potenzialmente penalizzati dalla riforma elettorale del centrodestra, la chiedono e Prodi risponde che ci proverà.

«Raccolgo con convinzione il tuo invito - risponde il leader dell'Unione a Pecoraro

Scania - e ti assicuro che non risparmierò gli sforzi perché l'Unione e le forze che lo compongono individuino le forme e le regole che ci consentiranno di affrontare uniti e nel modo più efficace le prossime elezioni». Il senso politico della risposta di Prodi è accolto con favore da tutti solo che al momento, quello

del leader dell'Unione è più un impegno che un sì formale, perché la decisione è difficile. Deve tenere conto delle caratteristiche della legge elettorale, (ammesso che non sia modificata al Senato) e soprattutto delle scelte dei singoli partiti dell'Unione. I Ds, probabilmente, ne parleranno oggi al Consiglio nazionale (il parlamentino della Quercia), ma non è un mistero che al Senato i Ds preferirebbero, anche nell'interesse della coalizione, correre col proprio simbolo. Per molti esponenti di primo piano della Quercia questa è una scelta già fatta che non avrebbe senso mettere in discussio-

ne. Ci sono motivi tecnici dietro a questa preferenza, e ragioni politiche. La sinistra del partito ha accolto la proposta della lista unitaria Ds-Margherita alla Camera a condizione che ci fosse il simbolo della Quercia al Senato e che si congelasse il discorso sul partito democratico, e in realtà anche le altre forze più importanti a cominciare da Margherita, per quanto riguarda il Senato, e Rifondazione (sia Camera che Senato) preferiscono andare con il proprio simbolo. L'attesa è per quello che dirà Fassino questa mattina nella sua relazione su questo tema e sulla prospettive future della lista unitaria. In sostanza è probabile che il segretario dei Ds ribadisca l'importanza del progetto dell'Ulivo come perno della coalizione di centrosinistra, ma senza assecondare accelerazioni sul tema del partito democratico. Non dovrebbe essere affrontata invece la questione dei capilista alle elezioni, anche se il tema è stato dibattuto a livello informale. L'ipotesi che Pro-

di sia il capilista in tutte le circoscrizioni elettorali non convince, perché a livello elettorale, in determinate realtà, potrebbe essere meglio avere come capilista i leader dei due partiti ulivisti. Prodi, è chiaro, vuole però ribadire con forza il suo ruolo unificante nella coalizione di centrosinistra. Prodi dice di essere «veramente d'accordo» con Pecoraro Scania e di considerare i Verdi portatori di un contributo prezioso e insostituibile, che sarà mia cura valorizzare». Prodi parla sul suo sito anche del progetto dell'Ulivo: «Nei mesi scorsi ho dovuto fare un passo indietro, so che molti non l'hanno gradito, ...così siamo arrivati alle primarie che ho voluto fare io assumendone il rischio e contro il consiglio di tutti, l'importante è non perdere mai la direzione, e l'Ulivo ci è stato restituito». Prodi incassa anche il sostegno della Rete dei Cittadini per l'Ulivo che hanno chiuso la due giorni di Vaglia e che lo invitano a fare la lista unitaria anche al Senato.

**OCCHETTO**

Prodi fa bene uniti al Senato

**Il cantiere** Achille Occhetto, a nome del Cantiere, plaude alla disponibilità mostrata da Prodi su una lista dell'Unione al Senato. Secondo Occhetto la cosa migliore sarebbe presentarla anche alla Camera (dove ci sarà la lista ulivista Ds-Margherita). Se non si farà questa lista Occhetto propone la formazione di una grande lista arcobaleno che unifici tutte le forze di autentica sinistra rinnovata assieme ai verdi e altre espressioni democratiche avanzate dai movimenti.

## Il caso Venezia scuote i Ds: fuori dal partito chi scelse Cacciari

Si discute l'espulsione di 9 dirigenti contrari a Casson. E 260 militanti fanno sapere: pronti all'autosospensione se la procedura non rientra

■ di Luana Benini / Roma

**LA QUERELLE** veneziana è riesplora. E la Quercia è in subbuglio. Le sezioni si mobilitano e il gruppo dirigente corre ai ripari per trovare una soluzione politica condivisa. La rottura, dentro i Ds, avvenne all'epoca delle candidature a sindaco contrapposte di Felice Casson e di Massimo Cacciari. Nonostante la Quercia avesse deciso per Casson un gruppo di dirigenti si espresse a favore del voto disgiunto (Ds e Cacciari). Il caso dei «disgiunti» (così sono stati chiamati in questa vicenda piena di strascichi i 9 diessini imputati di aver praticato un voto in dissenso con il partito) finì davanti alla commissione di garanzia presieduta da Francesco Zezza che proprio in questi giorni ha concluso il suo lavoro. E dovrebbe consegnare il verbale al segretario provinciale del partito Michele Mognato martedì o mercoledì prossimi. Le decisioni assunte non sono ancora ufficiali ma il presidente Zezza ha già lasciato intendere che l'orientamento complessivo non può che riguardare il rispetto delle regole statutarie del partito. E in questo caso sarebbe stato violato

l'articolo 23 dello statuto che vieta agli iscritti di sostenere liste o coalizioni non sostenute dal partito. Gli «inquisiti» Mara Rumiz, Paolo Dozzo, Luciano De Gaspari, Bruno Filippini, Giuseppe Giacchi, Roberto Nironi, Paolo Peruzza e Giorgio Reato (Michele Vianello in quanto deputato sarà invece valutato da una commissione nazionale) potrebbero dunque essere valutati «incompatibili» con i Ds da parte della commissione di disciplina.

I cinque garanti in questi mesi hanno continuato a lavorare mentre sul piano politico si cercava di ricomporre la rottura con l'entrata in giunta non solo dei Ds favorevoli al voto disgiunto (Mara Rumiz e Vianello) ma anche di quelli che si erano battuti per Casson (come Delia Murer, ex segretaria Ds e ora assessore della Giunta Cacciari). E lo stesso segretario diessino Piero Fassino aveva detto a chiare lettere di considerare chiusa la vicenda dopo la formazione della nuova giunta. Così non è stato. La notizia della conclusione dei lavori della commissione dei probiviri collegata alla voce di possibili espulsioni ha riacceso le micce.

Il tam tam ha fatto il giro delle sezioni. E 260 militanti hanno sottoscritto un documento per dire che sono pronti ad autosospendersi nel caso la procedura vada avanti. I commissari, da parte loro, rimprovera-



Massimo Cacciari il giorno della sua elezione a sindaco di Venezia Foto di Andrea Merola/Ansa

no agli 8 di non essersi neppure presentati all'istruttoria. Mentre si accende il «giallo» su quale sia effettivamente la sanzione prevista dallo statuto per casi del genere. Lalla Trupia, presidente del

Consiglio nazionale dei garanti non ha dubbi: «Nessuna espulsione, al limite una sospensione».

Ma chiarisce: «Lo statuto del partito non è una cosa da Soviet supremo: sono soltanto le regole demo-

cratiche che un partito si dà per evitare che ognuno faccia quello che vuole». Tutti però sembrano d'accordo sul fatto che occorre trovare una soluzione politica. E a questa soluzione sta lavorando alacremen-

te il segretario provinciale dei Ds Michele Mognato: «Ho chiesto alla commissione di condividere un percorso politico e di non essere solo custode dello statuto». Leri una quarantina di esponenti Ds fra cui gli

**LIBERO**

Dagli amici mi guardi iddio

**Il premier promette:** I costruiamo nuovi palazzi. Ma non specifica il sistema per finanziare l'operazione. È evidente. Pura demagogia. E con la demagogia si vince una volta alle urne; due no. Con i cittadini bisogna essere realisti. I venditori di tappeti e di sogni hanno fatto il loro tempo

(Vittorio Feltri, "Libero" 13-11-05)

assessori Murer e Simionato e il deputato Martella, (già schieratisi per Casson) hanno firmato un documento nel quale esprimono «pieno sostegno» alla mediazione politica di Mognato.

**LE INTERVISTE** Il vicesindaco di Venezia, sotto accusa per aver sostenuto Cacciari: così il partito sparisce

**MICHELE VIANELLO**



«Mi sembra di vivere un brutto sogno, roba di quarant'anni fa»

■ di Luana Benini / Roma

L'attuale vicesindaco di Venezia, Michele Vianello, è tra i nove diessini «processati» dal partito per avere sostenuto l'elezione a sindaco di Massimo Cacciari.

**Lei ha usato parole pesanti. Ha parlato di «delirio», di «odi personali», di «vendette». Ma è davvero in queste condizioni il partito a Venezia?**

«In questo modo il partito sparisce. Bisogna superare questa fase delicatissima cominciata quando ci siamo divisi intorno alla scelta del sindaco e seguire il consiglio arrivato da Fassino: è una vicenda ormai superata, si chiude in modo politico. Quello che è stato è stato. Ora il partito trovi il modo di ricomporsi con un documento politico forte».

**Sembra che l'orientamento della commissione di disciplina sia quello di dichiarare «incompatibili» coloro**

**che hanno invitato al voto disgiunto per i Ds e per Cacciari. D'altra parte, dice il presidente della Commissione Zezza, lui non può che rispettare le regole statutarie delle quali è il depositario...**

«Queste sono vicende che vanno affrontate con la politica. La politica non può essere schiava di qualche regola. Non ci sono i depositari delle regole, c'è la politica. Il segretario generale del partito dice che questa è una vicenda chiusa. La stragrande maggioranza del partito a Venezia dice che è chiusa. Che cinque persone decidano in modo pervicace di andare avanti...La chiusura politica va sancita in un documento votato dal partito. Un documento programmatico sul futuro di Venezia e sul ruolo dei Ds e della Giunta. La politica deve tornare a prevalere. Ne va del futuro del partito»

**Lei pensa che si possa ricucire?**

«Assolutamente. In giunta ci sono compagni come me che hanno sostenuto Cacciari, altri che hanno sostenuto Casson, lavoriamo tutti insieme. Perché dobbiamo proseguire in questo delirio?».

**Zezza dice che un percorso comune, la ricerca di una soluzione politica sarebbe stata agevolata se «coloro che dovevano essere ascoltati si fossero presentati alla commissione» ammettendo in qualche modo di avere sbagliato.**

«Mi sembra un brutto sogno. Cosa devo dire? Sembra una roba di 40 anni fa».

**Una soluzione politica dovrà passare attraverso un rimpasto negli incarichi interni del partito?**

«Per quanto mi riguarda, se si chiude politicamente, il segretario provinciale rimane il garante di tutti noi. La rottura, sia chiaro, è avvenuta sul piano politico, mica su altro...».

**Spieghi meglio**  
«La rottura non era su una persona o su un'altra. Una parte di noi, coerentemente con il dettato congressuale, riteneva che fosse prioritario il rapporto con la Margherita e una scelta di tipo riformista. Altri perseguivano scelte diverse, l'alleanza con i Verdi, con Rifondazione...È stata questa la rottura. E ora la ricomposizione deve avvenire sul piano politico».

Il deputato che a suo tempo si è speso per Casson: ora si apra una discussione politica, il caso va ricomposto

**ANDREA MARTELLA**



«Non ci si può fermare al rispetto delle regole Bisogna andare oltre»

■ / Roma

Andrea Martella, parlamentare diessino, è fra quanti si sono spesi a suo tempo per la candidatura di Felice Casson alla carica di sindaco di Venezia.

**Cosa pensa di tutta questa vicenda?**

«Ho sostenuto la candidatura di Casson in una situazione difficilissima, quando non era possibile trovare una intesa fra le forze dell'Unione e neanche della Fed. La candidatura di Casson fu votata a maggioranza qualificata dagli organismi dirigenti del partito. Poi le cose sono andate diversamente. Durante la campagna elettorale mi sono limitato ad affermare che con il voto disgiunto, indicato da qualcuno, i partiti sono destinati a degenerare e a morire. Ho detto che mi sembrava sbagliato invitare al voto disgiunto visto che si era deciso di sostenere Casson».

**E adesso? Secondo lei sono**

**«incompatibili» per statuto coloro che hanno sostenuto Cacciari?**

«La commissione di garanzia non ha ancora comunicato ufficialmente l'esito del proprio lavoro. Io credo che ormai, visto che le cose sono andate così, bisogna trovare una soluzione che rispetti le norme del nostro statuto ma che sia anche una soluzione politica indirizzata a ricostruire l'unità di iniziativa dei ds di Venezia. Una soluzione politica che va trovata con il contributo di tutti e con senso di responsabilità per riaffermare regole condivise nelle quali tutti si devono ritrovare. Con l'obiettivo che fatti del genere non si ripetano più. Perché se questo dovesse accadere evidentemente saremmo alla degenerazione di un partito come il nostro che è il primo a Venezia e che svolge una importante funzione di governo».

**Che margine di manovra c'è per la commissione?**

«Bisogna andare oltre. Gli organismi dirigenti dovranno avere la capacità di andare oltre una valutazione solamente normativa, di rispetto delle regole, e aprire una discussione politica. Con l'obiettivo di ripristinare una unità reale. Penso che questo sia possibile, a patto che non ci siano colpi di spugna (non sarebbero capiti). Ma la situazione va assolutamente ricomposta».

**Fra l'altro ci sono quasi trecento militanti della Quercia che minacciano di autosospendersi dal partito...Il clima di rissa denunciato da Vianello sembra reale.**

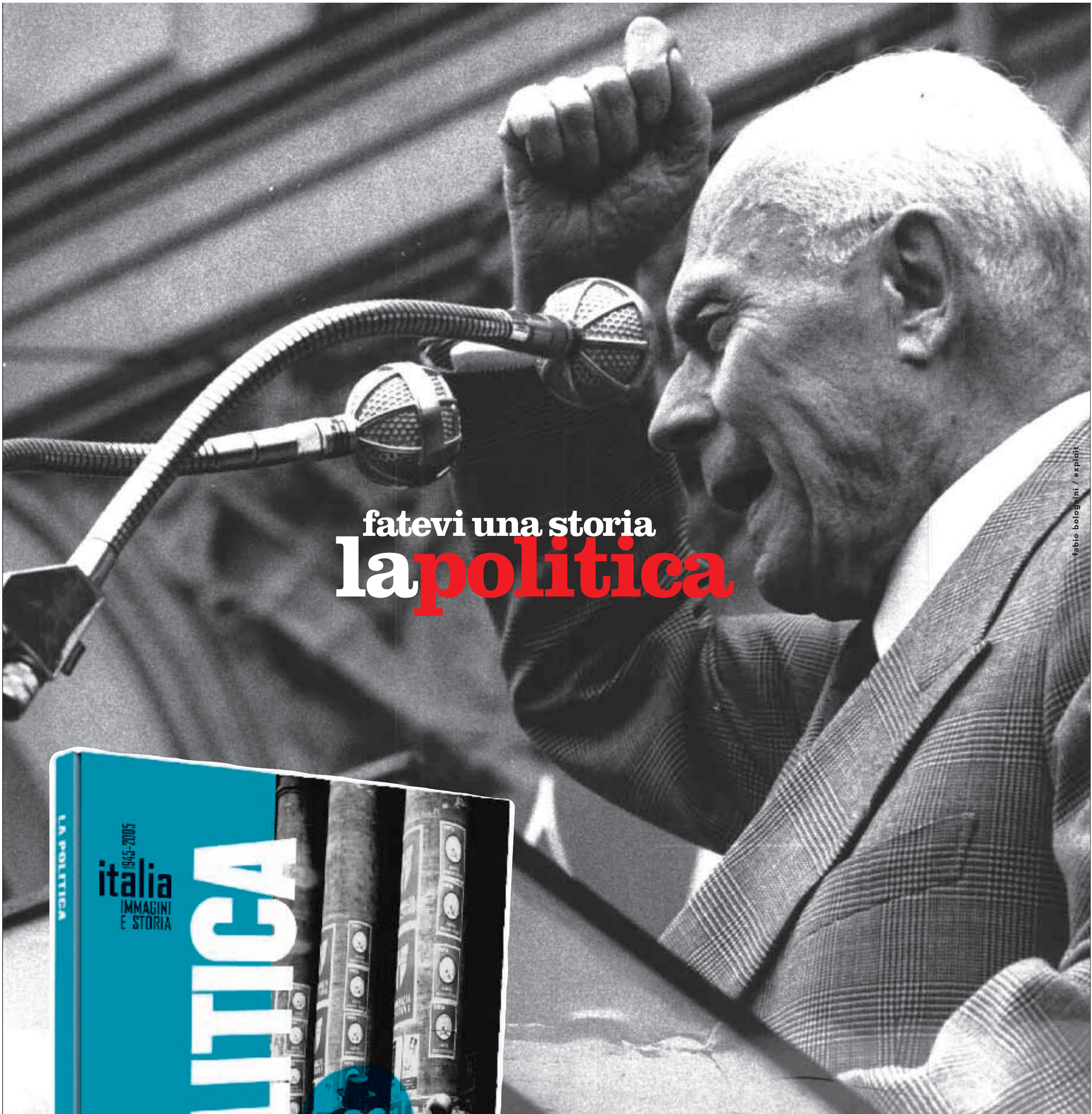
«Il clima di rissa è stato determinato da tutte le parti. Ci sono anche tanti iscritti al partito che non minacciano sospensioni e che pensano vada affrontata seriamente una discussione politica volta alla ricomposizione».

**Che cosa si può fare nei prossimi giorni?**

«Insieme a gran parte del gruppo dirigente abbiamo sottoscritto un documento a sostegno del segretario di Federazione Michele Mognato e del suo tentativo di ricomposizione politica. Sono assolutamente convinto che vada sostenuto lo sforzo che sta facendo in questi giorni e ci adopereremo perché le fratture possano essere sanate».

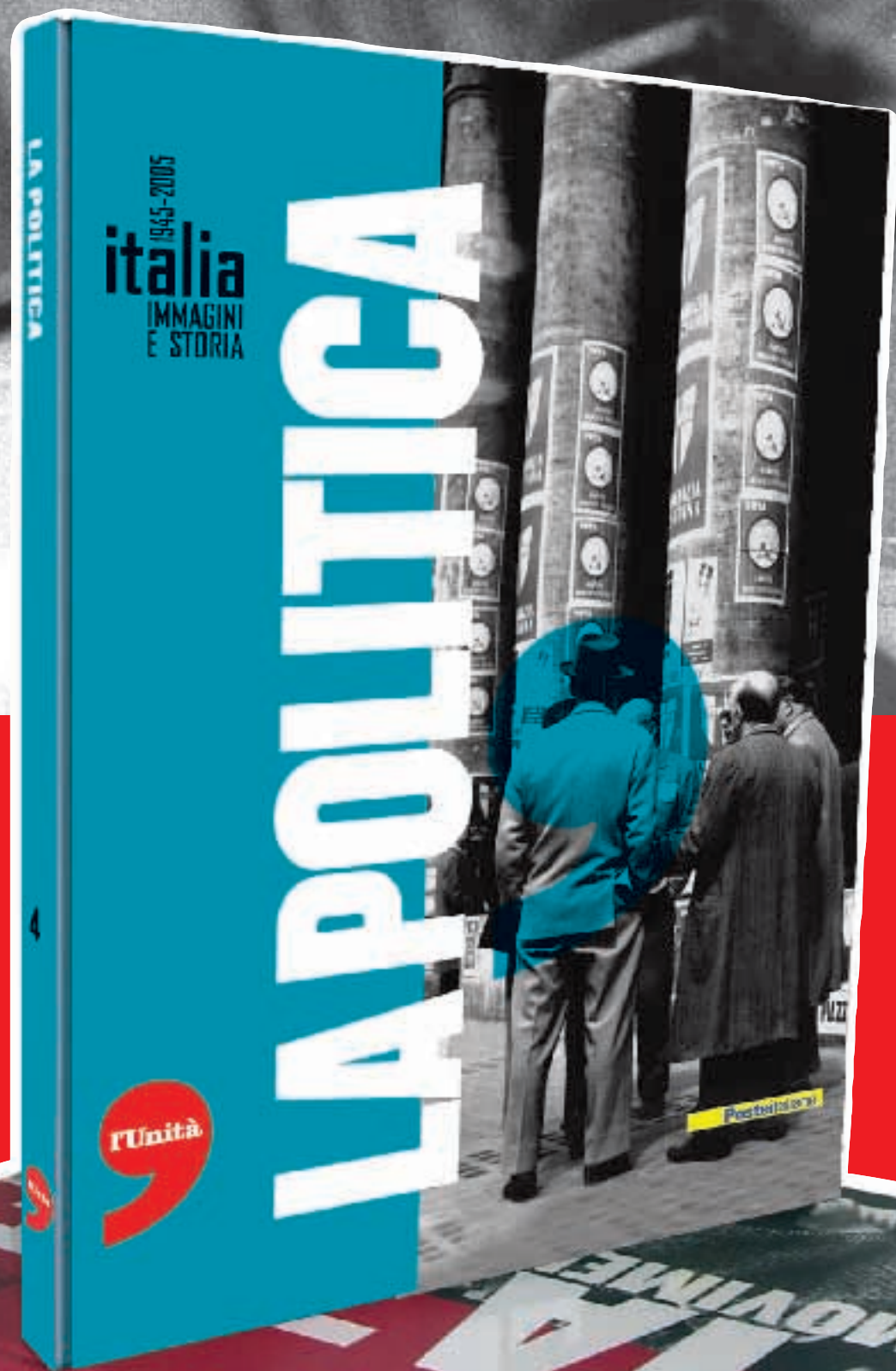
lu.b.





fabio bolognini / exploit

fatevi una storia  
**la politica**



Posteitaliane

Torna in edicola,  
Italia. Immagini e storia 1945/2005  
con “la politica”  
il quarto volume in edicola  
dal 17 novembre

non perdetevi dal 1° dicembre  
il 5° volume: “lo sport”

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



# Il governo in scadenza colpisce i più deboli

Con la Finanziaria 2006 e i 500 milioni spariti dal fondo sociale 2005 a rischio servizi essenziali

di Angelo Faccinnetto / Milano

**I TAGLI** Non è un problema contabile. Nemmeno una semplice questione di sacrifici. I tagli alla spesa pubblica decisi dal governo, e ribaditi con la Finanziaria 2006 appena approvata dal Senato, colpiscono soprattutto i cittadini più deboli. E con questi, in un paese

che si ritrova più povero, la stessa coesione sociale.

I dati sono noti. Ma vanno ricordati. Dal fondo sociale 2005, quello cui attingono gli enti locali per i servizi sociali, è sparita la seconda tranche, in tutto 504 milioni. Nonostante l'impegno di quest'estate assunto dai ministri Maroni e La Loggia, a nome dell'intero governo, con i presidenti delle Regioni. Servizi in meno, appunto. Con l'aggravante che quelle spese sono già state in gran parte impegnate.

Non solo. Quei soldi non ci saranno neppure l'anno prossimo: non sono previsti. E al buco si aggiunge il buco causato dai tagli indiretti, quelli cioè legati alla riduzione dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali, e dalla stessa progettata esenzione dall'Ici per gli immobili di tutte le chiese e gli enti no-profit (secondo l'Ance altri 700 milioni in meno). Risultato, ancora servizi da eliminare o, comunque, ridimensionare. Tanto che, calcolatrice alla mano, gli interventi a favore delle famiglie che il governo sta faticosamente mettendo a punto - finora sono previsti un miliardo e cento milioni di euro - vengono ad essere cancellati.

Secondo un recentissimo rapporto del Cer, presentato dall'Ires-Cgil, la spesa sociale e quella per i trasporti locali, in virtù dei tagli agli enti locali, vengono ridotte di 1.485 miliardi. Cui vanno aggiunti i 504 milioni promessi dal governo e mai arrivati. A perdere di più con la nuova sforbiciata, secondo l'Ires, sono i minori, gli immigrati, gli indigenti. Per loro ci saranno 240 milioni in meno. Seguono gli asili nido e le politiche per la prima casa, che perdono complessivamente 150 milioni. Via soldi anche alle scuole materne (meno 33,6 milioni), agli anziani e ai disabili (meno 35 milioni), ai portatori di handicap (meno 20 milioni). E a pagare di più, manco a dirlo, sarà il Mezzogiorno, che si ritroverà, solo su questo versante, con 189 mi-

Colpiti asili nido, prima casa, scuole materne, anziani e disabili, minori e immigrati, indigenti e giovani



Via i fondi anche per le scuole materne Foto Agenzia Eps

lioni in meno.

La scure colpirà in particolare le città capoluogo. Secondo uno studio dell'Osservatorio nazionale dello Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati, potranno subire, nel 2006, tagli alla spesa corrente per circa 580 milioni di euro. E soprattutto vedranno i loro bilanci irrigidirsi a dismisura, rendendo nei fatti sempre più difficile impegnarsi nel sociale e nella cultura. Roma perderebbe 100 milioni e si ritroverebbe con il 48,3% delle risorse vincolate. Milano, di milioni, ne perderebbe una sessantina, Palermo 27. Ad essere minata, la coesione sociale.

## Sardegna, i sindaci in rivolta contro i pedaggi

Al centro della protesta il previsto passaggio ai privati delle strade Anas

di Davide Madeddu / Cagliari

**RIVOLTA** Pedaggio per viaggiare sulle strade sarde? Nemmeno per sogno. Proposta bocciata e respinta al mittente. A non gradire non è solamente il centrosinistra, ma anche sindaci, consiglieri regionali e parlamentari del centrodestra.

Tutti insieme, e per una volta quasi d'accordo, per dire no alle nuove tasse. Ossia al balzello che dovrebbe prevedere nuove tasse per chi intende viaggiare sulle strade, spesso dissestate, della Sardegna. Il provvedimento della Finanziaria infatti prevede il passaggio delle strade dall'Anas a società private con conseguente istituzione di un pedaggio per poter circolare. Proposta non certo gradita ai rappre-

sentanti delle istituzioni che, a prescindere dallo schieramento e dal colore di appartenenza annunciano una sorta di rivolta contro il provvedimento che dovrebbe trasformarsi in un «nuovo salasso per gli automobilisti sardi» alle prese con «strade disastrose e prive di servizi». Non è certo un caso che da tempo le cronache si occupino dei problemi relativi alla viabilità nelle strade della Sardegna. Una su tutte la vertenza legata alla statale 131, la strada che dovrebbe unire Cagliari a Sassari finita al centro di numerose proteste e considerata da amministratori ed automobilisti un eterno cantiere costellato di croci e incidenti. Troppo quindi per pensare di trasformare a pagamento le «quattro corsie» che uniscono i centri principali della Sardegna. Ne è convinto anche Rossano Caddeo, parlamentare di sinistra che annuncia una vera e propria mobilitazione contro il balzello. Una tassa

che riesce a unire sponde contrapposte. Tanto che a manifestare contrarietà sono anche gli uomini del centrodestra come Giovanni Marras, deputato di Forza Italia e segretario della Commissione bilancio. Secondo Mario Zidda, sindaco di Nuoro per il centrosinistra, il governo «ha il dovere di togliere ogni dubbio sull'eventuale provvedimento anche per il futuro». Posizione che accomuna anche il sindaco di Olbia Settimo Nizzi, amico di Berlusconi alla guida di una giunta di Forza Italia che contesta le modalità della privatizzazione e annuncia di essere pronto a pagare solamente in presenza «di servizi». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il sindaco di Cagliari, l'azzurro Emilio Floris, il suo collega di Alghero Marco Tedde (Fi), e il sindaco di Oristano sempre di centrodestra. Critiche che vedono scendere in campo anche i rappresentanti sindacali. A contestare il provvedimento, infatti, è anche la Cgil regionale che annuncia una vera e propria mobilitazione.

### L'allarme di Veltroni

Veltroni: le città sono a rischio rivolta se il governo accende la miccia sociale

«Siamo più poveri: l'opposto di quanto promesso dal premier»

### L'INTERVISTA

VASCO ERRANI

«Non bastano i 518 milioni finora erogati»

«È un colpo micidiale per tutti gli italiani ma il più penalizzato è il Sud»

di Laura Matteucci / Milano

«Berlusconi si è preso personalmente un impegno, adesso ne deve rispondere».

Se non accadesse, non è che sarebbe proprio la prima volta...

«Ma qui si sta creando una situazione allucinante che il governo deve assolutamente coprire. Dicono che non vogliono mettere le mani nelle tasche degli italiani, e invece è esattamente quello che stanno facendo». Parla Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza Stato-Regioni.

**Veltroni lancia l'allarme sociale: garantire i servizi ai cittadini è fondamentale per evitare le derive francesi. Dopo Prodi, anche il ministro dell'Interno Pisanu ha parlato di futuro a rischio per le nostre periferie. Eppure il governo ha dimezzato la copertura per il fondo sociale, è esatto?**

«Esatto. Per quest'anno e di fatto anche per l'anno prossimo, quando ci ritroveremo nella stessa situazione di oggi. Un colpo micidiale alle politiche dei servizi per i più deboli. Stiamo parlando di 1 miliardo di euro più il 2%, soldi che avrebbero dovuto finanziare il fondo sociale per il 2005, secondo l'accordo sottoscritto con il governo. Dallo Stato passano alle Regioni che a loro volta li trasferiscono alle amministrazioni locali. E, visto che siamo a novembre, le amministrazioni li hanno già spesi o impegnati, confidando nella copertura. Che, invece, a tutt'oggi è solo parziale».

**Quanto è arrivato?**

«Abbiamo ricevuto una prima tranche di 518 milioni a luglio, solo dopo mesi di pressioni e battaglie, mesi in cui siamo anche stati tacciati dal governo di fare inutile allarmismo. Sono stati i ministri Maroni e La Loggia, a nome di tutto il governo, a darci la prima tranche e a garan-

«Per la sanità le risorse sono le stesse del 2004 ma solo per i contratti il costo aggiuntivo è di 4,5 miliardi di euro»

tirci che la seconda di 504 milioni l'avremmo avuta in settembre».

**Invece niente.**

«Nebbia fitta. Quindici giorni fa abbiamo posto la questione a Berlusconi: io personalmente ho tirato fuori i verbali dell'incontro con Maroni e La Loggia, e solo a quel punto Berlusconi ha dovuto prendere atto, impegnandosi a sanare la situazione. Ma ancora niente».

**Quali sono i servizi finanziati con il fondo sociale?**

«Tutta la partita relativa agli anziani, assistenza domiciliare, abbattimento delle rette per situazioni di difficoltà economica. Il recupero dei tossicodipendenti, i servizi per i disabili, le politiche del disagio giovanile... Tutti servizi gestiti dai Comuni, oltre al Terzo settore, il volontariato, le associazioni no-profit, la cooperazione sociale, che infatti hanno partecipato alla manifestazione di protesta davanti a Palazzo Chigi».

**Il fondo sociale non c'è, in compenso la nuova Finanziaria stanza oltre 1 miliardo per le politiche familiari...**

«Ah, certo. Per esempio, danno mille euro ai primi nati del 2005 senza alcuna logica di reddito. 160 euro ad ogni nato dal 2003 in avanti, un'elemosina senza alcun senso dal punto di vista sociale. Si finanzia chi iscrive il proprio figlio agli asili privati, come se nei pubblici non si dovesse pagare la retta. Vorrei far notare tra l'altro che, mentre parlano di devolution, ripropongono politiche centralistiche saltando completamente il sistema locale. E oltretutto politiche inique, che colpiscono tutti gli italiani, e al sud ancora di più».

**Al sud la situazione è anche più grave.**

«Chiaro. Il disagio e la povertà sono più forti, molte realtà non riescono a reggere di fronte a un taglio così drastico, arrivato oltretutto a fine anno».

**E la casa per tutti?**

«Per piacere... Sulla casa le competenze sono state tutte trasferite alle Regioni, e alle Regioni da quattro anni non arriva nemmeno un euro».

**Per la sanità però il governo sostiene non ci siano tagli...**

«Come no. Le risorse sono quelle dell'anno scorso, 90 miliardi, peccato però che solo per i contratti calcoliamo un costo aggiuntivo di 4,5 miliardi. Di fatto, quindi, il taglio c'è».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
6 mesi	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publilkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publilkompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238-011/6665258



# «Più case per tutti»: il trucco di Berlusconi

L'ultimo spot: regalare abitazioni che sono delle Regioni e costruire nuovi alloggi senza avere un euro in cassa

di Bianca Di Giovanni / Roma

**TUTTI A CASA** Dare una casa a chi non ce l'ha. Per ora il premier sta facendo il contrario: con i tagli alla Finanziaria sta togliendo un tetto a chi potrebbe averlo. E non solo: sta anche rendendo più

care le ristrutturazioni per chi l'alloggio ce l'ha già. Ma lo slogan «una casa per tutti i poveri» rimbalza in tutti gli appartamenti. Come si realizzerà? Esisterebbe un piano a doppio binario. Primo: vendere le case popolari agli inquilini. Secondo: costruire alloggi nuovi di zecca. Per il centro-destra, arrivato alla terza cartolarizzazione (due su tre sono ancora in mezzo al guado), la vendita di oltre 800mila case oggi detenute dagli enti di edilizia popolare sembra quasi una passeggiata. «Basta regalare le case a quelli che non hanno i soldi e poi aiutare chi ce li ha ad accendere un mutuo», spiega giulivo Renato Brunetta. Peccato che quegli alloggi siano delle Regioni: ci si prepara ad un altro esproprio? Alla faccia della devolution. Altro quesito: ma perché si vuole vendere un patrimonio che offre un alloggio a chi non potrebbe permetterselo? La risposta - inquietante - l'aveva data lo stesso Silvio Berlusconi prima dell'estate, parlando all'assemblea dei costruttori edili. «Il degrado delle case popolari è inaccettabile - aveva detto - A questo punto, chi potrà comprarle a un prezzo congruo, ma dovrà pagare anche ristrutturazione e recupero non solo delle case, ma degli interi quartieri». Ecco perché: il problema è disfarsi di un peso (la manutenzione), non dare un tetto a chi ha bisogno. Nel frattempo l'ultima manovra raddoppia l'Iva sulle ristrutturazioni (dal 10 al 20%). Non sembra un affare per chi dovesse acquistare. Sempre che le Regioni (e non Berlusconi) vogliono vendere. Brunetta parla anche di un fondo di garanzia per aiutare le giovani coppie ad accendere un mutuo. Peccato che lo abbia proposto il centro-sinistra in Senato e che il centro-destra lo abbia bocciato. Forse il consigliere economico del premier non è stato informato. Così come forse non sa che il fondo per gli affitti, tornato a 317 milioni dai 230 di quest'anno,

Intanto l'ultima manovra aumenta l'Iva per le ristrutturazioni e al fondo per gli affitti mancano ancora 50 milioni di euro

resta comunque 50 milioni al di sotto del livello del 2001. Visti i numeri, si può credere alle buone intenzioni del governo? Ancora più «schizofrenico» il comportamento in fatto di costruzioni di nuove case. L'intenzione è sacrosanta, visto che l'Italia è l'ultimo Paese in Europa in fatto di edilizia popolare. Ma il record negativo si deve anche a Berlusconi, visto che i trasferimenti alle Regioni per questo settore sono passati da 1,5 miliardi nel 2002 a 808 milioni (quasi la metà) nel 2004. Si è passati da 34mila alloggi costruiti nel 1998 a 1.900 del 2004 (dati Anci). Volendo credere ad una conversione dell'ultima ora da parte del presidente del consiglio, ci sarebbe sempre il passaggio alla Camera per rimediare. A meno che Berlusconi non pensi ad altre formule per riuscire a sostenere un impegno di questa portata. Stando ad alcune stime servirebbero almeno 500mila case per fronteggiare l'emergenza abitativa, ma il Sunia arriva a stimare un milione. Con quali risorse. Sul suo tavolo c'è il piano dei costruttori, che chiedono pagamenti «in natura»: uso di aree con destinazione non residenziale, sconti sugli oneri di urbanizzazione, incrementi volumetrici, fisco leggero per chi offre alloggi ad affitti sostenibili. In due parole: meno vincoli, più cemento e meno tasse. Il tutto, anche qui, a spese degli enti locali che dovrebbero pensare agli oneri per l'urbanizzazione. Ma accontentare i costruttori in questo senso sembra assai complicato: è talmente complesso aggirare vincoli e piani regolatori, che il primo edificio sarebbe terminato tra 20 anni. Insomma: sotto lo slogan, niente.

Una manifestazione contro gli sfratti e il caro affitto  
Foto  
Omniroma



L'INTERVISTA **LUIGI PALLOTTA** Segretario del Sindacato Nazionale Inquilini e Assegnatari

## «È una trappola, le famiglie saranno costrette a indebitarsi per tre generazioni»

«È una fesseria. Quelle case servono così come stanno». Al segretario del Sunia Luigi Pallotta l'idea di cedere le case popolari agli inquilini non va proprio giù. Primo: il patrimonio è delle Regioni (in alcuni casi ceduto ai Comuni). Secondo: il 90% degli inquilini ha un reddito bassissimo. Vuol dire che dovrebbero regalare quasi tutto? «Certo. Naturalmente loro diranno che ci sono situazioni di privilegio, che vi abitano anche persone che non ne avrebbero diritto... Se ci sono queste situazioni, rappresentano sicuramente una minoranza. Il tetto massimo di reddito per accedervi è di circa 20mila euro annui (la quota cambia da Regione a Regione). Siamo a questi livelli». Brunetta dice che se un povero ha una

proprietà ha poi mille altre possibilità: per esempio ottenere un prestito dalle banche... «Ma questi scambiano astruse teorie con la quotidianità della vita. Se una famiglia con due figli ha mille euro al mese, che sia proprietaria o meno, non potrà mai alimentare i consumi o altro. Ma questi vogliono ucciderli di debito: vogliono farli indebitare fino alla terza generazione». Il piano sarebbe più debiti per tutti? «Mi sembra proprio di sì. È un piano simile a quello che si erano inventati di fare un mutuo più alto rispetto a quello che già si ha, per rilanciare i consumi (il piano sui mutui è rimasto sempre uno studio, ndr). Chi sta nelle case popolari va lasciato dov'è. Il problema è un altro: cercare di dare una casa in affitto a chi non può permetterselo».

Questo patrimonio non va toccato? «La cosa da chiedersi è: se il governo davvero vuole fare un intervento sulla casa, perché in Finanziaria non ha inserito niente? Perché il vice-ministro Martinat ha promesso sgravi fiscali, possibilità di detrarre l'affitto dal reddito, e tante altre cose e poi alla fine è tutto scomparso». La manovra stanza 25 milioni per gli affitti degli universitari... «Sì, ma se scambiamo il problema casa con quello degli affitti degli studenti o con quello delle giovani coppie non ci siamo proprio. Intanto le famiglie che attualmente vivono in affitto non ce la fanno più a pagare. Chi cerca una casa poi non ce la fa ad acquistarla: questo è il problema. Altro che studenti: è tutto fumo negli occhi».

b. dig.

## Il sindaco: «Ancora una minaccia, voglio lasciare»

Sinopoli, la 'ndrangheta gli brucia il furgone: «Non ce la faccio più, è il nono episodio e nessuno li ferma»

di Rosa Praticò

«STO SERIAMENTE pensando di lasciare il mio incarico». Non ce la fa più il sindaco di Sinopoli, Domenico Luppino. Non vede più «nessuno spiraglio». Nessuna speranza per la terra in cui la 'ndrangheta va avanti, fiera. Nonostante l'esempio di Franco Fortugno. Nonostante i 20 mila scesi in piazza a Locri. Nonostante i piani d'emergenza del Viminale affidati al superprefetto De Sena. Nella notte tra sabato e domenica hanno dato fuoco ad un furgone della sua impresa edile parcheg-

giato all'interno di un deposito. Un'altra intimidazione. La nona in tre anni. Perché le minacce hanno avuto inizio sin dalla sua candidatura con il centrosinistra. Nel 2002 la prima lettera anonima, «l'invito» a ritirarsi dalla competizione elettorale. L'ombra della morte. La paura. La volontà di andare avanti. Due anni e mezzo fa una bomba. Alla tomba del padre. E poi ancora l'incendio appiccato alla sua casa di campagna, agli alberi di ulivo. Lo scorso 27 ottobre, l'ennesimo avvertimento: il suo cane trovato avvelenato nell'azienda agricola di famiglia. «C'è una recrudescenza continua nei miei confronti senza che accada nulla per fermarla - ha dichia-

rato ieri, rassegnato, Luppino - le istituzioni mi sono vicine ma vorrei anche qualche risultato si vedesse. Comprendo benissimo che le indagini hanno bisogno di tempi tecnici ma la mia situazione è ormai ad un livello di saturazione». Quanto al movente delle intimidazioni il primo cittadino non ha dubbi: «Sono legate - ha aggiunto - alla mia attività amministrativa. Non vedo quale altro motivo può esserci considerato che non ho contrasti con nessuno. Ovviamente questi episodi stanno provocando anche paura tra i miei familiari che non sanno spiegarsi cosa stia accadendo». Già, i familiari. Già da tempo costretti a trasferirsi per la lunga scia di attentati. La vicenda di Luppino è quella di

tanti altri amministratori calabresi. Secondo il rapporto sulla sicurezza negli enti locali realizzato da Legautonomie Calabria, infatti, il fenomeno delle intimidazioni (paradossalmente ignorato dall'ultimo rapporto della Direzione investigativa antimafia) è in aumento, dalle 41 del 2000 alle 89 dello scorso anno: più di un raddoppio. Secondo l'indagine spetta alla provincia di Reggio Calabria il triste primato: 33 episodi (il 41% del totale) contro i 7 di Crotona, in coda alla lista nera. Nel mezzo si collocano Vibo Valentia (23) Catanzaro (15) e Cosenza (11). L'attentato nei confronti di Luppino ha provocato l'immediata reazione delle istituzioni. Il capogruppo dei Ds in commissione an-

tima, Giuseppe Lumia, ha affermato che «in Calabria continua la pressione delle cosche della 'ndrangheta contro gli amministratori pubblici. A queste minacce bisogna dare una risposta ferma da parte di chi ha il compito di assicurare il controllo del territorio da parte dello Stato». Per il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, quello che sta avvenendo a Sinopoli e che avviene «con triste frequenza in altri centri della Calabria nei confronti di sindaci, amministratori e imprenditori non è più tollerabile. Alla reazione delle coscienze, alla rivolta dei giovani deve aggiungersi una ferma immediata e visibile azione dello Stato per dare certezza di futuro della regione intera».

## Aborto, ora Storace mette in croce le donne

Dopo il via libera della Toscana alla pillola il ministro vuole militarizzare i consultori

di Sonia Renzini

Adesso a finire nel mirino del ministro Storace sono i consultori. Troppo fiacchi nel loro ruolo di prevenzione all'aborto. Troppo accondiscendenti nel prescrivere il certificato utile a sottoporsi all'interruzione di gravidanza. L'attivazione della procedura per la somministrazione della pillola abortiva all'ospedale Lotti di Pontedera ha riportato al centro del dibattito quello che è stato fin dall'inizio il nodo centrale di tutta la questione: la messa in discussione della 194. Così, la presunta facilità del ricorso all'aborto tramite la Ru486 sostenuta dal ministro, diventa il pretesto per una riforma dei consultori che diventano uno strumento di supporto dei Centri di aiuto per la vita e della loro missione antiabortista, garantita dalla presenza stessa nel consultorio dei volontari del Movimento per la vita. «Il ministro sta lavorando a una nostra proposta che prevede di liberare il consultorio familiare dal ruolo di dispensatore di certificati per l'aborto - spiega il segretario generale del Movimento per la vita Olimpia Tarzia - per accogliere e sostenere le mamme in attesa ma in difficoltà». Secco il commento di Silvio Viale, uno dei coordinatori della sperimentazione della Ru486 al Sant'Anna di Torino: «Storace dimostra di non sapere le cose. La prevenzione all'aborto così come la intende lui non è prevista dalla 194 che dice altre cose. La vera azione di prevenzione alla 194 sarebbe una campagna sui contraccezionali che in Italia è inesistente. Lui e quelli del

Movimento per la vita pensano che una signora decisa ad abortire cambi idea dopo il predicco sulla vita, ma se lo fa è per una serie di motivi che sono strettamente personali. Immediata anche la reazione della responsabile welfare dei Ds Livia Turco: «Si tratta di un atto gravissimo ed è inaudito che un ministro rilanci un servizio pubblico attraverso la scelta di una sola associazione, i consultori sono servizi pubblici che hanno una lunga storia di partecipazione democratica oltre che dei movimenti delle donne». Dello stesso tono la posizione del presidente dei Comunisti italiani al Parlamento europeo Marco Rizzo che attribuisce l'iniziativa a «rigurgiti misantropi e oscurantisti» della destra italiana. Chiusura totale alla proposta del ministro anche dagli addetti ai lavori. Per Renata Bastiani, per 20 anni operatrice sociale in un consultorio nelle Marche e coordinatrice durante il ministero di Sirchia della commissione salute-donna, il vero rischio è di colpevolizzare le donne: «La gran parte dei medici che lavorano nei consultori sono obiettori di coscienza. Se in queste strutture opererà anche il Movimento per la vita, si rischia di creare luoghi che colpevolizzano le donne. Piuttosto dovrebbero essere riqualificati tramite nuove figure professionali, come l'androgologo, l'urologo e il sessuologo». Intanto all'ospedale di Pontedera sono sempre più numerose le donne che chiedono di sottoporsi alla procedura abortiva farmacologica.

## In coma dopo il parto: a Palermo un altro dramma-sanità

Indagati 3 medici dell'Istituto materno infantile, è l'11° caso sospetto in due mesi. Storace chiede le copie dell'esposto del legale

di Marzio Tristano / Palermo

Dalla gioia per la nascita del figlio al dolore e allo sgomento per le condizioni della moglie sono passate poco più di due ore, quando l'ha vista intubata e priva di sensi quel pomeriggio del 20 ottobre scorso: shock anafilattico da blocco respiratorio. Da allora Anna Mangano, 34 anni, è ricoverata in coma in rianimazione al Policlinico di Palermo dopo avere partorito con il cesareo un bimbo che fortunatamente sta bene. Tre medici dell'Istituto materno infantile sono indagati dalla procura per «lesioni gravissime» dopo la denuncia presentata dal marito, Calogero Licari, 37 anni che, adesso sconvolto, non si dà pace. Nella Sicilia che spende 15 mila miliardi per la sanità, dove la contabilità dei decessi ha raggiunto livelli record da settembre ad oggi, ancora una volta una sala parto ha rischiato di

trasformarsi in una camera mortuaria. E anche questa volta si è fatto sentire il ministro della Salute Storace, quasi un commissario della Sanità siciliana, che ha contattato per telefono il marito, ha disposto il trasferimento della donna nel reparto dei neurolesi dell'ospedale di Messina ed ha richiesto l'invio dell'esposto presentato dal legale della coppia sposata da nove anni che abita nel popolare quartiere dell'Uditore, a Palermo. «Dopo la nascita di mio figlio - racconta Licari - mi è stato comunicato che mia moglie aveva avuto un arresto cardiaco per choc anafilattico che avrebbe provocato un blocco respiratorio. Dalla gioia sono passato alla tragedia e dopo molte ore dal parto ho visto Anna intubata e priva di sensi. Non riesco a capire cosa sia successo». La coppia ha già un figlio nato con il parto cesareo, le condizioni della donna erano buone, tutto lasciava pensare ad un in-

tervento di routine. E se adesso le speranze di un ritorno alla vita per Anna Mangano sono adesso affidate ai medici messinesi la contabilità di partorienti decedute in ospedale dall'inizio dell'anno con decine di medici indagati ha assunto proporzioni davvero allarmanti. Il 24 gennaio Maria Concetta Nicchitta muore al suo secondo cesareo all'ospedale Cervello di Palermo. Sette i medici indagati. Sempre a gennaio, all'ospedale Cervello, qualche giorno dopo, il cuore di Rosalia D'Amico, 47 anni si ferma dopo avere dato alla luce un bimbo. E anche in questo caso le versioni dei parenti e quelle dei medici non coincidono. Il 30 agosto muore Angela Pagano, 39 anni: l'ambulanza del 118 l'ha trasportata nell'ospedale più vicino, il Buccheri La Ferla, dove, però, non c'era posto. Così è stata trasferita all'ospedale Civico, con il bimbo ormai morto in grembo e la perdita di oltre quattro litri di sangue della

quale non si era accorto nessuno. L'ispezione regionale ha messo in luce gravi carenze del 118. Il 27 settembre, Rosa Spezia, 30 anni, muore a Trapani in sala chirurgia del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Sant'Antonio: la neonata rimane viva. Secondo i familiari i medici sarebbero stati negligenti. Anche qui la procura ha aperto un'inchiesta così come quella di Palermo sta facendo luce sulla morte, il 7 ottobre scorso, di una donna di 29 anni, originaria del Togo, al quinto mese di gravidanza deceduta nel reparto di Ostetricia del Policlinico di Palermo. La donna era stata ricoverata per un presunto aborto interno. Tiziana Fiorellino, infine, è morta a causa di una emorragia all'ospedale di Mussomeli dopo avere dato alla luce una bimba nata con un grave deficit respiratorio. Anche in questo caso la procura di Caltanissetta ha aperto un'inchiesta e disposto l'autopsia.





# «Mi hanno trascinato fuori come una delinquente»

Adele, vedova del regista Rolla ucciso a Nassiriya: non l'hanno fatta entrare al Vittoriano perché non sposata legalmente

di Maria Zegarelli / Segue dalla prima

**PERLO STATO** Adele Parrillo, compagna di vita da anni del regista ucciso a Nassiriya, non esiste. Non va inserita nell'elenco degli inviti alle cerimonie ufficiali, né tantomeno in quello dei parenti a cui desti-

gnare il risarcimento economico. Ma il rispetto per il suo dolore, perché negarle anche quello? «Amavo il mio compagno anche se non eravamo sposati. Con lui dividevo sogni, speranze, delusioni, bollette, lavoro, progetti per un figlio. Sono due anni che è morto, ma il dolore è sempre lo stesso. Soffro nello stesso modo in cui soffre una vedova in regola con le carte». Invece, a lei l'altro ieri è stato negato l'accesso al Vittoriano, dove il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha consegnato la croce d'onore ai familiari dei caduti. Racconta, con l'amarrezza pacata, più profonda, del giorno dopo: «Sono andata in chiesa, poi mi hanno fatto salire sul pullman del ministero della Difesa a disposizione dei familiari. Una volta arrivati al Vittoriano un'agente, una donna, mi ha fermato, ha controllato sull'elenco degli invitati. Ho detto "sono della famiglia Rolla". Mi ha risposto che il mio nome non c'era, ha fatto segno a tre agenti in borghese che mi hanno portato via. Mi hanno letteralmente trascinato via. Sotto gli occhi di tutti. Nessuno ha fatto nulla, nessuno ha detto nulla. È stata un'umiliazione incredibile. Tenui ferma per un'ora fino alla fine della cerimonia. Perché questo trattamento? Adesso aspetto un gesto da Ciampi. Mi piacerebbe spiegare al Presidente cosa significa essere ignorata, isolata con il proprio dolore. Maltrattata, dopo aver perso l'uomo della tua vita». Anche un anno fa le negarono il posto riservato ai parenti delle vittime durante la funzione reli-

giosa di commemorazione. Protestò con il vicepremier Gianfranco Fini. Fu avvicinata dal presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Racconta: «Gli consegnai il certificato di convivenza more uxorio, mi chiese i miei dati, il numero di telefono. Fece annotare tutto da un suo stretto collaboratore e assicurò che mi avrebbe contattato. Sparito, non l'ho mai più sentito». Ha scritto lettere ai ministeri di Interni e Difesa. Silenzio. Ha avviato una causa con il ministero della Difesa, ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato: gli ultimi due le hanno riconosciuto «uno status paritario a quello di moglie». Il ministero no. Ieri il ministro per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo e il vicecoordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto, le hanno espresso solidarietà. «Li ringrazio molto, ma spero che non siano parole vuote, di circostanza. Perché vorrei ricordare al ministro che io continuo a non essere invitata alle cerimonie ufficiali, anzi, sono arrivati al punto di cacciarmi via come se fossi una pericolosa criminale. Che Stato è quello che tratta così le persone? Che Stato è quello che ha paura di riconoscere il dolore di una vedova di fatto? Stefano Rolla è morto mentre stava girando un film in una base italiana in un paese in guerra. Qualcuno ha sbagliato a farlo entrare in quel luogo



Adele Parrillo, compagna del regista Stefano Rolla; in alto i funerali dei morti nella strage di Nassiriya Foto Ansa

che non era sicuro. Queste cose le ho dette apertamente e questo non me lo perdonano. Bisogna tacere, subire, accettare tutto passivamente altrimenti si viene bollati come rompiscatole». E nessuno si preoccupa di capire come vivi, se lavori, se è andato tutto all'aria insieme alla vita del tuo compagno. «Non ho diritto neanche alle donazioni che la gente fa per le vedove dei caduti. Le danno ai parenti. Non a me». Con Stefano divideva anche il lavoro, ecco perché oggi ne è priva. Le istituzioni si coprono dietro le leggi, i regolamenti. Così come si è consegnata una croce al valore e non una medaglia d'oro (perché altrimenti si sarebbe ammesso che quella in Iraq era una missione di guerra), è meglio tenere alla lontana le «non mogli». Non hanno diritto al risarcimento. Né al dolore, né al rispetto.

«È stata una umiliazione ero davanti a tante persone, nessuno ha mosso un dito. Aspetto un gesto da Ciampi»

«Due sentenze mi riconoscono lo status paritario di moglie. Ho anche parlato a Casini poi lui è sparito...»

## LA LEGGE

Vittime del terrorismo, benefici solo al coniuge

La signora Adele Parrillo è stata esclusa dalla cerimonia sulla base di quanto previsto dalla Legge 21 ottobre 2005 n. 207 sul «Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero».

La legge così recita: «Nel caso di conferimento alla memoria, la Croce d'onore è attribuita al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle, ovvero, in assenza dei parenti sopra indicati, al comune di residenza dell'insignito».

Sulla base di questa norma il ministro della Difesa Antonio Martino non ha invitato la signora Parrillo al Vittoriano per la consegna della Croce d'onore, conferita alla figlia di Stefano Rolla.

La legge non prevede alcun riconoscimento al convivente o alla convivente della vittima. Descrive però con grande perizia la croce: «In oro con attacco a nastro, del diametro di 40 millimetri e del peso di 25 grammi, contornata da due fronde di alloro, riporta sulla fronte, al centro, la scritta: Pro Humanitate. Il retro della Croce riporta al centro, per il personale militare la stella a cinque punte; per il personale civile le lettere R.I. sovrapposte ed intrecciate...».

## «Disumano»: anche Prestigiacomo e Cicchitto contro Martino. E si riapre la questione Pacs

di Rinalda Carati / Roma

**RISPETTO** e comprensione. È quello che può aiutare quando si attraversa un grande dolore. È quello che è mancato nei confronti di Adele Parrillo.

Come definire l'accaduto, questa sequenza da film dell'assurdo prodotta dal «protocollo» disposto dal ministro della Difesa Martino? «Vergognoso, irrispettoso, disumano», dice Barbara Pollastrini, Ds. «Con questo governo vengono meno le regole di civiltà, persino di convivenza, fino alla non accoglienza di una donna che ha l'unico torto di avere amato un uomo. Come si può? Ce ne è sempre una, non si finisce di stupirsi di come le destre facciano arretrare elementi minimi di rispetto umano. È un governo che anche nei momenti dello strazio impone il suo punto di vista sulle «scelte di vita».

Eppure, a cose fatte, la solidarietà alla signora Parrillo arriva anche dalla maggioranza: «In certi casi i meccanismi burocratici fanno orrore e dovrebbero fermarsi di fronte alla morte», afferma il vicecoordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto. «I latini parlavano di

«pietas», ma questa pietà - continua Cicchitto - non c'è stata nei confronti della signora Parrillo. La mia è innanzitutto una valutazione determinata da ragioni di solidarietà umana, che prescindono da qualunque schematismo di natura ideologica e politica e mi auguro che non venga strumentalizzata». E il ministro per le pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, che pure sottolinea «l'inevitabilità» dell'accaduto osserva: «L'averla esclusa dalla cerimonia per l'anniversario dell'eccidio se era inevitabile sotto il profilo formale, visto che la coppia non era ancora sposata, appare ingiusto sul piano umano. Credo che in certi casi le istituzioni dovrebbero essere più comprensive ed attente al dolore».

«È una cosa atroce che richiede che tutti noi ci scusiamo con la signora per averle inflitto altra sofferenza», osserva Cinzia Dato, Margherita. «Questo ci dice quanto sia indispensabile una legge sulle coppie di fatto. Un riconoscimento è indispensabile anche in assenza di scelte contrattuali. Va difesa la convivenza come valore, l'importanza delle relazioni, della responsabilità. Non si può ammettere che la difesa del matrimonio abbia portato a una mostruosità

come quella che è stata inflitta alla signora Parrillo». «Esprimo tutta la mia solidarietà, e con tanto rispetto, sommessamente - commenta Katia Zanotti, Ds - mi auguro che almeno il dolore indicibile che la signora ha provato serva a far riflettere l'opinione pubblica, a sgombrare il campo dai pregiudizi ideologici. È una vicenda che, purtroppo, dice di più di tutte le iniziative che possiamo fare sui pacs...». Comunque, aggiunge Katia Zanotti, è anche importante che la signora sappia che in questo paese ci sono tante persone perbene che sono d'accordo nel vedere riconosciute le relazioni d'amore e di affetto indipendentemente dal «certificato». «E l'augurio è che chi ha discriminato la signora sulla base dell'assenza di quel «certificato» provi oggi tanta vergogna». Comunque, un'interpellanza urgente al governo sul caso di Adele Parrillo sarà presentata dal deputato Ds e presidente onorario dell'Arcigay Franco Grillini, per il quale «la brutale esclusione della signora Parrillo dalla cerimonia per i caduti di Nassiriya per il solo fatto che non era «regolarmente sposata» al regista Rolla, suo compagno da tanti anni, caduto nell'attacco in Iraq, smentisce clamorosamente l'impegno preso dal sottosegretario D'Alì in rappresentanza del ministro dell'Interno».

LUIGI GALELLA

## LOTTE DI CLASSE

### Chi godrà, vivrà. Parola di Verga

Inizio a leggere ai miei studenti di quinta «La roba» di Giovanni Verga. Nei loro confronti di solito sono come Luca Cupiello, padre premuroso e candido, quando mostra fiducioso «o presepio», che ha meticolosamente preparato, al figlio: «Te piace 'o presepio?», sperando che questi ne condivida l'entusiasmo, e ogni volta ricevendo la medesima risposta: «No!» implacabile e ostinata. Un «no», che nell'eroe eduardiano è una ferita all'amore con cui ha allestito lo scenario e le creature di gesso che lo popolano, curando minuziosamente ogni particolare, tra grotte di sughero e cassette di carta. Un no a un mondo e a una passione percepite come senili. «Antiche», direbbero i miei

alumni. Stavolta però confido nella qualità della novella verghiana, della quale Pasolini pensava che fosse la più bella della nostra storia letteraria. Inizio la lettura, quindi, cercando di sottolineare il ritmo del racconto, scandito da una domanda che il viandante ripete, quando percorre un tratto di strada e gli si apre un nuovo paesaggio: «Di chi è questo?» Le cose e le case, le terre e i magazzini stracolmi di grano, ciò che si calpesta e si scorge, a perdita d'occhio, fino all'orizzonte. E da una risposta, ogni volta identica: «Di Mazzarò». Racconto tragico e amaro di un eroe solitario, che nasce come garzone e muore come padrone di tutta quella «roba». Che nel corso della sua vita

non ha vissuto altre passioni se non quella di accumularla, un po' alla volta, con la sua testa simile a un «brillante», lavorando tutto il giorno e mangiando pane e cipolle. E che rimpiange perfino i dodici «tari» che gli è costata la morte della madre, e altre donne sulle spalle non ha avuto. Ritratto struggente di una radicale, pietosa disumanità. Leggo e ogni tanto alzo lo sguardo sui miei ragazzi. Tra loro c'è Gueorgui, diciannovenne, di nazionalità bulgara, che l'anno scorso si è sposato e ora aspetta un figlio. Nascerà a marzo. «Sono felicissimo», mi ha detto sorridendo qualche giorno fa alla fine della lezione, a voce bassa, quasi sussurrata, come gli è consueto. È un ragazzo taciturno, un po' isolato

dal resto della classe, che non ho mai visto né polemico né aggressivo coi suoi compagni. Serio e discreto. Già da tempo, oltre a studiare, lavora la sera come cameriere in un ristorante e spesso la mattina gli vedo gli occhi cerchiati e le palpebre pesanti, anche se lui non si lamenta e non cerca giustificazioni. A differenza dei suoi compagni non è stanco per aver passato la notte in discoteca. Non ho mai conosciuto i suoi genitori e so che da quando si è sposato vivono tutti insieme nella stessa casa. Essendo così silenzioso e mite dovrei dire che si è perfettamente integrato nel paese che lo ha ospitato con la sua famiglia. E probabilmente è così. Ma oggi osservando la reazione dei ragazzi alla lettura della no-

vella, e scoprendoli finalmente attenti, vedo nel suo sguardo qualcosa di più che un semplice interesse. Lui, che spesso si annoia ma ha la gentilezza di non darlo a vedere, ha gli occhi lucidi, turbato, come se quella lettura gli avesse smosso qualcosa dentro, un'invisibile ferita, che dissimula o rimuove, ma che di tanto in tanto riemerge. E così, quando comincio a fare domande alla classe chiedendo di commentare la novella, il più pronto a rispondere è proprio Gueorgui. In maniera sorprendente. Come se in pochi minuti fosse riuscito a calarsi nel senso profondo del racconto: «L'ambizione di possesso che si rappresenta - spiega - è così smodata e assoluta che Mazzarò non ha nemmeno il tempo e il

modo di godersela, quella «roba» per la quale è vissuto. In questo è rimasto «garzone»: può anche possedere, ma gli è proibito godere. Vivere, essere». E tale è la partecipazione che sembra quasi che parli di qualcuno che lo riguarda da vicino, anche se per sua fortuna da lui diverso. E io allora mi chiedo quali siano i percorsi sotterranei, le segrete vie, attraverso i quali Mazzarò e Gueorgui, in qualche modo, si siano incontrati. Quale comune senso di esclusione, quale senso tragico della vita. Un garzone e un immigrato. Come se, svanito il «secolo breve» e le sue illusioni di emancipazione universale, il Verga de «La roba» sapesse parlarci ancora del nostro presente.

luigialella@tin.it



# Torture incoraggiate dalla Casa Bianca: la stampa spara a zero

Newsweek e Time rivelano nuovi casi di orrore in Iraq e a Guantanamo

di Roberto Rezzo / New York

**I DUE PIÙ IMPORTANTI SETTIMANALI** americani tornano a parlare di torture. Nuovi raccapriccianti dettagli sui metodi impiegati dall'amministrazione Bush nella guerra al terrorismo. Time svela il caso di un altro prigioniero fatto morire atrocemente nel car-

cere di Abu Ghraib; Newsweek mette in copertina un servizio intitolato «La verità sulla tortura». Si parte dall'Inquisizione spagnola di cinque secoli fa, con i preti che attizzano i carboni sotto la graticola per assicurarsi una piena confessione, e si arriva alle truppe Usa in Afghanistan e in Iraq. Vengono spiegate le tecniche di «tortura leggera» con cui viene fatta sciogliere la lingua ai prigionieri. Lo speciale è accompagnato da un lungo articolo che spiega perché gli americani hanno il dovere di ripudiare queste pratiche. Lo firma il

senatore repubblicano John McCain, un veterano del Vietnam e un convinto sostenitore dell'intervento armato in Iraq. Mette in guardia la Casa Bianca che è stato passato il segno della misura e che urgono provvedimenti. Una sberla per il presidente, già in crisi di credibilità e sempre più invischiato nell'inchiesta parlamentare sulle false prove che sono servite a trascinare l'America in guerra: armi di sterminio e collegamenti diretti tra Saddam e Bin Laden.

«Dopo l'11 settembre ci siamo tolti i guanti - ammette Cofer Black, ex capo della divisione antiterrorismo della Cia su Newsweek - A un certo punto l'amministrazione Bush ha fatto sapere formalmente alla Cia che avrebbe avuto mano libera per l'uso di qualsiasi tecnica di tortura che non portasse alla morte o all'invalidi-

tà permanente del prigioniero». Una fonte governativa conferma quindi al settimanale che «la tortura leggera rappresenta uno strumento da usare con misura, ma indispensabile nella lotta contro il terrorismo organizzato». Tortura leggera, come mettere in testa al prigioniero un cappuccio sporco d'escrementi e lasciarlo in ginocchio, nudo, in una stanza gelida, senza acqua né cibo, per qualche giorno di fila. È solo un esempio, perché i militari americani in questo campo si sono rivelati estremamente creativi. E in queste circostanze la situazione scappa facilmente di mano. Time pubblica i documenti relativi alla morte di Manadel al-Jamadi, un iracheno arrestato la notte del 4 novembre 2003 nel suo appartamento a Baghdad. Il prigioniero arriva al carcere di Abu Ghraib con il volto tumefatto e sei costole incrinare. Viene trascinato sotto una doccia, appeso a una sbarra, le mani legate dietro la schiena, un sacchetto di plastica in testa. «Il sangue gli scorreva fuori dal naso come l'acqua da un rubinetto lasciato aperto». In queste condizioni la Cia inizia a interrogarlo. Va avanti per circa 90 minuti, poi il cuore dell'uomo cessa di battere. Il senatore McCain, mette in chiaro di essere grato all'amministrazione



La copertina del settimanale Newsweek; in alto le torture di militari americani su prigionieri iracheni nel carcere di Abu Ghraib

Bush per proteggere l'America, «ma con tutto il rispetto mi crea problemi la posizione secondo la quale questa guerra ci imporrebbe di adeguarci a

un livello più basso rispetto agli imperativi morali che dovrebbero governare la nostra condotta in pace e in guerra. Ovviamente per sconfig-

gere i nostri nemici abbiamo bisogno di informazioni; ma informazioni che siano affidabili. Non dovremmo torturare o trattare in modo inumano i terroristi che abbiamo catturato. Il maltrattamento dei prigionieri non ci dà un vantaggio, ci penalizza nella guerra al terrorismo. Nella mia esperienza personale, le confessioni ottenute sotto tortura sono inattendibili. Il prigioniero è disposto a dire qualsiasi cosa pur di far cessare le sofferenze.

«Dal nostro impegno a rispettare i più elementari valori morali dipende - almeno in parte - il fatto che altre nazioni facciano altrettanto. Il maltrattamento dei nemici prigionieri mette in pericolo le nostre truppe, nel momento in cui vengono fatte prigioniere. Anche se alcuni nemici - e fra questi vi è senz'altro al Qaeda - non si ritirano mai vincolati da un principio di reciprocità, dovremmo comunque preoccuparci per gli americani catturati da nemici più tradizionali. Se non sarà in questa guerra, sarà nella prossima».

## MARTINO

«Restiamo ma ridurremo le truppe»

**NASSIRIYA** Il ministro della Difesa Antonio Martino è volato ieri a Nassiriya dove, nella base dei militari italiani, si è svolta una cerimonia per ricordare le vittime della strage avvenuta il 12 novembre di due anni fa. Nel campo italiano erano schierati i militari della brigata Friuli ed una rappresentanza delle forze militari e della polizia dell'Iraq.

Il titolare della Difesa ha compiuto anche una breve tappa a Baghdad dove ha avuto un brevissimo (mezz'ora) colloquio con il premier Jaafari. Sia nella capitale che nella tappa nella base italiana Martino ha accuratamente evitato di sciogliere i molti interrogativi che pesano sulla missione dei militari, non ha cioè aggiunto alcunché all'incertezza che domina il campo: «Non ce ne andremo via un minuto prima del necessario. Questa missione non è a tempo indeterminato e un giorno finirà, ma un fatto è certo: non lasceremo a metà il nostro impegno, anche con una riduzione di uomini, non diminuirà». Dopo il colloquio con il capo del governo iracheno Martino ha detto che l'impegno italiano proseguirà «fino a quando lo riterrà il governo iracheno legittimamente eletto».

A Nassiriya il ministro ha incontrato anche il governatore della provincia di Dhi Qar, Aziz Kadum al Ohely secondo il quale «se gli italiani andassero via questa terra sarebbe a rischio di terrorismo e anarchia».

Fin qui le dichiarazioni ufficiali che servono anche per mascherare quel che sta realmente accadendo. Anche gli americani stanno infatti programmando una riduzione delle loro truppe dopo le elezioni del 15 dicembre. Secondo infatti il consigliere per la sicurezza nazionale iracheno Muaffak al Roubaie, che ieri ha incontrato al Cairo il presidente Hosni Mubarak, «oltre 30.000 dei circa 160.000 soldati stranieri presenti in Iraq si ritireranno entro la metà del 2006».

di impiegare sostanze incendiarie su target militari ad alta priorità e ad alto rischio in maniera consistente con il principio di proporzionalità che governa l'impiego di tutte le armi ai sensi delle leggi vigenti», spiega Globalsecurity.org, il sito sponsorizzato dal dipartimento di Stato americano. Nello stesso capitolo in cui si spiega che sono invece gli impieghi civili del fosforo bianco (impiegato soprattutto dall'industria dei fertilizzanti) a preoccupare la Dea, l'agenzia federale per la lotta alla droga, lanciata dall'amministrazione Bush in una campagna contro i laboratori clandestini di metamfetamine. Le illustrazioni mostrano qual è l'uso legittimo: scatenare un incendio a bordo di una nave; bruciare vivo il nemico in trincea, distruggere il campo avversario.

ro.re.

# «Abbiamo usato fosforo bianco per "arrostiti" i ribelli»

Rivista dell'esercito Usa sbugiarda il Pentagono che ne aveva ammesso l'utilizzo solo per segnalazioni

/ New York

**NEGARE SEMPRE,** anche l'evidenza. Un portavoce dei marines ha smentito che gli Stati Uniti abbiano utilizzato il fosforo bianco durante l'assedio alla città

di Falluja in Iraq per sterminare indiscriminatamente le forze della resistenza insieme alla popolazione civile. Sostiene che le mini granate al fosforo che si vedono cadere dagli elicotteri in un filmato servivano solo a illuminare gli obiettivi nemici e assistere quindi il tiro con armamenti convenzionali. I casi sono due: o il portavoce è in mala fede, o non sa di cosa sta parlando. Lo sbugiarda un servizio comparso nel numero marzo-aprile di Famag (Field Artillery Magazine), rivista bimestrale pubblicata nientemeno che dal Pentagono. Sette pagine intitolate «The Fight for Fallujah» (La battaglia per Falluja), scritte con un oscuro lin-

guaggio da tecnocrati della guerra, ma con tutti i dettagli dell'operazione condotta nella città santa sotto il comando della First Marine Expeditionary Force nel novembre del 2004. Firmata per mano di tre dei suoi protagonisti: il capitano James T. Cobb, il luogotenente Christopher A. LaCour, e il sergente William H. Hight.

«Shake and bake», agitare e cuocere, vengono chiamate le missioni in cui si impiega il fosforo bianco. «Raffiche di fosforo bianco si sono dimostrate munizioni efficaci e versatili insieme. Le abbiamo impiegate per farci schermo durante due attacchi e in una fase successiva del combattimento - come potente arma psicologica contro i ribelli asseragliati in trincea o in buche sotterranee, quando non riuscivamo a tirarli fuori con esplosivi ad alto potenziale. Abbiamo lanciato ripetuti attacchi "agita e cuoci" contro i ribelli, li abbiamo spruzzati con fosforo bianco e quindi eliminati con esplosivo ad alto potenziale. Sarebbe stato utile avere a disposizione l'esacloreo-

tano di zinco per creare una cortina fumogena e salvare il fosforo bianco per le azioni letali». Non per illuminare gli obiettivi. I militari che hanno scritto il reportage si rammaricano di non aver avuto abbastanza fosforo da spargere nei punti nevralgici della città. In gergo le truppe Usa lo chiamano «Willy Pete».

«Il fosforo bianco è una sostanza granulare altamente incendiaria. Brucia al solo contatto con l'ossigeno contenuto nell'aria e persino con quello dell'acqua - spiega una fonte militare all'Unità - Gli americani hanno cominciato a usarlo durante la Prima guerra mondiale anche in Italia; un impiego su larga scala lo abbiamo visto soprattutto nel corso della Seconda guerra mondiale. Fosforo bianco veniva sparso per distruggere i campi di grano, per fare terra bruciata. Dai tempi del Vietnam è stato sostituito dal Napalm, altrettanto incendiario ma meno pericoloso da maneggiare per chi lo impiega. Dagli anni '80 ne è stato bandito l'uso come arma a livello internazionale. Ne è ammesso l'utilizzo solo come



La battaglia di Falluja Foto Ap

traccianti in azioni notturne: per illuminare il bersaglio o la traiettoria di lancio dei paracadutisti». La Convenzione di Ginevra, il trattato che nel 1949 un mondo devastato e inorridito firmò per sancire un formale impegno a che certe atrocità mai più fossero

ripetute, contiene un protocollo aggiuntivo specifico che vieta l'impiego del fosforo bianco come sostanza incendiaria e come arma di distruzione. L'utilizzo sia contro la popolazione civile che le truppe nemiche è un crimine di guerra. Secondo alcuni giu-

«Raffiche di fosforo bianco si sono dimostrate munizioni efficaci e versatili. Abbiamo lanciato ripetuti attacchi "agita e cuoci" contro i ribelli li abbiamo spruzzati con fosforo bianco ed eliminati con esplosivo»

risti il protocollo non sarebbe stato necessario, perché l'impiego del fosforo bianco rientrerebbe già nelle azioni di guerra proibite dall'articolo 49 della Convenzione di Ginevra. Gli Stati Uniti non hanno mai ratificato il protocollo. «Gli Stati Uniti restano liberi

## «Al Qaeda minaccia la regina: Elisabetta nemica dell'Islam»

**LONDRA** Il numero due di Al Qaeda Al-Zawahiri ha definito la regina di Gran Bretagna Elisabetta «uno dei più forti nemici dell'Islam» in un messaggio video diffuso dopo gli attentati di Londra del luglio scorso. Lo scrive il Times. Il giornale afferma che il riferimento alla monarca è contenuto nel comunicato in video diffuso nel settembre scorso, in cui Al-Zawahiri esprime apprezzamento per i kamikaze e attacca la regina. La dichiarazione ha indotto l'intelligence a mettere in stato di allerta Buckingham Palace. Il Times cita un alto funzionario dell'amministrazione civile secondo cui il servizio di sicurezza britannico M15 sa che c'erano parti del messaggio che non sono state trasmesse. Nel video di 27 minuti, che il Times dice di aver ottenuto, Zawahiri se la prende con Elisabetta come la responsabile delle «leggi dei crociati» in Gran Bretagna e la definisce nemica dei musulmani.



La kamikaze mancata apparsa in tv Foto Ansa

# Amman, kamikaze mancata confessata in tv: «Mio marito è saltato in aria, io ho fallito»

**AMMAN** Tentò invano di azionare il detonatore del congegno esplosivo che nascondeva sotto il vestito. L'ordigno non esplose, un'imperatrice terroristica che ha permesso all'aspirante kamikaze, una giovane irachena di 25 anni, di sopravvivere alla strage nell'hotel Radisson, uno dei tre alberghi colpiti cinque giorni fa da terroristi suicidi ad Amman. La polizia l'ha arrestata, ha confessato, e ieri ha ripetuto il suo drammatico racconto sugli schermi della televisione giordana. La donna, che indossava il tradizionale abito nero ed aveva il capo avvolto in uno scialle bianco, ha affermato che uno degli altri terro-

risti suicidi era il marito: «Siamo entrati nell'albergo. Mio marito è andato in una direzione, io nell'altra. Era in corso un matrimonio, c'erano donne e bambini. Lui è riuscito a compiere l'attacco. Io ho tentato di fare detonare la carica, ma non ci sono riuscita». La donna, identificata dalle autorità come Sajida al-Rishawi, è originaria di Ramadi, capoluogo della provincia di Anbar, una delle zone dell'Iraq in cui i ribelli anti-governativi sono più attivi. Dalla stessa area provenivano il consorte e gli altri due kamikaze saltati in aria mercoledì sera. I quattro erano entrati in Giordania attraverso il valico di frontiera

di Al Karameh il 5 novembre scorso, esibendo passaporti iracheni contraffatti. In un comunicato via Internet diffuso tre giorni fa, il braccio iracheno di Al-Qaeda, guidato dal super-ricercato giordano Abu Musab al-Zarqawi, aveva affermato che gli autori del triplice attacco agli alberghi di Amman erano stati quattro attentatori suicidi iracheni, tra i quali una coppia di sposi. La polizia giordana aveva però recuperato i resti di tre kamikaze soltanto, e questo in un primo tempo aveva lasciato supporre che la presenza di una quarta attentatrice donna fosse falsa.



# Francia, Sarkozy il «piromane politico»

## Dopo le sue provocazioni che esasperano la rivolta si prepara a usare l'arma delle espulsioni

di Gianni Marsilli / Parigi

«È INSOPPORTABILE. Una provocazione dopo l'altra, come se dovesse per forza occupare la scena tutti i giorni. Il coprifuoco andrebbe decretato altrove». Così si esprimeva Dominique Strauss Kahn, potenziale candidato socialista alle presidenziali. Si riferi-

va al ministro degli Interni Nicolas Sarkozy, e alla sua evidente incapacità di coniugare la solezia che le circostanze impongono, con la misura che esige il suo delicato incarico. Il coprifuoco, diceva Strauss Kahn, andrebbe imposto a Sarkozy prima che alle banlieue. È lui, né più né meno dei ragazzini in rivolta, a gettare benzina sul fuoco non appena le fiamme perdono d'intensità. Il ministro ricomincerà la sua attività di piromane politico stamane, quando verranno presi in esame i primi casi di espulsione dal Paese di stranieri condannati per aver tirato pietre contro i gendarmi, o molotov contro le macchine. Sono circa 120, gran parte dei quali regolari. Per questi, ha deciso di riesumare la «doppia pena»: condanna più espulsione. Anche se per legge l'espulsione può essere aggiunta soltanto in caso di «minaccia grave per l'ordine pubblico»: nello spirito della norma si trattava (nel 2003) di terrorismo. I ricorsi sono dunque destinati ad accumularsi. Ma si accumulerà anche il rancore, e Sarkozy sarà sempre di più il simbolo da abbattere,

il nemico da sconfiggere. Lo Stato, nelle banlieues, avrà per lungo tempo il suo volto arcigno, e i Crs saranno i suoi testimonial: «I gendarmi resteranno per un pezzo nelle periferie», assicura il prefetto Lambert, uomo di fiducia di Sarkozy. Le cifre della rivolta sono nettamente al ribasso, Parigi è rimasta tranquilla e Lione è stata appena sfiorata dagli incidenti nel corso del fine settimana. Il coprifuoco resta affare di soli 7 dipartimenti e di una manciata di comuni, e riguarda i minori di 16 anni non accompagnati. Il Paese non è militarizzato, come vorrebbe, con grande scandalo dei francesi, la stampa anglosassone, e non solo. Ma lo scontro resta nell'aria, come una resa dei conti soltanto rimandata. E quando si materializzerà di nuovo, non è detto che i suoi protagonisti siano ragazzini senza briglie e senza testa, che incendiano le auto dei loro fratelli maggiori e le scuole materne dei più piccoli. Le cifre della repressione non scherzano: 2652 fermati, dei quali il più giovane ha 10 anni, 364 condanne pronunciate, 456 ragazzi comparsi davanti al giudice dei minori, dei quali 103 associati ai reparti minorili delle carceri. Lo scontro futuro potrebbe incattivirsi, e questa sarà la metastasi che il potere politico avrà il compito di evitare. Il problema è che il futuro potere politico potrebbe essere incarnato



Il ministro degli Interni francese Nicolas Sarkozy durante la visita ai Champs-Élysées la notte del 12 novembre Foto Epa

dallo stesso Nicolas Sarkozy, nonostante i fischi e gli insulti spontanei raccolti sabato sera sui Campi Elisi nel corso della sua ronda. Tutti conoscono la sua dichiarata, reiterata e pugnace ambizione di diventare, tra un anno e mezzo, presidente della Repubblica. Tutti sanno che qualsiasi altro candidato del suo campo dovrà fare i conti con lui, non tanto in veste di ministro, quanto in quella di presidente pressoché indiscusso dell'Ump, il partito di maggioranza del quale controlla la struttura e gli eletti. Tutti hanno letto l'ulti-

mo sondaggio Ifop, apparso ieri: il 53% dei francesi ritiene che Sarkozy sia il più adatto «a risolvere i problemi delle banlieues». Do-

**Il ministro degli Interni che punta all'Eliseo tallonato nei sondaggi dal collega di governo De Villepin**

po di lui viene il primo ministro Dominique de Villepin (52%). Il primo esponente della sinistra è Jack Lang - l'ex ministro della cultura che fece del rap delle banlieues una forma artistica riconosciuta - in terza posizione (42%). Gli altri a seguire, fino al 24% raccolto da Jean Marie Le Pen (minoritario, ma molto consistente). Il processo politico che si disegna oggi, dopo due settimane di scontri e incendi, è quello di un duello in seno alla destra: De Villepin ha rimontato molte posizioni ed è ormai spalla a spalla con

Sarkozy. Nella sua arte di governare, sorridente e seduttiva, crede anche il 41% degli elettori di sinistra. Certo, molte cose possono cambiare da qui alla primavera del 2007. Ma le direttrici di massima sono state impostate nel corso di questa crisi: Chirac silenzioso e convalescente prepensionato, De Villepin suadente e moderato, Sarkozy cupo e determinato. La sinistra, per ora, cerca ancora un suo volto federatore. Sarà cruciale, questo fine settimana, il congresso socialista a Le Mans.

### EFFETTO CONTAGIO

#### Violenze in Belgio Grecia e Olanda

**Incendi di auto** sono avvenuti anche in altre città europee. In Belgio sono stati distrutti una trentina di veicoli, altri incendi di auto, per la prima volta, sono stati segnalati a Rotterdam in Olanda e ad Atene in Grecia. A Bruxelles la polizia aveva schierato un gran numero di agenti in tutta la città dopo l'annuncio su internet di una possibile sommossa. Nella notte tra sabato e ieri sono stati incendiati 7e veicoli, tra cui due autobus. In fiamme, come ormai accade da diversi giorni, anche molti cassonetti. Nel centro della capitale belga sono state fermate una cinquantina di persone. Quattro ragazzi sono stati arrestati perché ritenuti responsabili di aver appiccato il fuoco ad un autobus. Violenze, ma non gravi, anche in altri centri del Belgio. In Olanda, a Rotterdam, due auto sono state distrutte e una terza è stata danneggiata dalle fiamme. Ad Atene due concessionarie sono state incendiate ed almeno una ventina di auto sono andate distrutte. Un centinaio di giovani anarchici avevano manifestato davanti all'ambasciata di Francia, nel centro della capitale ellenica, in segno di solidarietà con i giovani francesi.

# Israele, laburisti pronti a dire addio al governo Sharon

## La resa dei conti mercoledì in Parlamento. La svolta dopo l'elezione di Peretz alla guida del Labour. Rice in Medio Oriente

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

**DIECI MINUTI** per dirsi addio. Dieci minuti, forse ancora meno. Tanto è durata la seduta domenicale del governo israeliano. A porre fine alla riunione e con essa,

di fatto, all'esperienza di unità nazionale è stato il premier Ariel Sharon. Una decisione sofferta ma ormai inevitabile. Sharon, rivela la radio militare, ha messo fine all'incontro dopo aver constatato che «i ministri Likud e quelli laburisti non hanno più niente da dirsi». «Sembrava di essere tornati all'ultimo giorno di scuola», ha commentato uno dei ministri, uscendo. Sul fronte della delegazione laburista nessuno, almeno pubblicamente, sembra voler mettere in discussione la scelta della rottura, ma fuori dall'ufficialità, più di un ministro ha da eccipere sul metodo «iper dirigista» del nuovo leader del partito, Amir Peretz. Resta il fatto che per il governo Sharon-Peres la fine ufficiale è solo questione di giorni. Pochissimi, il tempo di formalizzare in Parlamento la crisi irreversibile dell'attuale maggioranza, e poi per Israele inizierà il conto alla rovescia verso le elezioni anticipate. L'attuale governo «non esisterà più già alla fine di questa settimana», anticipa la parlamentare laburista Yuli Tamir, stretta collaboratrice del neo leader del partito. «È evidente a tutti che questo governo ha concluso il suo incarico», aggiunge Tamir secondo cui Peretz vorrebbe concordare con Sharon la data delle elezioni anticipate. Ma un incontro fra i due - fissato in origine per ieri - è stato rinviato dal premier a giovedì «per un sovraccarico di impegni, legati in parte alle manifestazioni per il decimo



Ariel Sharon Foto Ansa

**Il nuovo leader della sinistra lancia messaggi distensivi al grande sconfitto, Peres**

anniversario della uccisione di Yitzhak Rabin e per l'arrivo a Gerusalemme di diversi responsabili stranieri». Ma Peretz ha visto in questo rinvio un tentativo da parte del premier di «legare le mani» ai laburisti quando mercoledì la Knesset discuterà di una bozza di legge per lo scioglimento anticipato della legislatura, avanzata dal Partito Nazionale-religioso. Peretz ha fatto sapere a Sharon che se l'incontro non avverrà prima, mercoledì in Parlamento i deputati laburisti potrebbero votare assieme con il Pnr contro il governo. Un aut che ha scatenato la dura reazione della destra: «Peretz crede ancora di impugnarne il megafono e urlare i suoi ordini. Il partito laburista rischia di trasformarsi in una appendice minoritaria dell'Histad-

druth (la centrale sindacale di cui Peretz è stato per dieci anni il segretario generale, ndr.), afferma Roni Bar-On, uno dei parlamentari del Likud più vicini ad Ariel Sharon. In attesa del faccia a faccia con il premier, il neo-presidente del Labour continua a lanciare messaggi distensivi all'indirizzo del «grande sconfitto» nelle primarie laburiste: Shimon Pe-

res. All'ottatadue vicepremier, Peretz ha avanzato una doppia offerta: divenire il responsabile di tutte le attività diplomatiche del Labour ed essere il numero due nella lista del Labour per le prossime legislative. Peres non si è assunto impegni ma ha fugato, almeno per ciò che lo riguarda, lo spettro di una scissione: «Dobbiamo guardare al

futuro - ha affermato il premio Nobel per la pace - e cercare di lavorare insieme. Nessuno verrà boicottato e a nessuno verrà chiesto di rinunciare alle proprie idee». Ed è nel vivo di questo «terremoto politico» che Condoleezza Rice è sbarcata ieri sera in Israele. Il segretario di Stato Usa incontrerà in mattinata Ariel Sharon, nell'ufficio del premier a Ge-

rusalemme, e successivamente, a Ramallah, il presidente dell'Anp Abu Mazen. In una conferenza stampa a Gedda, la Rice ha ieribadito che per gli Stati Uniti la soluzione del conflitto israelo-palestinese secondo il tracciato di pace delineato dal Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia) resta una priorità assoluta. Ma i buoni propositi di Condi Rice devono

fare i conti con gli innumerevoli ostacoli sollevati sulla strada del dialogo da Israele e Oip: un ostruzionismo reiterato che ha spinto l'inviato del Quartetto, James Wolfensohn ad alzare la voce e annunciare che la sua missione, per responsabilità delle due parti, è a rischio spiegando che le prossime 72 ore saranno decisive.

**L'INTERVISTA SHLOMO BEN AMI** L'ex ministro degli Esteri: «Ha fatto bene Peretz a riaprire la questione sociale in Israele»

## «Ora la sinistra può tornare a vincere»

inviato a Gerusalemme

Ministro degli Esteri nel governo guidato da Ehud Barak, protagonista dei negoziati di Camp David e Tabaa, tra i più accreditati scienziati della politica israeliana, Shlomo Ben Ami è stato il primo dirigente laburista a porre l'accento sull'esistenza di una irrisolta «questione sociale» in Israele e a sollevare il problema, anch'esso irrisolto, di una apertura del partito laburista agli strati più deboli, meno garantiti, della società. Tematiche che il neo-presidente laburista Amir Peretz, come Ben Ami di origine sefardita, ha posto al centro dell'agenda politica del Labour. «La vittoria di Peretz - sottolinea Ben Ami - è soprattutto il rigetto dell'immobilismo a cui Shimon Peres aveva costretto il partito». L'ex ministro degli Esteri non nasconde le difficoltà, interne ed esterne, che Amir Peretz sarà chiamato ad affrontare, ma si manifesta ottimista per il futuro: «La sua vittoria - osserva - è importantissima perché ha in sé il potenziale di restituire al Labour un suo status e una sua agenda politica. Se le posizioni di Peretz in molti campi non mi trovano precisamente in linea con lui, ritengo comunque positiva la possibilità che abbiamo di uscire dallo stallo in cui ci troviamo da troppi anni».



«No, non attribuirei questa vittoria ad una volontà di mettere in atto un cambio generazionale. Ne abbiamo avuti tanti di questi cambi e purtroppo in genere non hanno segnato la fine del periodo di personaggi che hanno continuato e continuano ad aggirarsi sulla scena politica, anche dopo essere stati «cambiati». Penso piuttosto che si sia trattato di un "no" netto all'immobilismo che Shimon Peres aveva imposto al partito laburista e che bloccava ogni possibilità di rappresentare una qualche alternativa in un qualsiasi settore. Questa sua ossessione di far parte del governo, perfino in qualità di "ruota di scorta", ha immobilizzato il partito, lo ha devitalizzato. In questo senso la vittoria di Amir Peretz è importantissima perché ha in sé il potenziale di restituire al Labour un suo status e una sua agenda politica. Se le posizioni di Peretz in molti campi non mi trovano precisamente in linea con lui, ritengo comunque positiva la possibilità che abbiamo di uscire dallo stallo in cui ci troviamo da troppi anni».

**Anche se veterano sulla scena politica israeliana, Peretz è un volto nuovo per il pubblico non israeliano. Si tratta di un personaggio che può veramente contribuire a ridare alla politica israeliana quella dinamicità che negli ultimi anni si è persa nella**

**corsa alle posizioni di centro?**

«Peretz ha senz'altro in sé il potenziale per dinamizzare il partito e l'intera mappa politica israeliana; resta da vedere, ovviamente, se saprà o potrà mettere in atto questo potenziale. Vede, la politica israeliana ti abitua ad essere un po' cinico: abbiamo avuto non pochi lampi, alcune stelle che si sono spente molto presto. Quindi dobbiamo da una parte caricare le nostre aspettative, ma dall'altra essere disincantati sapendo quanto la nostra realtà politica e la nostra opinione pubblica, sanno essere crudeli con i propri leader. La sua provenienza di leader dell'Histadrut (sindacato unificato, ndr.), lo facilita forse nell'organizzazione, nell'aver un apparato ben oliato dalla sua parte, ma lo penalizza per altri versi: questa sua stessa base, almeno nell'economia nazionale, è tenacemente attaccata ai propri privilegi settoriali, contro privatizzazione e cambiamenti. Questo potrebbe rappresentare un problema per lui».

**Nel periodo in cui lei è stato attivo sulla scena politica, era stato indicato come esempio del superamento del conflitto socio-etnico fra Sefarditi e Ashkenaziti e Lei stesso ne aveva auspicato il superamento. Peretz non ha mancato di ricordare questo conflitto durante e dopo la sua campagna. Quanto peso avrà sulle sue mosse future e sulle sue possibilità di successo?**

«Avrà un suo peso, perché questo elemento è ancora presente e probabilmente continuerà ad esserlo almeno fin quando Israele sarà un Paese che assorbe immigrazione. Ma non considererei oggi il problema nei termini e nelle dimensioni del passato. Penso che oggi rientri nell'ordine di una dinamica sociale naturale, laddove ogni gruppo di provenienza mantiene le proprie tradizioni, le proprie parentele, in una parola "fa gruppo". Questo succede con tutte le componenti della società israeliana ed ha ovviamente un suo riscontro anche nei seggi elettorali. La domanda è se Peretz considera veramente concluso questo fenomeno come problema sociale vedendovi - come faccio io - una dinamica del tutto umana e naturale, oppure se ne vorrà fare un uso politico cinico, che personalmente mi trova in disaccordo. Israele ha bisogno di una politica sociale inclusiva e non di veder alimentate vecchie o nuove divisioni etniche».

u.d.g

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
EK



# Sfida a tutto gas L'auto si schianta: muore un ragazzino

Roma, altri due giovanissimi sono in coma  
Avevano preso la macchina a un genitore

■ Massimo Solani e Angela Camuso / Roma

## FORSE NON UNA GARA DI VELOCITÀ.

Quasi sicuramente nemmeno una sfida di coraggio contro un avversario. Forse, più semplicemente, una terribile bravata. Un drammatico azzardo finito in tragedia contro un muro dopo una corsa folle e una inutile fre-

nata. È morto così a Roma nella notte fra sabato e domenica, Marco A. di 16 anni. Schiacciato fra le lamiere della Opel Astra di sua madre lanciata a tutta velocità lungo una strada del quartiere Portuense, una striscia di asfalto e cemento mozzata da un muretto alto poco più di un metro. Al suo fianco, al momento dello schianto, c'erano Francesco e Matteo, amici di una vita. Il primo probabilmente al volante, il secondo seduto sui sedili posteriori. Entrambi adesso ricoverati all'ospedale San Camillo per le gravissime ferite. Sono in coma farmacologico, spiegano i medici, ma nonostante le tante fratture dovrebbero cavarsela. Tutta da chiarire la dinamica dell'incidente, anche se i primi rilievi sembrerebbero escludere l'ipotesi avanzata in un primo momento di una gara clandestina finita in tragedia. Anche se era stata una telefonata anonima a segnalare al 113 che lungo via Frattini era in corso proprio una sfida di velocità. Ma quan-

do le auto dei vigili urbani sono giunte sul posto, l'Opel Astra aveva da poco finito la sua corsa contro quel muro dove ogni sera decine di ragazzi del quartiere si ritrovano per trascorrere qualche ora. Marco era incastrato fra le lamiere dell'auto, in fin di vita, i due amici erano invece riusciti in qualche modo a liberarsi e ad uscire dall'auto. Uno schianto terribile dopo una lunga quanto inutile frenata. «Viaggiavano sicuramente a più di 100 chilometri orari», spiega uno dei vigili che hanno compiuto gli accertamenti.

Resta da capire il motivo per cui quei tre ragazzi, dopo aver preso di nascosto l'auto della madre di Marco (pare con una copia delle chiavi, raccontano gli amici dei ragazzi), si siano lanciati a tutta velocità lungo la via in discesa che termina contro quel muro. L'ipotesi più probabile,

**Una terribile prova di accelerazione ma senza avversari  
I vigili: «Andavano a più di 100 all'ora»**

però, è che i tre fossero impegnati in una terribile prova di accelerazione con tanto di cronometro. Senza avversari, però, come avrebbe raccontato un testimone ai vigili poche ore dopo l'accaduto.

Tre giovani senza patente lanciati a tutta velocità in discesa. Poi lo schianto: forse per una manovra sbagliata, forse (ed è l'ipotesi più probabile viste le due strisciate nere e dritte lasciate dagli pneumatici sull'asfalto) per una frenata ritardata e conclusa contro quel muro dove adesso amici e vicini si susseguono in un pellegrinaggio muto e doloroso. Qualcuno lascia dei fiori, molti piangono. Quasi tutti parlano e raccontano della storia normale di tre ragazzi di buona famiglia (Francesco, che molto probabilmente era al volante, è figlio di un dirigente di polizia di un commissariato della periferia est di Roma) che frequentavano la Chiesa e andavano al Liceo. «Ci incontravamo sempre in parrocchia, facevamo le gite insieme - racconta Ilaria, anche lei sedicenne, parlando dell'amico morto - Da un po' di tempo lo vedevo di meno, sapevo che un altro ragazzo un po' più grande, di 18 anni, gli aveva insegnato a guidare l'auto. Mi mancherà». E mentre la madre di Marco (vedova da qualche anno) piange la morte dell'unico figlio in una casa del Casaleto, i parenti degli altri due feriti si alternano nella veglia all'ospedale San Camillo. E tocca proprio a Francesco e Matteo raccontare che cosa è successo e spiegare il senso di quella corsa. «Ma mi ha detto che non si ricorda nulla dell'incidente - spiega il padre di Matteo - Neanche il momento dello schianto».



Un mazzo di fiori ai piedi del muro contro il quale si è schiantata l'auto. Foto Eidon

BAZZANO

## Il sindaco di centrosinistra ordina: «Via le panchine»

Il vento della legalità spazza via le panchine dal centro di Bazzano, grande comune in provincia di Bologna. L'iniziativa, infatti, secondo il sindaco di centrosinistra Renato Baioni dovrebbe servire ad evitare i bivacchi di sbandati e spacciatori. Gente che fa paura, insomma, e che la settimana scorsa ha scosso con risse e schiamazzi la strada che porta dal centro all'autostazione e ai viali della cittadina.

La decisione del sindaco, eletto nella lista civica per Bazzano (di cui fa parte anche il Pro), ripropone di fatto una scelta del prosindaco leghista di Treviso. Quel Giancarlo Gentilini che per primo pensò di togliere le panchine dai centri abitati per sottrarli al vagabondaggio degli extracomunitari. Renato Baioni, però, non teme i paragoni. E dice di sentirsi più simile a Sergio Cofferati, il sindaco di Bologna fautore di una legalità di sinistra. «Una strada del centro, il viale Carducci - ha detto Baioni in risposta alle polemiche - stava diventando una zona franca... Il ripristino della legalità passa anche da questi piccoli provvedimenti». Misure che, ha spiegato ancora il sindaco, dovranno essere integrate con «maggiore illuminazione e controlli più intensi». Il tutto per scongiurare gli eventuali pericoli legati agli stranieri occupati in attività illecite, per evitare il ripetersi degli incidenti e per riaprire la strada alla gente che ormai, spaventata, la evitava. Baioni ha anche raccontato che a suggerirgli di eliminare le panchine sono stati i suoi responsabili dell'ordine pubblico. Ma se per alcuni abitanti di Bazzano la situazione in viale Carducci è effettivamente migliorata, c'è anche chi sostiene che quella del primo cittadino non sia una scelta comune una scelta da apprezzare.

«È LUI AD AVERMI RIDOTTA COSÌ»

## Dopo 5 anni esce dal coma e accusa il convivente

Ungiallo. Uno di quelli destinati a rimanere irrisolti. Perché la soluzione è nelle mani della vittima. In coma. Sembrava questo il caso di Rosalba, la donna trovata in fin di vita vicino un locale di Milano, il primo dell'anno di cinque anni fa. Sembrava. Invece Rosalba si è svegliata. E ha fatto capire il nome di chi l'aveva aggredito: Gianni G., il suo convivente. Ora in carcere.

«Si, È stato lui» ha risposto al figlio con un cenno. Dal letto della casa di cura in cui era stata ricoverata. Così le indagini, archiviate da tempo, sono riprese. Il pm milanese, Fabio Roia, ha ritirato fuori tutte le carte. E le ha fatte rivisitare. Più volte. Per trovare nei suoi cenni e nelle sillabe pronunciate ancora a fatica, un altro indizio utile ad inchiodare il suo aggressore. Alla fine la verità è venuta a galla. Quella di Capodan-

no 2000 era solo l'ultima di una serie di violenze che la donna era stata costretta a subire da parte del compagno. Violenze a cui aveva deciso di dire basta. Con un processo per violenza sessuale e maltrattamenti. Avrebbe dovuto testimoniare contro di lui proprio nei primi giorni del nuovo anno. Non ha potuto farlo. La notte del 31 dicembre del 1999, con il convivente, è in un pub di Pantigliate, alle porte di Milano. Per un po' tutto fila liscio. Poi, improvvisa, la lite. Lei scappa via dal locale. Gianni G. la insegue. Poi lui rientra e gioca a tombola con gli amici fino alle 6 del mattino. Rosalba, però, non c'è. A denunciarne la scomparsa, più tardi, sarà proprio lui. Il resto è cronaca dei nostri giorni. Per Gianni G., adesso, c'è un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal gip Anna Cattaneo.

# Vittime e carnefici SS, a Costermano il desolato puzzle della memoria

Ieri al cimitero militare tedesco vicino Verona cerimonia per ricordare i morti. Il «disertore» Ludwig: «I nazisti non sono martiri»

■ di Michele Sartori inviato a Verona

**PROBLEMA:** se in un cimitero militare tedesco sono sepolti, fra 22.000 soldati, una dozzina di criminali nazisti protagonisti di programmi di sterminio di ebrei e

handicappati, oltre cinquecento membri delle SS e perfino cinque disertori diventati partigiani e fucilati, come si fa, nel giorno della «memoria» tedesca, a ricordare tutti assieme? È il puzzle-Costermano, uno dei più grandi cimiteri di guerra tedeschi in Italia. Soluzione: distinguere, depotenziare, prendere le distanze, cavillare... Il «giorno della memoria» è una domenica grigetta. Dentro il cimitero, il console tedesco di Milano, Folkmar Stoecker, nel discorso ufficiale, prende di petto il caso. «È sempre doloroso, per noi tedeschi, raffrontarci col passato. Fu la Germania a far scoppiare la guerra. Furono tedeschi a compiere in Italia pesanti delitti contro l'umanità. In questo cimitero sono sepolte persone che hanno partecipato a terribili crimini. Tre nomi sono già noti, ma è possibile che ce ne siano altri...». Quindi? Stoecker annuncia, anche a nome del governo tedesco: «Abbiamo pensato di istituire nel cimitero un centro di informazione e documentazione, e a installare una ulteriore targa commemorativa. Il testo dovrà essere definito nel dialogo con gli interessati. La nostra

proposta è questa». Legge il testo della possibile targa: «Durante la Seconda Guerra Mondiale truppe tedesche furono ripetutamente coinvolte in crimini di guerra in Italia. Di singoli morti sepolti in questo cimitero ciò è noto. Il loro numero, però, potrebbe essere maggiore. Il servizio per le onoranze ai caduti si è sempre distanziato da tali crimini. Tuttavia il diritto internazionale protegge anche queste tombe. Esse ci ammoniscono con particolare intensità a conservare la pace». Fine. Preghiere, musica di una banda cittadina tedesca, deposizione di corone private. È una cerimonia estremamente dimessa. Un effetto, le denunce su Costermano, l'hanno già ottenuto. Per la prima volta mancano governi e forze armate, i picchetti nostri e della Bundeswehr: l'ufficialità ha svicolato. Il cimitero è in perfetto *ordnung*, ma senza fiori. Appena cinque mazzi, depositi davanti ai cipri di disertori-partigiani della Wehrmacht fucilati in Emilia, ad Albinea. Di gente, pochissima. Sono specularmente pochi anche all'esterno del cimitero: i silenziosi contestatori del comitato «per la memoria a Costermano». L'altra memoria, s'intende. Una trentina di persone in fila, cartelli al collo: «Qui sono sepolti alcuni responsabili dello sterminio degli ebrei in Europa... Qui riposano anche soldati tedeschi che si ribellarono alla guerra...». Sono italiani e tedeschi, vecchi partigiani e internati, o più giovani e solida-

li. Il caso-Costermano va avanti dagli anni Novanta, da quando si sono scoperti, tra i sepolti, tre «grandi» criminali di guerra: i loro nomi scolpiti nel bronzo degli «albi d'onore» dentro il cimitero, assieme a quelli dei ventidue mila. Il vecchio console tedesco di Milano, Manfred Steinkuehler, si era rifiutato di onorarli: costretto alle dimissioni, e oggi è anche lui tra i manifestanti. Parecchio dopo, i tre nomi sono stati scalpellati via, gli «albi d'onore» ribattezzati «albi dei nomi», e confinati in una stanzetta chiusa da cancellate, invisibili. Ma la questione di principio resta. E anche quella pratica: ogni anno si scopre qualche criminale in più tra i sepolti. Il «comitato» chiede che le pagine bronzee che ricordano i morti siano eliminate. È d'accordo con le due proposte del console tedesco, il «centro di documentazione» e la targa. Sul contenuto, ci sarà da discutere parecchio: difficile limitare la menzione dei delitti a quelli compiuti in Italia. Quest'anno il passo avanti, comunque, c'è stato. Certo che si va tanto a rilente.

Tra le persone-sandwich c'è un ottantaquattrenne da Breme, Lud-

**Il console tedesco di Milano: «Fu la Germania a far scoppiare la guerra»  
Ogni anno tra le tombe spunta qualche nuovo boia**

wig Baumann. Porta un cartello al collo: «I criminali nazisti non sono vittime». Di tempi lunghi, ne sa qualcosa. Baumann è il presidente di quella che dev'essere, ormai, la più piccola associazione al mondo: i «disertori» tedeschi della seconda guerra mondiale. «Erano oltre centomila. Fra fucilazioni e impiego nei battaglioni punitivi, neanche quattromila sono sopravvissuti alla guerra. Oggi, viventi, siamo in trenta». Nel 1942 Baumann era un giovane fante di marina di stanza a Bordeaux. Con Kurt, un amico, disertò: «Avevo visto troppe crudeltà. Non ero al mondo per fare l'assassino». Fu preso quasi subito, condannato a morte, tenuto per dieci mesi in una cella incatenato mani e piedi, infine spedito in un battaglione suicida a proteggere la ritirata dalla Russia. Kurt ci rimase, lui fu ferito. «Ma il peggio è stato dopo la guerra. Eravamo considerati i vigliacchi, i traditori, insultati, minacciati. Ci sentivamo più colpevoli dei nazisti. E la fedina penale era rimasta sporca». Solo nel 2002 la Corte Suprema tedesca l'ha ripulito. Baumann è stato un «caso» imbarazzante: la dimostrazione vivente che si poteva anche - magari per puro istinto umano, non necessariamente per convinzione etica o politica - «non obbedire agli ordini». È stato lui a portare i fiori ai cinque «disertori» di Costermano, una riabilitazione postuma. Ha camminato per i vialetti, ha tenuto la testa alta e diritta passando davanti ai cipri delle SS: le vere intruse.

**Roma, lunedì 14 novembre  
ore 19.00  
Sezione Trastevere  
dei Democratici di Sinistra  
via del Cipresso 14**

presentazione del libro di  
**Paolo Borioni**  
*Risorse della politica*

Partecipano con l'autore:

**Rita Bernardini**  
Tesoriera dei Radicali Italiani

**Ugo Sposetti**  
Tesoriere dei Democratici di Sinistra



www.dsonline.it



25 NOVEMBRE 2005  
GIORNATA PER LA RICERCA SUL CANCRO

# LA CURA CONTRO IL CANCRO E LA RICERCA.

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I progressi della ricerca negli ultimi 40 anni sono stati fondamentali: la guaribilità media dei tumori è passata dal 20 al 60% circa. Oggi possiamo curare meglio il cancro in molte sue forme e, grazie alla nuova ricerca, ci stiamo avvicinando a terapie sempre più personalizzate e quindi più efficaci.

**Condividi l'impegno dei ricercatori e partecipa anche tu, perché non c'è cura senza ricerca.**

**FIRC**  **AIRC**  
20122 Milano Via Corridoni, 7 Tel 027797.1

PER INFORMAZIONI E PER CONTRIBUIRE: **800.350.350 - CCP 307272 - WWW.AIRC.IT**

**RAS** COSTRUTTORI  
DI CERTEZZE

**SISAL**

**STARWOOD**  
HOTELS & RESORTS WORLDWIDE, INC.

**TELECOM**  
ITALIA

**TIM**  
Vivere senza confini

**UniCredit**



**OLIVIERO BEHA**

**SONO STATO IO**  
il primo a "uccidere" Berlusconi

Domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

13

lunedì 14 novembre 2005

**Unità**  
**LO SPORT**

**OLIVIERO BEHA**

**SONO STATO IO**  
il primo a "uccidere" Berlusconi

Domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

# Ritorno

**Mansell vince.** L'inglese si è aggiudicato a Kyalami (Sudafrica) il 1° Gp Masters nella storia della F1. Partito in pole, è rimasto al comando per tutti i 30 giri. Fittipaldi è giunto 2°; Patrese 3°



**Eddie Guerrero** uno dei protagonisti del wrestling mondiale è stato trovato morto in un albergo a Minneapolis. Guerrero, 38 anni, campione Wwe nel 2004, avrebbe dovuto partecipare al «Wwe Supershow» e per martedì era atteso a Roma. Ancora oscure le cause del decesso.

**Roger Federer** è tornato. A un mese dall'infortunio alla caviglia, il tennista svizzero ha battuto al Masters di Shanghai l'argentino David Nalbandian per 6-3, 2-6, 6-4. Nell'altro incontro, il croato Ivan Ljubicic ha superato per 6-2, 6-3 l'altro argentino Guillermo Coria.

# Azzurri, caccia alla testa di serie

**Mondiali, dopo Amsterdam l'Italia vuole un posto di rilievo nel sorteggio**  
**Abete: «Obiettivo legittimo». Lippi: «Mi interessa la nostra convinzione»**



Alberto Gilardino mette a segno l'1-1 nella vittoriosa partita di sabato all'Amsterdam Arena. Foto Ansa

di Francesco Luti

**MOLTE LUCI** e pochissime ombre. La temuta trasferta dell'Italia in Olanda si risolve in un mezzo trionfo dei ragazzi di Marcello Lippi; una convincente dimostrazione di forza a dispetto delle assenze (Totti su tutti) e delle perplessità di chi, in un calendario calcistico già zep-

po di appuntamenti, vede amichevoli come quella contro la nazionale di Van Basten, come noiose appendici ad alto rischio infortuni. Il giorno dopo del ct azzurro è un misto di malcelata soddisfazione e buonsenso. «Abbiamo cercato - spiega Lippi - di ribattere colpo su colpo all'aggressività iniziale dei nostri avversari. Abbiamo avuto una bella reazione dopo il gol subito e mostrato ottimo temperamento. Oltre alle tre reti, tutte di buona fattura, avevamo anche realizzato un altro bel gol che, mi dicono, fosse buono». Un'Italia convincente insomma, nonostante l'assenza di uno dei sicuri protagonisti del mondiale, ovvero Francesco Totti, alle prese con un malanno muscolare alla vigilia della sfida di Amsterdam. «Gli altri giocatori hanno fatto la loro parte pur giocando in maniera diversa» taglia corto il commissario tecnico, sempre attento a mantenere intatti gli equilibri interni al gruppo. La nazionale, dopo questa partita vede salire le proprie quotazioni a nemmeno un mese dal sorteggio per la composizione dei gironi dei Mondiali: «A noi interessa la credibilità e la convinzione che crescono nello spogliatoio - chiosa Lippi - non importa come gli altri ci vedono dall'esterno». Già, la missione "diplomatica" spetta

ad altri; i vertici federali, anche alla luce degli ultimi, lusinghieri successi degli azzurri in campo internazionale, proveranno a battere i pugni in casa Fifa, per ottenere un posto tra le otto teste di serie al sorteggio di Lipsia. «L'obiettivo di far sì che ai prossimi Mondiali l'Italia sia testa di serie è pienamente legittimo»: alla convinzione già consolidata dalle tradizioni calcistiche, Giancarlo Abete, presidente del Club Italia e numero due della Figg, ha aggiunto proprio il conforto della brillante serata azzurra di Amsterdam. «Dobbiamo verificare quanto il risultato di sabato sera incida sul ranking Fifa - ha detto il vicepresidente federale - però è chiaro che lavoriamo affinché la federazione internazionale non modifichi un criterio consolidato». A decidere le sette teste di serie che andranno a far compagnia alla Germania sarà la stessa Fifa alla vigilia del sorteggio del 9 dicembre. Finora è valso il criterio combinato dei risultati agli ultimi tre Mondiali più la classifica Fifa, ora il rischio è che il peso del ranking sia considerato preponderante. «Lavoreremo perché il metodo non sia cambiato - ha concluso il vicepresidente Figg - la valutazione ai nastri di partenza del Mondiale deve essere ponderata, non può essere automatica. Però quella delle teste di serie non è né una questione di peso politico né di ultima spiaggia. Quel che conta è il valore competitivo della squadra». E i motivi per sorridere, a questo proposito, non mancano davvero.

# Cuore granata, una giornata da massima serie

**Serie B: Il Torino batte il Modena 2-1. Stellone ok. Gli emiliani: «Non siamo ridimensionati»**

di Massimo De Marzi / Torino

Ventisette spettatori, tra paganti e abbonati. Uno spettacolo per larghi tratti degno della categoria superiore. Tre gol (quello di Stellone un autentico pezzo di bravura), una mezza dozzina di occasioni, emozioni fino al 93'. Torino-Modena è sembrata in tutto e per tutta una partita di serie A. L'hanno spuntata per 2-1 i granata di mister De Biasi (e degli altri cinque ex), che hanno così riconquistato in solitudine il secondo posto e sono saliti a -5 dal Mantova, in attesa del posticipo di questa sera tra la capoli-

sta e il nuovo Bologna targato Mandolini. L'avvio del Toro è stato a mille all'ora, con Muzzi che costringeva al placcaggio (con relativa ammonizione) il difensore Perna e al 6' si vedeva negare da un miracolo di Frezzolini un gol che sembrava già fatto. Dopo dieci minuti tutti colorati di granata, il Modena è venuto fuori, sfiorando il vantaggio con una sventolata di Colaone, su cui il palo ha salvato Taibi dalla capitolazione. Nel momento in cui il Modena dava la sensazione di

poter prendere il controllo della gara, al 36' il Toro ha trovato il vantaggio con un eurogol di Stellone (al rientro dopo un mese di assenza), un sinistro di controllo su corta respinta di Pivotto che si è andato ad infilare nel setole. Cinque minuti dopo i padroni di casa avrebbero potuto chiudere i conti, ma sul cross al bacio di Muzzi dalla destra, Fantini riusciva a non inquadrare la porta sguarnita da non più di tre metri. L'avvio del secondo tempo è stato favorevole agli ospiti, con Bucchi che costringeva Taibi a una paratissima su una girata dal

limite. Al 12' il Toro tornava a farsi vivo in contropiede con Stellone e più tardi con Fantini. Il Modena chiedeva invano il rigore, ma Ayroldi non si lasciava ingannare dal tufo di Giampaolo (in campo da pochi istanti), ammonendo per simulazione l'ex pescarese. La squadra di Pioli lasciava autentiche praterie al contropiede del Toro, che al 21' colpiva con Fantini, bravo a infilare Frezzolini dopo una bella accelerazione. Nel finale uno sciocco fallo di Nicola regalava agli ospiti l'occasione di accorciare le distanze su rigore, che Bucchi trasforma

sia al primo tentativo che nella ripetizione. Gli ultimi minuti erano di sofferenza per il Toro, anche se Taibi doveva fare una sola autentica parata, al minuto 48 su Campedelli. Poi arrivava il triplice fischio di Ayroldi, che regalava ai granata la gioia di una corsa sotto la curva Maratona per festeggiare la terza vittoria interna consecutiva, senza però spegnere le ambizioni del Modena. «Abbiamo subito i due gol nei nostri momenti migliori. Il Toro ha fatto pesare la sua qualità, ma noi non usciamo ridimensionati», ha commentato Pioli.

## BREVI

### Serie B

A Verona il derby. Stasera Mantova-Bologna

Albinoleffe-Cesena 0-3. Avellino-Pescara 1-3. Brescia-Piacenza 1-1. Catanzaro-Bari 0-0. Cremonese-Atalanta 0-1. Rimini-Catania 1-2. Ternana-Crotone 1-1. Torino-Modena 2-1. Triestina-Arezzo 1-0. Vicenza-Verona 0-1. Bologna-Mantova stasera.

### Nuoto

Magnini, Segat e Ricciardi: nuovi record italiani

Il pesarese record nei 100 sl vasca corta (47'07). La Segat nei 100 delfino (59'01). Simona Ricciardi nei 400 sl (4'04'42).

### Concorsi

Vincite "popolari" a Totocalcio, Totogol e Totip

Totocalcio: 2,2,x,x,2,1,x,1,2,1,1,1,x,2. Nessun 14; ai 43 con 13: 11.207 euro; ai 679 con 12: 709 euro. Montep.: 1.651.152,57 euro. Concorso I9 (n.69): ai 65 con 9: 7.826. Montep.: 521.203,82 euro. Totogol: 3-4-2-1-3-3-2-1-1-4-3-4-2-3. Nessun 14 e 13; ai 3 con 12: 39.007 e.; ai 47 con 11: 2.904. Montep.: 2.499.886,70 e.. Totip: 2,1,x,x,2,x,x,x,2,x,1,2,8,12. Nessun 14; ai 3 con 12: 11.433,87 e.; ai 98 con 11: 350,02 euro; ai 1.046 con 10: 32,79 e.



# Show di Belinelli Climamio fa faville Roma si inchina

## Debacle casalinga della Lottomatica Bologna si impone 88-69. Male Tonolli

di Salvatore Maria Righi / Roma

**SOTTO AGLI OCCHI** di Gianni Petrucci che vuole fortissimamente un basket più italiano, ieri sera un ragazzo "born" in San Giovanni Persiceto, quindi pura razza bolognese e da chissà quante generazioni, ha dominato e deciso l'incontro al Palalottomatica.

Si chiama Marco Belinelli e da solo ha spinto la Fortitudo verso la vittoria in una partita che stagnava in parità all'intervallo (37-37) tra accelerazioni dei campioni d'Italia (20-31 al 12') e amnesie degli stessi (17-6 per Roma). Nel terzo quarto, la svolta del match che era anche un remake della semifinale scudetto 2005, il 3 a 1 per Bologna deciso dall'ormai catalano Basile. Belinelli ha preso per mano la sua squadra, che spesso sembra una Ferrari coi cilindri ancora impallati, e ha premuto l'acceleratore: 22

punti (25 alla fine, top scorer e migliore in campo nella valutazione con 23), 13 nei primi 3', una palla rubata e un assist per firmare il break dal quale la Lottomatica non si è più ripresa, un 9-36 che avrebbe steso anche un cavallo. Nell'ultimo quarto infatti Pesic ha assistito impotente alla sconfitta dei suoi, dove esordiva il figlio Marko e dove è in arrivo Gary Trent per dare una mano sotto canestro: un lungo "piccolo", tipo Travis Watson, per proseguire nella moda dei centri piccoli ma potenti e voluminosi. Grazie allo show di Belinelli, la Climamio ha potuto amministrare il vantaggio e far debuttare Davide Bruttini, senese di 17 anni, figlio d'arte (suo padre ha giocato nella Mens Sana) e a quanto pare, oltre che baciato dal talento, anche in possesso di una volontà di ferro.

Pur di potersi imbarcare con un anno di anticipo nel roster Fortitudo e lasciare la serie B dove era parcheggiato, il ragazzo ha accettato di fare gli straordinari tra scuola (a Siena) e allenamenti al Paladonna di Bologna. È un'altra buona notizia, oltre che per l'allenatore Jasmijn Repesa, anche per il fronte a cui sta a cuore la pallacanestro italiana, in primis come detto il numero uno del Coni che nell'arco della stessa serata ha avuto quindi due buoni motivi per tirare un sospiro di sollievo. Meno, forse, guardando dall'altra parte del campo dove su 69 punti segnati da Roma, il contributo italiano si è ridotto ai 4 punti di Alessandro Tonolli. Non farebbero testo, fosse già in vigore il 6+6 voluto dalla Fip, i 3 punti di Hugo Sconochini, visto che il Condor non è nato e cresciuto in un vivaio nostrano, ma nella lontana Canada di Gomez, uno dei luoghi che sarebbero forse cari ad Osvaldo Soriano. Nell'ultimo quarto, anzi, la Lottomatica è vissuta sulle larghe spalle di David Hawkins: insomma, tutto il contrario di quello che vorrebbe il governo del basket, anche se Roma è l'unica società che si è astenuta (su 18) nella votazione per tagliare i ponti tra Lega e



Marco Belinelli

Fip. Stranerie a parte, i problemi della Lottomatica sono ora ben altri da quelli di un campionato più o meno autarchico: nemmeno il divino Bodiroga, peraltro un po' in affanno e certo demoralizzato (12 punti) in questo momento potrebbe trasformare l'organico di Pesic in una vera squadra. Non c'è un gioco e un'identità di squadra, come di-

mostra la difesa che è un colabrodo, e quando in attacco il campione serbo o Hawkins non fanno miracoli, la luce si spegne presto. A dire il vero, infatti, il punto non è se Bodiroga possa bastare a sollevare gli altri: è che sono gli altri - perlomeno ora - che non potrebbero essere sollevati nemmeno da tre come Dejan.

# Fischi e applausi per Pesic figlio

## Il coach lancia il «suo» Marko Ma il pubblico romano si divide

di Massimo Franchi / Roma

In quasi un anno trascorso a Roma Svetislav Pesic non è mai stato a disagio. Famoso per la sua cocciutaggine e per la cultura del lavoro, il coach serbo ha avuto il primo momento di difficoltà venerdì mattina. Una conferenza stampa come le altre se non fosse per il nome del giocatore che veniva presentato: Marko Pesic, figlio del coach appena giunto nella capitale per allungare la panchina piena di infortuni dei romani. Lì il coach-santone è sembrato veramente a disagio. «È difficile parlare di proprio figlio. L'unica cosa che voglio dire è che l'idea di prenderlo è di Brunamonti (il general manager, Ndr)». Una difficoltà comprensibile, basti pensare che dopo tre anni (2000-2002) passati nell'Alba Berlino dei miracoli, il figlio dichiarò che non avrebbe più giocato in una squadra allenata dal padre. Marko è rimasto in Germania dove si è sposato, ha avuto un figlio, diventando giocatore importante della Nazionale tedesca vice-campione d'Europa agli Europei di settembre. Suo padre è andato a Barcellona vincendo tutto quello che si poteva (Eurolega, scudetto, coppa del Re) con i blaugrana e con la nazionale serba (campionato del mondo del 2001). Logico quindi che la scelta di riunire la coppia padre-figlio comporti dei problemi. Se il padre si è appellato alla «la professionalità e la personalità dei miei giocatori, da Bodiroga a capitano Tonolli, che sanno che l'arrivo di Marko era una necessità per i tanti infortuni». Su quel fronte

per ora dunque nessun problema. Qualcuno di più sul fronte del pubblico. Molti dei 10 mila dell'ex PalaEur ieri sera appena le cose sono andate male hanno trovato il loro capro espiatorio, il figlio del coach. Dalla curva sono partiti fischi e cori ogni qualvolta il padre chiamava Marko sul cubo del cambio. A partita già chiusa, sul 63-85 a 2' dalla sirena, Marko Pesic si è presentato in lunetta. I fischi si sono moltiplicati, ma su invito di Sconochini la maggior parte del pubblico ha zittito i fischi con applausi, festeggiando così il primo punto di Marko. Il padre non ha fatto una piega, anche se ha tradito un grande nervosismo calciando il pallone a gioco fermo. Dopo ha spiegato: «Capisco i tifosi. Sono delusi, vengono per divertirsi dopo una lunga settimana. Per loro stasera il nostro primo problema era Marko, non il fatto che abbiamo tanti infortunati. Questa è la vita, questa situazione non ci fa piacere, ci deve solo spronare a lavorare più forte e a reagire». Parole da santone. **Risultati:** Armani-Navigo.it Teramo 78-79. Lottomatica-Climamio 69-88. Vertical-Viola 94-75. Roseto-Benetton 79-83. Carpisa-Varese 94-83. Bipop-Livorno 70-80. Snaidero-Air 84-71. Upea-Angelico 85-88 d.lts. Maxim-Mps 73-59. **Classifica:** Benetton, Maxim e Mps 12; Climamio, Armani, Whirlpool, Snaidero, Vertical V. e Carpisa 10; Angelico, Lottomatica, Navigo.it, Bipop e Livorno 6; Upea, Roseto e Viola 4; Air 0.

### VOLLEY 9ª GIORNATA

## La Sisley «schiaccia» Vibo e va in fuga Vittoria di Modena in trasferta a Cuneo

Treviso continua la marcia trionfale e a Vibo Valentia raccoglie la 9ª vittoria consecutiva della stagione. Senza Tencati (sostituito da Kral), i campioni d'Italia hanno faticato solo nel 3° set, quando sotto 15-19 si sono affidati a Fei (due ace) per chiudere la pratica 25-23. Il Cimone Modena strappa uno spettacolare tie-break a Cuneo dopo una partita tiratissima: un muro di Gianì su Ander-

son consegna il 20-18 nel 5° set alla squadra di Velasco. L'esordio di Lorenzo Bernardi risveglia Verona, che si impone al tie-break a Perugia, con 21 punti dello schiacciatore arrivato sabato dopo essersi svincolato con Olympiakos. La Copra Piacenza si conferma al 3° posto con il successo contro l'Itas Trento, mentre la cura Travica ha già cambiato marcia a Latina. Risultati: Lube Banca Marche MC-Giotto Padova 3 - 0; Tonno Callipo Vibo Valentia-Sisley Treviso 0 - 3; Copra Berni Piacenza-Itas Diatec Trentino 3 - 0; Rpa Caffè Maxim Perugia-Marmi Lanza Verona 2 - 3; Codyeco S.Croce-Benacquista Assoc. Latina 1 - 3; Bre Banca Lannutti CN-Cimone Modena 2 - 3; Acqua Paradiso Gabeca Mont.-Tiscali Cagliari (oggi).

### ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare le rubriche di Pippo Russo «Surreality show» e di Adolivio Capece «Gli scacchi». Chiediamo a scusa ai lettori e agli interessati

**IL PUNTO** Ciclismo, tremendo il tracciato della corsa rosa: l'avvio in Belgio e sul finale cinque salite... Anche il Tour si indurisce

# Un Giro fatto per gli scalatori. Ma da brividi

di Gino Sala

Ho l'impressione che l'architettura del Giro d'Italia 2006 (Angelo Zomegnan) abbia esagerato. Mi trovo di fronte ad un percorso spaventoso per le sue difficoltà altimetriche, per gli appuntamenti col Bondone e lo sterrato di Plan de Coronas, con la Marmolada, il Pordoi, il San Pellegrino, il Tonale, il Gavia, il Mortirolo ed altro ancora. Cinque conclusioni in salita, un'ultima settimana da brividi, una cronosquadra dopo le prime quattro giornate in terra belga che non ha la mia approvazione nel quadro di un avvenimento con classifica individuale. Persino il Tour del prossimo anno ha tolto dal suo programma una prova

del genere. In merito all'opposizione dell'associazione corridori sul doppio impegno dell'ultima giornata (la cronoscalata del Ghisallo prima del finale milanese) mi pare che si possa discutere, ma ciò che chiedo al sindacato dei ciclisti è ben altro, per esempio l'esame dell'intero tracciato, un forte richiamo alla commissione tecnica incaricata per regolamento a prevenire grossi pericoli per i concorrenti. Un Giro tremendo, ho detto, sicuramente dedicato agli scalatori, ai fondisti capaci di misurare il passo con intelligenza e con vigore necessario per non perdersi nei momenti più delicati. Da verificare quale sarà il campo

dei parenti, ma già è un Giro che pone una domanda, che vuol sapere se il dominatore del 2004 (Damiano Cunego) tornerà a galla dopo una stagione fallimentare. Qui giunto mi domando cosa succederà nel Tour del dopo Armstrong. Nell'attesa sappiamo che anche la competizione per la maglia gialla si è indurita, vedere per credere i 270 chilometri di salita, i 3 arrivi in quota di cui uno sull'Alpe d'Huez, le 20 montagne da scalare con richiami che si chiamano Tourmalet, Aspin, Peyresourde, Portillon, Isoard, Galipier, 115 chilometri col tic tac delle lancette e una distanza complessiva che è la più alta dopo 6 anni di accorciamenti. È un tracciato che piace a Ivan

Basso e non dispiace al tedesco Ullrich, costui attivato dalle prove contro il tempo dove spera di rifarsi da eventuali flessioni in montagna. Il tutto potrebbe rimanere incerto fino alle porte di Parigi. Non c'è più Armstrong al quale bastavano un paio delle tre settimane di corsa per imporsi, perciò anche tipi come Vinokourov, Valverde e Kloden entreranno nel pronostico, per non dire di altri non più soggiogati dallo strapotere dell'americano. Da vedere se sarà della partita Cunego che a parer mio dovrebbe limitarsi al Giro d'Italia dove non vedremo Basso, tutto concentrato per cogliere un bersaglio della massima importanza. Non voglio togliere niente al Gi-

ro, ma il Tour è il Tour, è l'avvenimento principale della stagione, è un traguardo che ci manca da sette anni. Sapete: dopo il trionfo di Pantani nel '98 viviamo di piazzamenti. Chiaro che dopo il secondo posto realizzato nel 2005 è lecito attendersi da Basso la massima conquista. Se così sarà, se la "Grande Boucle" sorriderà a Ivan, il 23 luglio sarà una radiosa domenica per il nostro movimento. Tutto sommato prendo nota che Giro e Tour si sono appassiti nel tentativo, penso, si risolvono le grandi storie di una volta. Purtroppo non volano più le aquile che si chiamavano Bahamontes, Coppi, Bartali, Gaul e via dicendo. Impossibile tornare indietro.

tutta la Serie B		le serie cadette												
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE									
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE						
Albinoleffe - Cesena 0-3	10 reti: Bucchi (Modena).	Mantova* 34	14	10	4	0	21	7	C1A	Fermana 1	Genoa (-3) 22	Bassano Virtus - Jesolo 2-1	Sudtirolo 23	Legnano 15
Avellino - Pescara 1-3	9 reti: Adailton (Verona, 2 rig.).	Torino 29	15	8	5	2	15	7	C1A	Padova 1	Spezia 21	Casale - Lecco 1-0	Cuneo 23	Bassano V. 14
Bologna - Mantova n.d.	8 reti: Bellucci (Bologna), Abbruscato (Arezzo, 2 rig.).	Atalanta 28	15	9	1	5	22	17	C1A	Giulianova 4	Pizzighettone 19	Cuneo - Olbia 1-0	Carpenedolo 22	Lecco 13
Brescia - Piacenza 1-1	7 reti: Matteini (Pescara, 1 rig.), Nosselli (Mantova, 1 rig.).	Cesena 27	15	8	3	4	23	15	C1A	Salernitana 2	Padova 18	Montichiari - Biellese 4-0	Valenzana 23	Portogruaro 14
Catanzaro - Bari 0-0	6 reti: Godeas (Triestina, 1 rig.), Fantini (Torino), Motta (Rimini, 1 rig.), Cacia (Piacenza), Corona (Catanzaro), Spinesi (Catania, 2 rig.).	Modena 25	15	6	7	2	18	10	C1A	Pizzighettone 1	Teramo 18	Pergocrema - Carpenedolo 0-0	Valenzana 19	Olbia 11
Cremonese - Atalanta 0-1	5 reti: Gonzalez (Vicenza), Graziani (Mantova), Bruno (Brescia), Santoruvo (Bari), Ventola (Atalanta, 2 rig.), Floro Flores (Arezzo).	Verona 25	15	6	7	2	16	8	C1A	Pro Patria 0	Pavia 17	Portogruaro - Sudtirolo 1-1	Pro Vercelli 19	Montichiari 11
Rimini - Catania 1-2	4 reti: Muzzi (Torino), Ricchiuti (Rimini), Ganci (Piacenza, 1 rig.), Cammarata (Pescara, 1 rig.), Guzman (Crotone, 2 rig.), Carparelli (Cremonese, 1 rig.), Bernacci (Cesena), Salvetti (Cesena), Milanetto (Brescia, 2 rig.), Moretti (Avellino), Soncin (Atalanta), Bonazzi (Albinoleffe, 3 rig.).	Catania 24	15	6	6	3	20	16	C1A	Lumezzane 0	Giulianova 16	Pro Vercelli - Sanremese 1-0	Ivrea 18	Jesolo 11
Torino - Modena 2-1		Arezzo 24	15	6	6	3	18	11	C1A	Pro Sesto 1	Cittadella 15	Valenzana - Legnano 2-0	Pergocrema 16	Casale 9
Ternana - Crotone 1-1		Verona 25	15	6	7	2	16	8	C1A	Ravenna 3	Salernitana 12	Venezia - Ivrea 4-1	Sanremese 16	Biellese 9
Triestina - Arezzo 1-0		Catania 24	15	6	6	3	20	16	C1B	Monza 0	Salernitana 12			
Vicenza - Verona 0-1		Arezzo 24	15	6	6	3	18	11	C1B	Sambenedettese 0	San Marino 12			
		Piacenza 23	15	6	5	4	23	18	C1B	Cittadella 4	Pro Patria 12			
		Brescia 22	15	5	7	3	21	16	C1B	San Marino 12	Novara 11			
		Triestina 22	15	6	4	5	13	15	C1B	Genoa 2	Novara 10			
		Pescara 21	15	6	3	6	21	20	C1B	Spezia 0	Ravenna 10			
		Crotone 21	15	5	6	4	15	12	C1B	Novara 0	Fermana 4			
		Bari 18	15	4	6	5	15	16	C1B	Novara 0	Genoa 4			
		Bologna* 17	14	4	5	5	15	16	C1B	Acireale 3	Napoli 25			
		Rimini 17	15	4	5	6	18	20	C1B	Massese 1	Perugia 19			
		Vicenza 13	15	3	4	8	15	24	C1B	Gela 1	Martina 19			
		Albinoleffe 13	15	2	7	6	9	15	C1B	Foggia 0	Sangiovannese 18			
		Ternana 11	15	2	5	8	8	23	C1B	Foggia 0	Frosinone 17			
		Avellino 10	15	2	4	9	12	27	C1B	Grosseto 3	Novara 17			
		Catanzaro 9	15	2	3	10	7	18	C1B	Juve Stabia 0	Sassari Torres 16			
		Cremonese 6	15	1	3	11	9	23	C1B	Manfredonia 1	Gela 15			
									C1B	Lanciano 1	Lucchese 15			
									C1B	Martina 2	Lanciano 15			
									C1B	Lucchese 2	Martina 14			
									C1B	Frosinone 0	Pisa 14			
									C1B	Manfredonia 1	Acireale 14			
									C1B	Pisa 4	Massese 14			
									C1B	Napoli 3	Manfredonia 14			
									C1B	Sangiovannese 1	Lucchese 13			
									C1B	Perugia 1	Chieti 13			
									C1B	Pistoiese 1	Juve Stabia 8			
									C1B	Sassari Torres 4	Foggia 8			
									C1B	Chieti 0	Pistoiese 7			



**OLIVIERO  
BEHA**

**SONO STATO IO**  
il primo a "uccidere" Berlusconi

Domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

15

lunedì 14 novembre 2005

# Unità 10 IN SCENA

**OLIVIERO  
BEHA**

**SONO STATO IO**  
il primo a "uccidere" Berlusconi

Domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

## Che Amore

LA TELEVISIONE LIBERA DI BENIGNI  
DOVE «DIO NON VUOLE NESSUNA GUERRA»

Un valzer d'amore. Se Pippo Baudo, in maniche di camicia, viene portato in collo da Benigni e Baglioni sulle note di «Quanto t'ho amato e quanto t'amo non lo sai», se Baglioni suona il piano mentre Benigni canta - commosso e sudato - vuol dire che un lampo di luce può giungere, dopo infinite difficoltà, persino a *Domenica In*. L'ultima epifania (da album dei ricordi) di Benigni in Rai conferma che l'attore comicoregista-poeta di Vergaio è un genio nel fare a pezzi le liturgie della televisione. È un elemento sovversivo in tutta la sua persona, oltretutto con le sue perle. Eccone alcune. *Su Berlusconi*: «Non



parliamo sempre male di Berlusconi... ma anche del presidente del consiglio, del capo di Forza Italia, del presidente del Milan...». *Il colloquio tra Dio e Pippo*: «Signor Baudo, lei lavora di domenica, ha i capelli finti laddove io avevo previsto una piazza, è ricco e porta il doppio petto? Vada via!». *Le guerre «in nome di Dio»*: «Una cosa è certa: se c'è una cosa che Dio non vuole, quella è la guerra». *Il richiamo a San Francesco*: «Caro ragno, esci dal bagno...» (dal film *La tigre e la neve*). *I Pacs*: «Pippo, sposami. O me o Fiorello. Anzi, facciamo un Pacs a tre!». *La televisione-libertà*: «Pippo, devi rimodernarti, ti devi ignudare, dopo Celentano la tv ormai è tutta libertà, possiamo fare tutto... dai, facciamo la pipì (sale sulla sedia mimando l'atto di fare la pipì)». Sì, qualche volta la libertà c'è, in tv (...ma ci vuole un po' d'amore).

Roberto Brunelli

**REGISTI** Walter Hill girò il più famoso film sulle bande giovanili nel '79. Ora è a Torino, sulla Francia che brucia non si sbilancia, poi ci pensa e dice: «Lo vediamo bene negli Usa, i conflitti prima dipendevano dalla classe sociale, ora sono etnici e culturali»

di Alberto Crespi / Torino



Una delle scene finali dei «Guerrieri della notte» di Walter Hill

# I «Guerrieri della notte» sono tornati

pronuncia: si limita a sorridere, e a ringraziare, quando un collega gli fa notare che la «regia» di Sarkozy in Francia è molto meno efficace della sua. Tentiamo di strappargli qualche parola sull'uragano Katrina, che dovrebbe aver devastato anche le paludi dove nell'81 lui girò *I guerrieri della palude silenziosa*. Ma anche lì Hill rimane una sfinge: «Non sono più tornato in Louisiana da allora e comunque so che le terre dei cajuns, la popolazione francofona che raccontavo nel film e che vive nelle paludi da secoli, non sono state toccate dall'uragano». Buon per loro.

Walter Hill è un uomo di cinema che non ama analizzare il proprio cinema in modo troppo «intellettuale». E pensare che, se esiste una filmografia che racconta tutti i conflitti e tutti i popoli dai quali è attraversata la società americana, è proprio la sua. Ma lui rimanda a Senofonte, e del resto si sa che *I guerrieri della notte* è una rilettura metropolitana dell'*Anabasi*: «Dire dramma significa dire conflitto. In ogni struttura narrativa occorre inserire dei personaggi, e dei contrasti tra questi personaggi. È quello che faccio, da sempre. Come diceva Howard Hawks, le storie sono sempre quelle quattro o cinque, l'importante è inventare nuovi modi di raccontarle. Essendo un uomo pigro, cerco sempre le vie

più facili: il conflitto etnico e culturale è un ottimo strumento narrativo, anche perché in America ce l'abbiamo sotto gli occhi, tutti i giorni. Vivo in una società multi-culturale - la California - e mi rendo conto che i conflitti che una volta dipendevano dalla classe sociale di appartenenza oggi si connotano in senso etnico. Il guaio è che ogni gruppo, etnico o culturale che sia, si auto-convince di essere portatore di valori unici e indiscutibili. La cosa buffa è che il consumismo contraddice questa chiusura: la cultura hip-hop è chiusa in se stessa, è rigorosamente afro-americana, non si apre al confronto; ma i principali consumatori di moda hip-hop e di musica rap sono i ragazzi della borghesia bianca».

In realtà c'è un ambito nel quale Hill rimpiange un'America più aperta, più - appunto - multi-culturale: è tanto per cambiare, è il cinema. «Tutti, anche voi, mi chiedete sempre quanto sia influenzato da Ford, o da Hawks, o da Peckinpah con il quale ho lavorato ai tempi di *The Getaway*. Io rispondo sempre che una lunga catena ci lega tutti: Peckinpah era influenzato da Kurosawa che era influenzato da Ford che non sarebbe esistito senza Griffith e Griffith doveva tutto a Charles Dickens... Ma la verità è che io sono cresciuto in una Los Angeles dove si potevano vedere i film della Nouvelle Vague, i ca-

polavori di Fellini, Antonioni e Monicelli, i film giapponesi o polacchi, le opere di Bergman... Quelle sono state le mie vere influenze. Poi, certo, se volete farmi felice lasciatemi girare un western! I miei film sono tutti western, magari mascherati da qualcosa' altro. Ho appena finito un western vero, intitolato *Broken Trail*, in cui Robert Duvall e Thomas Hayden Church sono due cowboys che portano una mandria di cavalli nel Wyoming e incontrano un gruppo di donne cinesi vendute dalle loro famiglie per farne delle prostitute. È una bella storia, drammatica, come piace a me. Ma è sempre più difficile fare film personali. Io sono entrato nel cinema alla fine degli anni '70. C'era stato, dieci anni

**«Tutti i miei film sono western, mascherati o veri - spiega il regista - C'è un videogame sui «Guerrieri»? Marketing e lo giudico un male»**

prima, il boom di *Easy Rider*: da un giorno all'altro tutti i dirigenti dello studio indossavano jeans e si facevano le canne! I registi erano diventati le vere star, i film erano sempre più personali e originali. Oggi comandano le multinazionali: non sono nemmeno "individui", nessuno li conosce, ragionano solo attraverso i test, il marketing, pretendono di sapere in anticipo cosa incasserà e cosa non farà un dollaro. È un cinema sempre più omogeneizzato, e l'omogeneizzazione è una catastrofe per la creatività. È un sistema nel quale mi sento straniero, ma non prendetemi per una vittima, non lo sono: ho avuto una bella carriera, ho lavorato molto, ho avuto una fortuna pazzesca, il pubblico mi ha dato soddisfazioni e per questo "loro" continuano, contro voglia, ad assumermi. Ma non consideratemi un "regista hollywoodiano". Lo sono solo tecnicamente. Non in spirito». E per confermarlo, giura di non sapere nulla del videogame ispirato ai *Guerrieri*: «Non gioco ai videogame e sono un analfabeta informatico. Non mi fa impazzire nemmeno internet, anche se ammetto che in un sistema informativo bloccato come quello americano è l'unica fonte di notizie alternative. Un videogame è marketing. Se aiuta il cinema, bene; se no, male. Essendo per indole un pessimista depresso, credo sia un male».

**Torino film festival: cosa c'è**

**Partenza molto «americana»** per il Torino Film Festival, giunto alla 23esima edizione e ritornato, già dall'anno scorso, nella sua sede naturale al Massimo, proprio sotto la Mole che ospita il museo del cinema. La retrospettiva dedicata a Walter Hill fa la parte del leone, ma oggi c'è da scommettere sul successo della serie tv americana *Masters of Horror* che vedrà la presenza del nostro Dario Argento e di maestri Usa come Joe Dante e John Landis (tutti insieme incontreranno il pubblico, nella sala 1 del Massimo, alle 18.30). Inoltre è piaciuto molto il film di James Mangold *Walk the Line* sulla vita, le opere e i molti guai di Johnny Cash, voce storica del country interpretato benissimo da Joaquin Phoenix (ne riparleremo). Ma a Torino ce n'è per tutti i gusti: l'omaggio a Chabrol (che proseguirà nel 2006), quello al brasiliano Rogerio Sganzerla, la mini-rassegna filippina con film di Lino Brocka e Lav Diaz, naturalmente il concorso internazionale, i corti italiani e altro ancora. Il sito internet per saperne di più è [www.torinofilmfest.org](http://www.torinofilmfest.org).

## FESTIVAL L'annuale rassegna della cittadina francese cresciuta con tanti immigrati italiani premia «Viva Zapatero» e «Sotto il sole nero» sulla Torino multietnica

# Il cinema italiano che piace a Villerupt? La Guzzanti e Aldo Giovanni e Giacomo

di Gabriella Gallozzi inviata a Villerupt

La fila per Aldo, Giovanni e Giacomo è interminabile. Nella grande hall, sulle scale, fin sulla piazza davanti al «Cremlino», il palazzo del comune. E si, qui la «mairie» la chiamano così, e basta guardare l'edificio per capire che non è un caso: l'architettura è quella da est sovietico a testimonianza di un passato in cui il Pcf (il Partito comunista francese) in questa zona ha avuto davvero un suo feudo inattaccabile, almeno fino a dieci anni fa quando il Comune è passato ai socialisti. Siamo a Villerupt, cittadina di 15mila abitanti dell'Alta Lorena, dove da 28 anni si svolge il «Festival du film italien» (dal 28 ottobre al 13 novembre), una rassegna «artigianale», «operaia» se si confronta con l'altra vetrina interamente dedicata al nostro cinema qui in Francia che è Annecy. Ed è questa l'originalità e la forza del festival di Villerupt, le

cui radici affondano in una storia di miniere, ferriere, lotte operaie, antifascismo e, soprattutto, immigrazione italiana e polacca. Oggi siamo già alla quarta generazione per i nostri immigrati che all'inizio del secolo scorso arrivarono qui per lavorare nelle miniere di ferro. La zona è quella che, insieme all'Alsazia, si trovò contesa nei secoli tra Francia e Germania. Una terra di confine dove «passare» dal Belgio al Lussemburgo alla Germania è un attimo. In pochi chilometri si attraversano quattro frontiere, infatti si dice che «se ti dimentichi di frenare ti ritrovi in Germania». Lontana è solo Parigi con le sue banlieu in fiamme anche se pure qui l'altra sera qualcuno ha dato fuoco a due auto. Qui durante il fascismo molti italiani trovarono rifugio: anarchici, socialisti. C'è chi ricorda come i più amassero poco i ritorni dopo le vacanze in co-

lonia dei ragazzini italiani in abito da balilla, tanto che qualcuno tentava di «depistare» i rientri per evitare la piccola parata in divisa per le vie di Villerupt. La seconda ondata di immigrazione fu nel dopoguerra. Lo ricordano gli stessi solerti organizzatori del festival: Oreste Sacchelli, direttore artistico e docente di italianistica all'università di Nancy e Antoine Compagnone, delegato generale. Quest'ultimo ricorda di suo padre «arrivato a piedi da Napoli fino al confine e poi caricato fin qui dai camion che aspettavano gli immigrati alla frontiera». Negli anni Settanta però cominciano le chiusure delle miniere, le fabbriche vengono abbattute, inizia una dura stagione di lotte operaie, qualcuno ricorda persino Johnny Halliday preso «in ostaggio» dagli operai e la creazione qui in zona della prima radio libera francese. Risultato: gli immigrati di un tempo sono costretti ad emigrare di nuovo verso il Nord e verso il Sud, Marsiglia.

In questo clima nasce la prima edizione del festival. Una rassegna, come ci spiega Sacchelli, quasi completamente autofinanziata. Si tira avanti col pubblico pagante. Solo nel 2004 sono state 40 mila le presenze. E questa edizione non è stata da meno. In attesa del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, di cui il festival ha presentato l'intera retrospettiva dei film, c'era una folla impressionante. E l'incontro dei comici col pubblico è stato incredibile: gli spettatori erano così ferrati in materia da conoscere ogni dettaglio delle pellicole. L'atmosfera del tutto informale invoglia. Le sale sono sparse un po' ovunque nella cittadina, compreso un lungo camion che fa da mini-cinema. E nel prezzo del biglietto c'è incluso anche il pasto: spaghetti e vino da consumare sotto un grande tendone che tanto ricorda le feste de l'Unità. Ma come avverte Sacchelli «chi cerca la festa con la pizza si sbaglia di grosso». Il festival «non è una manifestazione per

immigrati nostalgici. Ci siamo sempre battuti contro l'immagine di una Italia che non esiste più e vive solo nella sclerosi del ricordo». E basta vedere il programma: a parte una retrospettiva sul neorealismo il resto è tutto cinema del presente. Di cui molto da noi non è neanche uscito o ci è passato come una meteora. *Gas* di Luciano Melchionna sulla violenza giovanile; *Il resto di niente* di Antonietta De Lillo; *La vita che vorrei* di Giuseppe Piccioni; *Saimir* apprezzato esordio di Francesco Munzi; *Sopra e sotto il ponte* di Alberto Bassetti. E *Sotto il sole nero* di Enrico Verra, straordinario affresco controcorrente della Torino multirazziale che da noi non è riuscito ad arrivare nelle sale (extra torinesi). Ma qui a Villerupt ha vinto il festival ex aequo con *Viva Zapatero!* (il film di Sabina Guzzanti ha avuto anche i premi Giovanni e quello del pubblico), tanto per far capire a chi vive qui quale sia l'Italia di oggi.



Scelti per voi



City of God

Cidade de Deus è un progetto di urbanizzazione che è diventato uno dei posti più malfamati di Rio de Janeiro. Buscapé cresce in questo posto violento ma riesce ad uscirne... Il film, pluripremiato e in prima visione tv, è preceduto dallo speciale "Le mani sulla città", alle 21.30, condotto da Maria Giovanna Maglie e Andrea Monti, che racconta le analogie tra le favelas di Rio e alcune realtà a noi più vicine.

22.30 LA7. DRAMMATICO. Regia: F. Meirelles, K. Lund Brasile 2002

Delitto perfetto

Tony Wendice (Ray Milland), temendo che la moglie Margot (Grace Kelly) divorzi da lui portandosi appresso l'ingente patrimonio di famiglia, decide di ucciderla. Ricattando un suo vecchio compagno di scuola, ne fa il suo complice in quello che ai suoi occhi sembra un delitto perfetto, ma la donna uccide il suo aggressore. Non perdendosi d'animo, Tony mente alla polizia...

16.35 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Alfred Hitchcock Usa 1954

Il moralista

Agostino (Alberto Sordi), segretario dell'Ufficio Internazionale della Moralità, è un uomo tutto d'un pezzo: conduce una battaglia senza quartiere contro la cinematografia indecente e censura irrevocabilmente anche i manifesti più innocenti. Viene mandato dal presidente dell'istituto ad un congresso internazionale in Germania, ma qui si rivela la vera natura dell'uomo...

14.05 LA7. GROTTESCO. Regia: Giorgio Bianchi Italia 1959

Il mio nome è Nessuno

Nessuno, giovane pistolero (Terence Hill), prende a modello il leggendario pistolero Jack Beauregard (Henry Fonda). Stanco e avanti con gli anni, quest'ultimo desidera soltanto chiudere con la scia di sangue che ha alle spalle e imbarcarsi per l'Europa, per godere un meritato riposo. Ma Nessuno gli propone un'ultima, gloriosa impresa: affrontare da solo il Mucchio Selvaggio...

21.00 RETE 4. WESTERN. Regia: Tonino Valerii Italia 1973

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S., Telegiornale 08.00 TG 1 / TG 1 TURBO. Rubrica 09.00 TG 1 / I TG DELLA STORIA 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Dopo otto lunghi anni". Con Horst Tappert 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Paura in città" 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: FIMBLES. Puppazzi animati 09.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica. "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche". 10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: TG 2 MOTORI; TG 2 MEDICINA 33; TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante 19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 APRIRAI. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone 12.35 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Il lupo e l'agnello". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.10 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli 07.45 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Le ragazze pom pom". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Sentimenti confusi" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.35 DELITTO PERFETTO. Film (USA, 1954). Con Ray Milland, Grace Kelly 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli 09.35 TG 5 BORSA FLASH 11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Una madre assente". Con Amy Brenneman, Tyne Daly 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5. Telegiornale 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi 18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Mammiferi costosi". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad 09.25 TROPPO GIOVANE PER MORIRE. Film Tv (USA, 1996). Con Charles Shaughnessy, Dedee Pfeiffer. Regia di Chuck Bowman 11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale 11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Tempesta rossa". Con Sammo Hung, Tammy Lauren 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Attrazione pericolosa". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La vita è lunga". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / OROSCOPO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Solo un ragazzo di campagna". Con Carroll O'Connor 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 11.05 DOGS WITH JOB. Documentario 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "All'ombra della forca" 1ª parte. Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Un raffreddore da incubo". Con Andy Griffith 14.05 IL MORALISTA. Film (Italia, 1959). Con Alberto Sordi. Regia di Giorgio Bianchi 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'impostore". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Il processo"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo 21.00 PROVACI ANCORA PROF. Miniserie. "La mia compagna di banco". Con Veronica Pivetti, Enzo Decaro. Regia di Rossella Izzo 23.10 TG 1. Telegiornale 23.15 PORTA A PORTA. Attualità 00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.15 TG 1 TURBO. Rubrica 01.30 SOTTOVOCE. Rubrica 02.00 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 DESPERATE HOUSEWIVES - I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman 23.25 TG 2. Telegiornale 23.35 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi 00.25 STRACULT. Rubrica. Con Paolo Ruffini, Elena Bouryka 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 SORGENTE DI VITA 01.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT / BLOB 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 LA STORIA SIAMO NOI 00.35 TG 3. Telegiornale 00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Nero su nero". All'interno: 01.00 GILLES DELEUZE A VINCENNES. Documenti. "Je et le prenom personnel"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Spiriti nella notte" 21.00 IL MIO NOME È NESSUNO. Film western (Italia, 1973). Con Henry Fonda, Terence Hill. Regia di Tonino Valerii 23.25 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 00.30 L.A. DRAGNET. Telefilm 01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.45 PIANETA MARE. Rubrica 02.40 TV MODA. Rubrica 03.20 CAPORALE DI GIORNATA. Film (Italia, 1958). Con Nino Manfredi, Maurizio Arena

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.00 SACCO E VANZETTI. Miniserie. Con Sergio Rubini, Ennio Fantastichini. Regia di Fabrizio Costa - 2ª parte 23.15 MATRIX. Attualità 00.45 TG 5 NOTTE. Telegiornale 01.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. (rep.) 01.45 IL DIARIO. (replica) 02.05 SHOPPING BY NIGHT

20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Cena di compleanno". Con Treat Williams, Gregory Smith 21.00 MAI DIRE LUNEDI. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band. Regia di Massimo Fusì 23.15 RITORNO AL FUTURO - PARTE III. Film (USA, 1990). Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd 01.25 STUDIO SPORT. News 01.55 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 02.05 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 LE MANI SULLA CITTÀ. Reportage 22.30 CITY OF GOD. Film (Brasile, 2002). Con Matheus Nachtergaele. Regia di Fernando Meirelles, Kátia Lund 23.55 TG LA7. Telegiornale 01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa 02.30 L'INTERVISTA. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 S.W.A.T. - SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Film azione (USA, 2003) 16.00 SKY CINE NEWS. Rubrica 16.35 IL LIBRO DI DIO. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Wil Wheaton. Regia di Harry Ambrose 18.40 CINE LOUNGE. Rubrica 18.50 CRIMINE CON STILE. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Dominic Chianese. Regia di Stuart Gillard 21.00 HERO. Film azione (Cina/Hong Kong, 2002). Con Jet Li. Regia di Zhang Yimou 22.45 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal 00.30 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Hero"

SKY CINEMA 3 14.20 CINE LOUNGE. Rubrica 14.30 UNA HOSTESS TRA LE NUOVE. Film commedia (USA, 2003). Con Gwyneth Paltrow. Regia di B. Barreto 16.00 LOADING EXTRA. Rubrica 16.15 OCEANO DI FUOCO. Film drammatico (USA, 2004). Con Viggo Mortensen 18.30 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.00 CINE LOUNGE. Rubrica 19.10 TULIPANO D'ORO. Film avventura (Francia, 2003) 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 QUANTO È DIFFICILE ESSERE TEENAGER. Film commedia (USA, 2004) 22.40 GODSEND. Film drammatico (USA, 2003). Con Greg Kinnear. Regia di Nick Hamm 00.25 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Richard Gere"

SKY CINEMA AUTORE 14.35 IL FUGGIASCO. Film drammatico (Italia, 2003) 16.30 CINE LOUNGE. Rubrica 16.40 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Film drammatico (USA, 2003). Con Jennifer Connelly 19.10 CINE LOUNGE. Rubrica 19.20 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003). Con Sean Penn. Regia di Alejandro Gonzalez Inarritu 21.30 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO. Film commedia (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di Eugenio Cappuccio 23.20 SPECIALE: PRIVATE 23.50 BLUE CAR. Film drammatico (USA, 2002) 01.25 DESERT BLUE. Film commedia (USA, 1998)

CARTOON NETWORK 16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO / IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI / TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni 20.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 20.20 LE SUPERCHICCHE / PET ALIEN. Cartoni 21.25 LEONE IL CANE FIFONE / I GEMELLI CRAMP. Cartoni 22.35 THE MASK. Cartoni 23.00 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 PESCA ESTREMA. Doc. 14.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "David Mann Bike 1" 15.00 VERSO LE STELLE. Documentario. "La vittoria" 16.00 I PIÙ GRANDI SCENTRI MILITARI. Documentario. 17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Salvataggio con palline da ping-pong" 18.00 CORSE. Documentario. "Il Power Tour" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Miller Electric 2" 20.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI. Documentario 21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Miti rivisitati" 22.00 L'ADOLESCENTE DA 178 CHILI. Documentario. 23.00 TOP MACHINE. Documentario. "Armi"

ALL MUSIC 12.00 THE CLUB. Musicale 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale 18.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 20.00 THE CLUB. Musicale 21.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti (replica) 22.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Magda Gomez". Conducono Katamashi, Yan Augusto 23.00 ROTAZIONE MUSICALE 24.00 THE CLUB. Musicale

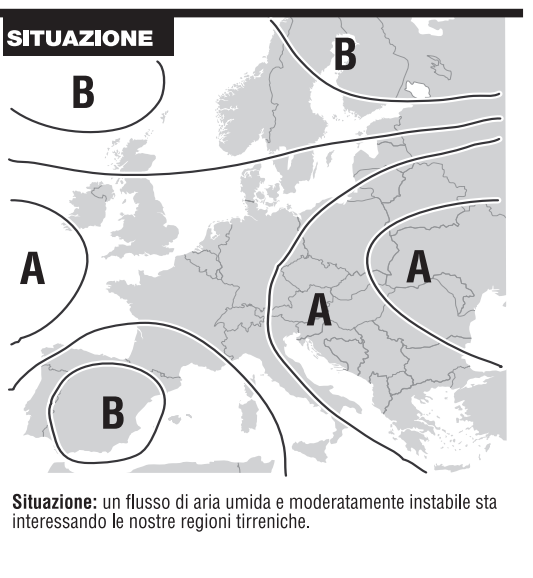
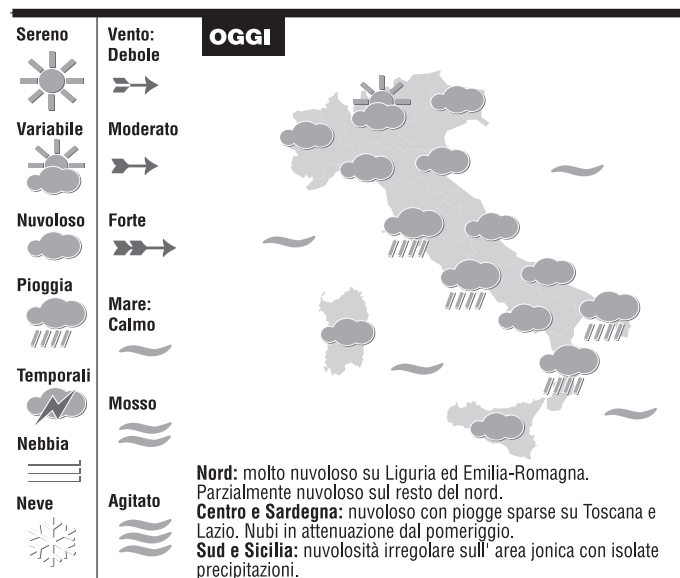
Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.40 QUESTIONE DI TITOLI 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.10 GR REGIONE 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.36 ZAPPING 21.12 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI... 23.24 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi

11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 IL NOME DELLA ROSA 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile. Regia di Mauro Convertito. A cura di Fabrizio Boiardi 16.30 CONDO. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonale. A cura di Fabrizio Boiardi 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTR 23.00 VIVA RADIO2 (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

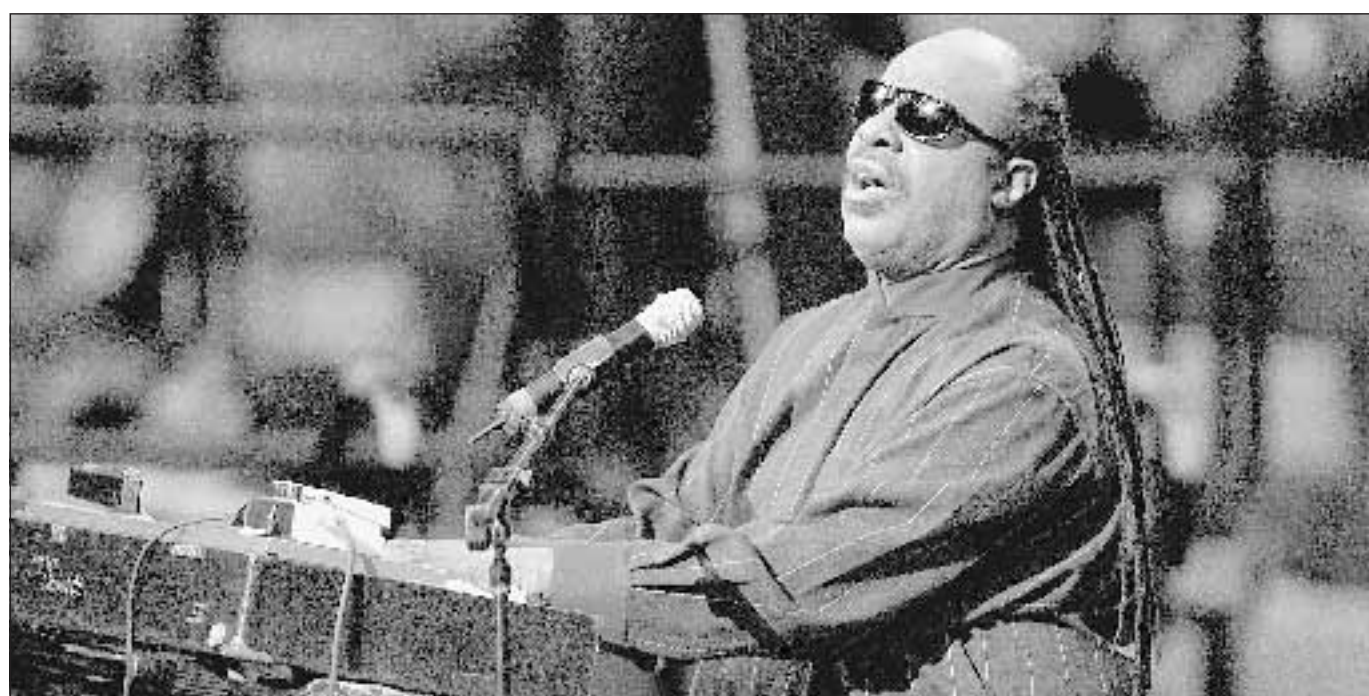
RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. BAGNOLI. LE DONNE RACCONTANO LA FABBRICA 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 1805 DA TRAFALGAR AD AUSTERLITZ 20.30 IL CARTELLONE 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA





**MUSICA NERA** Negli studios di Abbey Road l'artista ha presentato il nuovo disco in una serata per la Bbc: gran funky e soul, dal vivo e su cd si dimostra in forma eccellente

■ di **Silvia Boschero**  
/Londra



Stevie Wonder

## «Pace, democrazia e amore» Stevie Wonder canta e spera

**S**teveland Morris sale sul palco dell'Auditorium degli Abbey Road Studios dove il suo amico McCartney ha scritto la storia del pop. Un concerto per pochi, i vincitori di un concorso indetto dalla Bbc Radio che trasmetterà il 10 dicembre. Sono dieci anni che Stevie Wonder non incide un album, che qui presenta, molti di più che non viene a suonare in Europa. È l'ultima leggenda vivente del soul, ed ancora giovanissimo, con i suoi 55 anni portati alla grande. Ha iniziato che ne aveva solo 12 quando era «Little Stevie Wonder» e la Motown Records puntava tutto su quel ragazzino nato cieco, povero e nero, come gli disse, insultante, un suo insegnante delle elementari. Attacca con una canzone di quasi trenta anni fa *Love is in need of love today*, dal capolavoro *Songs in the key of life* perché da allora non è cambiato niente per lui: c'è bisogno di amore oggi. Gli viene dietro una super band: chitarra, basso, batteria, percussioni, tastiere, due fiati e tre coristi che potrebbero essere Aretha Franklin, Marvin Gaye e Etta James, tanto le loro voci sono straordinarie. Oggi più di ieri, oggi che è uscito il suo ultimo album *A time to love* («Un tempo per amare»), di-

sco pieno di buoni propositi e di invettive politiche. Stevie canta che c'è bisogno di amore con una voce che non ha perso minimamente carattere, potenza, le sfumature, quelle che lo hanno disegnato come un precursore, il maestro a cui tutti i migliori musicisti afroamericani si rifanno da trent'anni a questa parte. Wonder è innanzitutto un uomo dall'umanità strabordante, un esempio di morale e generosità. Leggendarie le sue battaglie sociali: quella per rendere il giorno del compleanno di Martin Luther King una festa nazionale (fu Reagan a concederglielo), quello per la lotta contro l'Apartheid a fianco di Mandela

(che lo considera «un figlio»), quelle contro l'Aids, le raccolte di fondi (ultima per il dopo-Katrina), il razzismo e l'alienazione dei ghetti delle grandi metropoli. Oggi come ieri, oggi che a Parigi le periferie si infiammano, Stevie canta la necessità di ripropriarsi di una dimensione umana, di prendere in mano il proprio destino. Attacca la funkissima *So what the fuss* (una canzone nuova, dove c'è anche la chitarra di Prince, uno dei due super ospiti del disco assieme a McCartney) e le parole sono chiare, come sempre: «Se viviamo in un tempo in cui ogni nazione fa la guerra e non ammettiamo che la pace è l'unica strada da

percorrere, vergogna su di noi / Se viviamo in una democrazia e non utilizziamo il nostro diritto di voto, vergogna su di noi». La sua leggendaria positività è incrollabile: nonostante due anni fa abbia subito un terribile lutto (la morte della ex moglie con cui aveva condiviso la musica degli anni d'oro) e abbia scoperto il male incurabile di uno dei suoi fratelli, Stevie è sempre lì, pronto a ricordarci che l'unico modo per uscire dall'oscurità è trovare la luce dentro e lottare per condividerla. Quella che gli appare nelle sue *Innervisions* («Le visioni interiori»), titolo dell'album culto del 1973). Fa salire sul palco Sylvia

Rhone, afroamericana presidentessa della Motown con cui scherza, poi si concede un minuto di riflessione, ricorda l'ex compagna Syreeta Wright e inizia a cantare la commovente *Shelter in the Rain* (che avrebbe dovuto duettare proprio con lei). Ma c'è spazio per tutto il tributo a Bob Marley *Master blaster (Jamming)*, *Living for the city*, il funk travolgente di *Higher round*, *Superstition*, *You are the sunshine of my life*. Poi, il duetto con la sua primogenita Aisha, nata nel 1976, alla quale regalò un inno alla gioia paterna, *Isn't she lovely?*, che diventa un siparietto con Wonder che ride da matti.

## TECHNO In 10mila al concerto di Roma Il tranquillo rave di Aphex Twin nell'hangar della fiera

■ di **Francesco Mandica** / Roma

**L**a Fiera di Roma ospita solitamente adunate un po' retrò di coppie che vogliono farsi il corredo dentro grandi hangar. Le vedi brancolare fra bomboniere, veli e ascot. Ecco perché è ancora più strano vedere un dj così off come Aphex Twin proporsi in questo spazio immenso, in questo vero e proprio non luogo che sabato sera è arrivato ad ospitare diecimila persone. È stato come entrare in un enorme paradosso: lui doveva assicurarsi il meglio della musica elettronica intelligente, quella a cui non basta la campionatura coatta di stilemi già sentiti per garantirsi la cassetta. Richard James (questo il suo vero, anonimo, inglesissimo nome) ha avuto il sopravvento sul suo alter ego Aphex, ha evidentemente capito che lo spazio, così informe, così brutalmente aperto ed asettico, era stato reinventato per i grandi numeri di un rave. Eppure il concerto è stato curato nell'ambito del «Romaeuropa festival», da sempre nella capitale un sismografo attento alle nuove scene performative di qualità. Aphex Twin inve-

ce ha deciso di martellarci e di non concedere nulla all'innovazione. Ha intercettato subito - con una buona dose di ruffiana professionalità - che il tipo di pubblico non stava lì per riflettere sulla sua pantagruelica e spesso geniale cultura di suoni, ha preferito mettere il pilota automatico, garantendosi uno zoccolo duro di persone che sotto il palco se ne andrà solo a giorno fatto.

Uno show perfetto per il ventenne in tuta acetata e cerchietto che mi chiede se ho pasticche da vendergli. Che sia musica da assumere, da elaborare e sintetizzare chimicamente appare evidente. Ma non c'è nulla in questa reiterazione di impulsi techno che riesca a rimandare a quella che Aphex Twin un po' boriosamente a battezzato «braindance», musica per il cervello. Non per le gambe, a giudicare dalla quantità di persone stese per terra, raggomitolate in un angolo, cercando un fremito che le convinca a saltare in piedi come pupazzi a molla.

Trent'anni e sentirsi vecchi, perché anche a voler ballare non si sa da che parte prendere questa musica. È stato però un happening generazionale, cosa inconsueta per una città come Roma. Il battito come pretesto per passare in rassegna i volti dei vent'anni: fuori dall'hangar coppie che litigano e un Baricco imperturbabile che passeggia tra le masse come se fosse appena sceso dall'Acropoli.

**Show perfetto per il pubblico: peccato che Aphex abbia accantonato le sue innovazioni**

“ i

# Corleonesi

storia dei golpisti  
di cosa nostra

”

di **dino paternostro**

a cura  
di **vincenzo vasile**

La prima storia  
della mafia più sanguinaria,  
tra stragi e trattative.

“Professionisti, politici, imprenditori,  
forze di polizia proteggono  
la latitanza di Provenzano”

**Pietro Grasso**  
Procuratore nazionale Antimafia

**5,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.



in edicola con l'Unità

**l'Unità**



## Scelti per voi Film

### Mai più come prima Oliver Twist

A dieci anni da «Come due cocodrilli», Campiotti torna ad indagare il mondo degli adolescenti. Dopo gli esami di maturità alcuni amici partono per un'avventura ad alta quota che cambierà la loro vita. Giulia, Martina, Fava, Lorenzo, Enrico, e Max - un ragazzo disabile sensibile ed autoironico - si ritrovano nel mezzo di una natura splendida ed imponente, ma allo stesso tempo aspra e imprevedibile, e impareranno ad affrontare le difficoltà...

di Giacomo Campiotti commedia

### Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski drammatico

### I fratelli Grimm...

Gilliam alla ricerca del lato dark di Cappuccetto Rosso. Ispirandosi, in modo irriverente, ai fratelli Grimm e alle loro celebri favole, il regista inventa un'eccezionale storia: Will e Jake Grimm sono due cantastorie cialtroni che nel XVIII secolo, approfittando della credulità popolare, girano i villaggi tedeschi facendo finta di liberare la terra da demoni, streghe e maledizioni. Smascherati, vengono spediti nella foresta incantata...

di Terry Gilliam fantasy

### Crash - contatto fisico

Lo sceneggiatore di «Million Dollar Baby» per il suo esordio come regista sceglie un soggetto «difficile»: una storia di ordinario razzismo. A Los Angeles ci sono tutti: bianchi, neri, ebrei, musulmani, vietnamiti, coreani, iraniani, tutti possono incontrarsi nelle congestionate strade della città, ma difficilmente vengono a contatto tra di loro. Un affresco corale di una realtà, non solo americana, ammalata di paura. Super cast a budget ristretto.

di Paul Haggis drammatico

### Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino drammatico

### Edison City

Dalla musica pop alla recitazione. Justin Timberlake affianca il rapper LL Cool J in una storia scritta e diretta da uno degli autori della serie tv «Law and Order». C'è del marcio nell'unità di polizia dell'immaginata città di Edison. Ad un giornalista di un quotidiano locale il compito di fare luce sulla corruzione dilagante fra le pattuglie. Morgan Freeman nei panni del direttore del giornale, Kevin Spacey in quelli del capo della polizia.

di David J. Burke thriller

### In Her Shoes - Se fossi lei

Ripensare se stesse in termini diversi dalle etichette che vi vengono date in famiglia è possibile. Rose e Maggie sono due sorelle molto diverse tra loro: Rose (T. Collette) è un'avvocata in carriera, vive in una casa perfettamente arredata, è piena di scarpe, ma poche le occasioni per metterle; Maggie (C. Diaz) invece non ha finito il liceo, sogna di sfondare come attrice, tutti le fanno la corte, ma lei si sente un'autentica cretina.

di Curtis Hanson drammatico

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105969146  
**La seconda notte di nozze** 15:30-17:30-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**Oliver Twist** 15:00-17:30-20:10 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**CINERASSEGNA** 22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Tutti i battenti del mio cuore** 15:30-17:30-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Niente da nascondere** 15:30-17:30-20:15 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Viva Zapatero!** 22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Edison City** 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**La tigre e la neve** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Valiant** 16:15-18:00 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Oliver Twist** 20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**The Legend of Zorro** 14:55-17:35-20:15-22:55 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Flightplan - Mistero in volo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**In Her Shoes - Se fossi lei** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**La sposa cadavere** 16:10-17:50-19:30-21:10-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**La seconda notte di nozze** 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Elizabethtown** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**In Her Shoes - Se fossi lei** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**La passione di Giosué l'ebreo** 21:15 (E 5,20; Rid. 3,60)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)  
**Mai più come prima** 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**La bestia nel cuore** 17:40-20:00-22:15 (E 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**I giorni dell'abbandono** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Flightplan - Mistero in volo** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**La damigella d'onore** 10:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Sala Pitta** 280  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415  
**The Interpreter** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)**

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**The Legend of Zorro** 17:00 (E 3,50)  
**La tigre e la neve** 21:15 (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**La tigre e la neve** 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**La tigre e la neve** 15:15-17:30-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Sophia Scholl - La rosa bianca** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123231  
**Sala 8 Ranst** 499  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 17:40-20:15-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Valiant** 16:00-17:50 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Oliver Twist** 19:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**La fabbrica di cioccolato** 17:00 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Flightplan - Mistero in volo** 19:30-21:40 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Mai più come prima** 17:30-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Crash - Contatto fisico** 17:15-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Edison City** 16:10-18:20-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**The Legend of Zorro** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**La tigre e la neve** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Elizabethtown** 17:10-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**La seconda notte di nozze** 17:00-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**La sposa cadavere** 16:15-18:15-20:15-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 16:15-18:15-20:15-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Flightplan - Mistero in volo** 16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**In Her Shoes - Se fossi lei** 17:10-19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**La sposa cadavere** 17:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Sophia Scholl - La rosa bianca** 19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010592461  
**Sala 1** 300  
**La sposa cadavere** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**Sala 2** 525  
**Elizabethtown** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**Sala 3** 600  
**Edison City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCIO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**La bestia nel cuore** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**La sposa cadavere** 16:00-17:35-19:10 (E 5,00; Rid. 4,00)  
**Edison City** 20:45-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Oliver Twist** 16:30-19:30-22:15 (E 3,70)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**I giorni dell'abbandono** 21:00 (E 3,50)

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Crash - Contatto fisico** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XX Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**In Her Shoes - Se fossi lei** 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Flightplan - Mistero in volo** 20:00-22:20 (E 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Edison City** 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**In Her Shoes - Se fossi lei** 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo**

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930  
**Elizabethtown** 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Crash - Contatto fisico** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Edison City** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**La seconda notte di nozze** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Flightplan - Mistero in volo** 15:30-17:00-18:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**The Legend of Zorro** 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**La tigre e la neve** 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Ogni cosa è illuminata** 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Tutti i battenti del mio cuore** 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199044405  
**La tigre e la neve** 15:00-17:30-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Edison City** 20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**The Legend of Zorro** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Flightplan - Mistero in volo** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 4**  
**La sposa cadavere** 15:00-16:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**In Her Shoes - Se fossi lei** 18:00-20:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Elizabethtown** 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 6**  
**La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:45 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**The Interpreter** 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Oliver Twist** 15:00-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 7**  
**Crash - Contatto fisico** 15:30-17:45-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 8**  
**La seconda notte di nozze** 15:45-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Provincia di La Spezia**

**LERICI**  
**Astoria** via Genini, 40 Tel. 0187965761  
**Romanzo criminale** 21:00 (E 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Flightplan - Mistero in volo** 15:40-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**La tigre e la neve** 18:00-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Valiant** 16:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 3** 181  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Elizabethtown** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**La sposa cadavere** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Crash - Contatto fisico** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**L'amore non basta mai** 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**

**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 94 Tel. 0182640427  
**In Her Shoes - Se fossi lei** 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Romanzo criminale** 21:00 (E 4,00)

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Mai più come prima** 20:30-22:30 (E 4,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**La tigre e la neve** 20:00-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Valiant** 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Crash - Contatto fisico** 19:55-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Edison City** 17:15-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**La seconda notte di nozze** 17:35-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 17:20-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**La sposa cadavere** 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**The Legend of Zorro** 17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Flightplan - Mistero in volo** 20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)**

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

## Teatri



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>La tigre e la neve</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	<b>La bestia nel cuore</b>	21:00 (€ 3,70)	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	<b>Riposo</b>		
Solferino 1	<b>I giorni dell'abbandono</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	<b>La bestia nel cuore</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Arlucchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>In Her Shoes - Se fossi lei</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219	<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)

<b>Capitol</b>	via Carnala, 14 Tel. 011540605		
	<b>Riposo</b>		

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>Mai più come prima</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	<b>Riposo</b>		
Sala 2			<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretta</b>	via Baretta, 4 Tel. 011655187		
	<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>		

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>La tigre e la neve</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2	117	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	127	<b>La sposa cadavere</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127	<b>Edison City</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227	<b>The Legend of Zorro</b>	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 5,00)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	<b>Riposo</b>		

<b>Due Giardini</b>	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	<b>The Interpreter</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala D'Onorosso	149	<b>Oliver Twist</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Niente da nascondere</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,10)	
Grande	450	<b>La seconda notte di nozze</b>	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Elizabethtown</b>	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 4,00)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118139237		
	(€ 4,70)		

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Bambole russe</b>	20:00-22:30 (€ 4,00)	
Sala 2	360		<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho		<b>The Interpreter</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		<b>La tigre e la neve</b>	16:30-18:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)
		<b>Viva Zapatero!</b>	21:00-22:35 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	(€ 4,50; Rid. 3,00)		
Sala 2		(€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 3		(€ 4,50; Rid. 3,00)	

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Edison City</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	<b>La tigre e la neve</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	<b>Vai e vivrai</b>	18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>The Legend of Zorro</b>	15:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	<b>Riposo</b>		

<b>Kong</b>	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
-------------	------------------------------------	--	--

			<b>Riposo</b>
--	--	--	---------------

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125806		
	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)		
Sala 2	149	17:15-20:00-22:30 (€ 4,50)	
Sala 3	149	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)
Sala 2	201	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 5,00)
Sala 3	124	<b>The Legend of Zorro</b>	16:40-19:30-22:15 (€ 5,00)
Sala 4	132	<b>La tigre e la neve</b>	17:10-19:50-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	160	<b>La sposa cadavere</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 5,00)
Sala 6	160	<b>Elizabethtown</b>	17:15-19:55-22:40 (€ 5,00)
Sala 7	132	<b>Mai più come prima</b>	15:05-17:30-20:05-22:35 (€ 5,00)
Sala 8	124	<b>Valiant</b>	15:55-17:35 (€ 5,00)
		<b>Oliver Twist</b>	19:20-22:10 (€ 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	<b>Madagascar</b>	21:00 (€ 3,50)	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Tutti i battenti del mio cuore</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)	
Sala 2		<b>Good Night, and Good Luck</b>	20:20-22:30 (€ 6,50)
		<b>L'arco</b>	16:00-18:10 (€ 6,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300	<b>Romanzo criminale</b>	19:10-22:10 (€ 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valentino 2	300	<b>Oliver Twist</b>	20:00-22:30 (€ 4,10; Rid. 3,50)

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
		<b>Valiant</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Sala 2		<b>In Her Shoes - Se fossi lei</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	15:00-17:30 (€ 6,00)
		<b>Red Eye</b>	20:30-22:35 (€ 6,00)
Sala 2	141	<b>Se fossi in te</b>	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 6,00)
Sala 3	137	<b>Quel mostro di suocera</b>	20:15-22:40 (€ 6,00)
		<b>Oliver Twist</b>	14:45-17:20 (€ 6,00)
Sala 4	140	<b>La tigre e la neve</b>	14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 6,00)
Sala 5	280	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 6,00)
Sala 6	702	<b>La sposa cadavere</b>	15:15-17:00-18:50-20:40-22:35 (€ 6,00)
Sala 7	280	<b>Mai più come prima</b>	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 8	141	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 9	137	<b>Elizabethtown</b>	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 6,00)
Sala 10		<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:10-17:35-20:05-22:30 (€ 6,00)
Sala 11		<b>The Legend of Zorro</b>	17:00-20:00-22:40 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	<b>Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)</b>		

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>La sposa cadavere</b>	15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	430	<b>Elizabethtown</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 4,50)
Sala 3	430	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 4,50)
Sala 4	149	<b>Oliver Twist</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,10)
Sala 5	100	<b>La tigre e la neve</b>	15:15-17:45-20:05-22:35 (€ 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Sophie Scholl - La rosa bianca</b>	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		(€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3		<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acoqi, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Elizabethtown</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	<b>Riposo</b>		

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	21:15 (€ 4,50)	

## ● BARDONECCHIA

<b>Sabrina</b>	via Medali, 71 Tel. 012299633		
----------------	-------------------------------	--	--

## ● BEINASCIO

<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	<b>The Exorcism of Emily Rose</b>	21:00 (€ 4,50)	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,50)	
Sala 1	411	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	16:50-19:30-22:10 (€ 5,50)
Sala 2	411	<b>In Her Shoes - Se fossi lei</b>	16:45-19:35-22:20 (€ 5,50)
Sala 3	307	<b>The Legend of Zorro</b>	16:40-19:25-22:25 (€ 5,50)
Sala 4	144	<b>La sposa cadavere</b>	16:10-18:10-20:00-21:50 (€ 5,50)
Sala 5	144	<b>La tigre e la neve</b>	16:20-19:00-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Elizabethtown</b>	16:35-19:20-22:00 (€ 5,50)
Sala 8	124	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:15-18:50 (€ 5,50)
		<b>Romanzo criminale</b>	21:30 (€ 5,50)
Sala 9	124	<b>Valiant</b>	16:05 (€ 5,50)
		<b>Edison City</b>	18:05-20:20-22:40 (€ 5,50)

## ● BORGARO TORINESE

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	<b>The Interpreter</b>	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

## ● BUSSOLENO

<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	<b>Oliver Twist</b>	21:20 (€ 4,50)	

## ● CARMAGNOLA

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	<b>The Interpreter</b>	21:15 (€ 4,50)	

## ● CHIÉRI

<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	<b>La sposa cadavere</b>	21:15 (€ 4,50)	

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	20:30-22:30	

## ● CHIVASSO

<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	<b>La sposa cadavere</b>	20:15-22:15 (€ 4,00)	

<b>Politeama</b>	via Ori, 2 Tel. 0119101433		
	<b>The Interpreter</b>	19:45-22:05 (€ 4,00)	

## ● CIRIÉ

<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		



**IL SESSO AL TEMPO DI RATZINGER.** Laici sulla difensiva e vescovi all'attacco. Ma sul corpo viene avanti una strategia ecclesiale più morbida, che non investe frontalmente la società contemporanea e si affida a strumenti più sottili

■ di Paolo Fabbri

**L**a chiesa cattolica, oltre che apostolica e romana è anche sessuofoba? Fatti suoi, direbbe il cittadino d'un paese laico, dove stato e chiesa vivono separati in casa. Per chi vive però in un paese «catto-laico» la domanda in fondo non è retorica. Se non se ne occupa, sarà la chiesa ad occuparsi di lui e allora si preoccuperà troppo tardi di quel che non ha fatto per meritarselo. Cominciamo con un pensiero veniale. Oggi la Chiesa, quanto al governo del sesso, ci sembra molto continente. Ha abbandonato parecchio linguaggio tecnico: sostantivi come fornicazioni e concupiscenze, lussurie e lascivie ed epiteti quali turpe, dissoluto, lubrico. Il post-conciliare è dottrinalmente corretto: parla del corporale e non del carnale, della gioia e non dei piaceri. Evita fin che può l'impegnativo termine di peccato, che era sessuale per antonomasia. Nella mela non vede più il serpente maligno, ma un baco trasgressivo. Strano, vero? Se c'è un tempo da tolleranza zero, in cui la carne è petulante, i corpi fanno la ruota e il porno corre sulle autostrade dell'informazione, quel tempo è il nostro. La Chiesa ha dunque smesso di credere che il divieto dell'attività erotica è il mezzo privilegiato di controllare il sacro, come pensano i freudiani? Sono finiti, con qualche eccezione, la repressione, il mutismo forzato? Si è dissolto l'impuro, il demoniaco e i suoi carnali turbamenti? Il diavolo è solo un'immagine sexy? Crederne non è più questione di libido, come in tedesco (glauben) e in inglese (belief), ma un problema di credito, come nelle lingue latine? Naturalmente il principio di castità permane, ma solo per fondare lo spirito di corpo di una gerarchia rigorosamente maschile, secondo il

**LA LOTTA AI PACS** Pochezza della risposta cattolica e subalterità della politica

**Perché prendersela con i Pacs se non sono un matrimonio religioso?**

**P**arlare di sessuofobia, per la morale sessuale cattolica, non aveva molto senso in passato e non ha molto senso ora, indipendentemente dalle tesi di Foucault, perché un fatto umano non si giudica con categorie ad esso estranee, ma come un testo in un contesto. Non ha molto senso fare di Foucault uno spartiacque, le sue tesi essendo ancora in discussione. Quello che fa da spartiacque, nel campo della sessualità, è la fine del patriarcato, ossia la fine della sottomissione dei figli ai genitori e della subordinazione del sesso femminile a quello maschile. Salti di gioia? Sì, ma solo se il cambiamento è accompagnato da una pratica politica per dare senso al nuovo senza disfarsi di tutto il passato, altrimenti ci sarà una nuova e forse peggiore servitù. La libertà non è un diritto né possesso, contrariamente alla ideologia corrente, è una conquista. Quanto alle recenti prese di posizioni di esponenti della gerarchia cattolica, sono rimasta stupita da un atteggiamento difensivo che fa pensare ad una vera e propria perdita di padronanza. Il card. Ruini è intervenuto sul progetto dei Pacs al quale lavorava Prodi, in una maniera che contravviene ai più autorevoli insegnamenti (e penso a papa Montini) sul ruolo dei laici. Sempre sui Pacs, riprendo l'idea di don Mazzi che dice: non si capisce tanta contrarietà, dal momento che la Chiesa, non accettando il divorzio, considera matrimoni validi solo una parte dei legami che tengono unite le famiglie. Se i vincoli tra divorziati non sono un matrimonio, che cosa sono? Sono dei patti di civile solidarietà. Ma non c'entra essenzialmente il cattolicesimo. Ai miei occhi, le reazioni di certi uomini di chiesa si sommano con la pochezza della risposta della politica e della cultura alla fine del patriarcato. Il parlamento, donne e uomini, ce ne ha dato un esempio molto recentemente.

Luisa Muraro

# Chiesa sessuofobica? Sì, ma con giudizio

**Il tema**

**La libertà sessuale tra «media» e nuova teologia planetaria**

**C'è un tema rimasto in ombra** al tempo del pontificato di Ratzinger. Almeno fino ad ora: la sessualità. Tema classico e di rivolta generazionale in occidente, a partire dalla fine degli anni cinquanta. Un pezzo consistente del 68 fu addirittura dominato dalla rivendicazione della libertà sessuale. Contro la società autoritaria e sulla scia di Reich e Marcuse. E oggi? Sono lontani

modello apostolico. E a giudicare dai risultati, i porcellini del desiderio mettono su capanne di paglia mentre gli ascetici astinenti costruiscono in marmo; i sessantottini del sesso libero non hanno lasciato molti discendenti, mentre i confratelli vergini hanno prolificato. Eppure nelle sfilate del gay pride ai tempi di Woytila si trovavano scritte come «morte alla polacca». Ideologia? Penso invece che gli ultimi araldi del piacere, prima d'impegnarsi istituzionalmente nelle adozioni e nei matrimoni, avessero colto nel segno. La Chiesa cattolica non ha bisogno di repressione sessuale perché ha conservato la confessione: uno spazio buio e intimo dove gestire l'impenitente voluttà. Il sesso è così sottratto al piacere, messo in continenza morale e affidato ai direttori di coscienza. Questo le basta e avanza per garantire, dopo l'orgia delle avanguardie libertarie e dei movimenti libertari, il minimo religioso garantito. La preghiera è un antidepressivo di cui l'istituzione religiosa assicura la ricetta, ma è sempre un buon antidoto contro l'apoteosi erotizzata del presente - la pubblicità, la moda - e l'assenza di orizzonti che condiziona il nostro avvenire. Il problema quindi non è se la Chiesa sia sessuofoba: tocca a noi laici darsi post-cattolici e inventare nuove forme sessuate di vita. Utopie? Perché no? Anche l'illuminismo materialista ha i suoi aspetti celestiali.

**DOPO WOJTYLA** L'istituzione invade lo spazio civile ma il mondo è più veloce

**Nessuna novità I vescovi fanno il loro mestiere**

**L** monoteismo ebraico e il cristianesimo da esso derivato sono fondati sul più passionale dei sentimenti, l'amore. Amare la divinità con ogni forza, cuore, fiato, amare anche il simile che condivide il proprio tempo e luogo: sono comandamenti, non consigli. L'amore dei corpi è per diritto e natura incluso in questo campo religioso. La scrittura sacra vieta l'incesto e l'omosessualità per concentrare l'attività sessuale sulla riproduzione della vita. La fabbrica dei figli è la più certa benedizione. Figlio in ebraico è «ben», dal verbo costruire. Fare figli è stare nell'officina della vita che vuole rinnovarsi contro lo spreco della morte. La chiesa, che è scuola di regole soggette all'usura del tempo, aggiorna la condotta dei suoi credenti. Siamo in tempi in cui, a chiedere a una giovane sposa se ha progetti di maternità, si ottiene la risposta che lei e suo marito sono giovani. Come se le si chiedesse se ha già fatto testamento, come se i figli fossero acciacchi dell'anzianità. Siamo in tempi di rivendicata sterilità e di conseguente «tutto è permesso» in biologia e nel sesso. Contro queste derive e l'irrisoria durata media dei matrimoni, la chiesa indica ai suoi un contegno. Fa il suo mestiere. Invade invece il campo della società laica quando pretende di dare indicazioni di voto alle elezioni, quando fa opposizione politica alle leggi di un parlamento, come divorzio, aborto. Eleggendo a pontefice un tedesco, il garante dell'ortodossia, ha innestato una marcia ridotta rispetto alla travolgente andatura del precedente polacco, lanciato al galoppo dai proiettili che voleva abbatte. La chiesa oggi rallenta, crede di trovarsi in salita. Ma il suo ministero resta coerente quando si occupa dei corpi, della loro fisicità, della riproduzione, della tenuta del blocco familiare.

Erri De Luca

quegli anni. E tuttavia la sessualità è ormai un genere invadente della secolarizzazione. Tracima dai media, dai modelli di consumo. Ed è cruciale nella scelta degli stili di vita, nel conflitto delle identità. E nella battaglia sulla fecondazione assistita, sui Pacs, sulla pillola abortiva. Nondimeno, la Chiesa cattolica, che non esita a riproporre integralmente su scala planetaria la sua eredità millenaria, non sembra aver scelto un atteggiamento di scontro frontale a riguardo. Invade la politica e l'etica civile. Ma preferisce prenderla da lontano e con strumenti più sottili. Ribadendo i «fondamenti» come pretesa civile e assecondando i suoi «stili di vita». Abbiamo sottoposto la questione a un semiologo, a una filosofa e a due scrittori.

b. gr.



**POTERE DEI VESCOVI** L'incapacità di difendere gli stili di vita e l'egemonia di Ruini

**No, sul sesso l'offensiva è a tutto campo e travolge l'ignavia laica**

**S**tanno prendendo il potere, subdolamente. I Ruini, i Ratzinger. Si stanno infiltrando fra di noi, si fiongono cruciali per il consumismo, che vizia i corpi, scansa l'anima e impone il desiderio di danaro. Recitano la litania dell'astinenza, per i preti, per le suore, si scagliano contro la felicità possibile, impediscono agli omosessua-

li d'essere padri o madri, inveiscono contro il completamento del sé con l'altro, contro l'amore carnale che è parte integrante dell'amore e non può essere espulso come un corpo estraneo. Hanno sentito la nostra debolezza, la difficoltà con cui, noi laici, cerchiamo di proporre uno stile di vita, una visione del mondo, un libro dei principi, una catena dei valori condivisi, che legghi, invece di dividere. Hanno sentito, come cani dall'olfatto esercitato, il vuoto della nostra distratta immanenza e ne stanno approfittando alla grande. Per invadere il territorio delle nostre vite private e da lì, da questa postazione privilegiata, impadronirsi del potere politico. Altro che sessuofobia! La sessuofobia non esiste. Il sesso significa sempre altro, e non è quasi mai qualcosa di buo-

**EX LIBRIS**

*Chiunque rifletta su quattro cose, meglio sarebbe per lui se non fosse venuto al mondo: ciò che è sopra; ciò che è sotto; ciò che è prima; ciò che è dopo.*

«Mishnah» Hagigah, 2:1

**LUNEDÌ AL SOLE**

**BEPPE SEBASTE**

**Sfratti e parole vacue per dirli**

**A** volte, nonostante tutto, la televisione mostra immagini così vere e crude da rendere le parole dei giornali quasi vacue, come se il loro compito fosse addomesticare le notizie invece che offrirle nella loro imbarazzante verità. Accade a Roma, in fondo alla via Tiburtina, dove al tg di venerdì sera, su Rai Tre, ho assistito all'esecuzione di uno sfratto (con tanto di fabbro, polizia e altri tecnici) di una donna anziana e sola, inerme e in precarie condizioni di salute. L'accompagnavano in strada uomini con la divisa, le sue «cose» ammassate in sacchi neri da immondizia. Un altro uomo anziano, anch'egli sfrattato, con appuntato al soprabito lo stemma di «cavaliere», ha fatto il gesto di strapparselo dichiarando che quanto stava accadendo non è da terzo, bensì da «ottavo mondo». La povertà. Venivo informato così che in Italia c'è licenza di sfratto per gli invalidi, gli anziani, gli infermi. Di fronte a immagini così agghiaccianti ho sentito la mancanza di rappresentanti del mondo politico - in carne e ossa - a protestare, condividere, rendere fisicamente testimonianza della gravità dell'accaduto. Ricordando le mobilitazioni per protestare contro i tagli alla cultura ho anche pensato, a caldo, che piuttosto di assistere a scene così preferirei una moratoria di tutte le attività culturali per sei mesi o un anno. Che le parole dei giornali e dei politici siano spesso fallimentari, lo mostra in questi giorni la formula sulle periferie «a rischio rivolta»: che attesta che, nel migliore dei casi, ce ne occupiamo in ritardo, e solo in quanto problema di ordine pubblico - non per la miseria e il degrado progressivi. Per dare un esempio di linguaggio nudo e vero, traduco qui un raccontino fulminante dello scrittore inglese Magnus Mills, tratto da *Once in a blue moon* (acorn book company, 2003). Eccolo. «Mi rincresce dirle che i suoi genitori sono morti», disse il direttore della scuola al ragazzo. «Sono stati uccisi nelle più orribili circostanze. La sua famiglia è bruciata e ridotta in cenere, e i suoi tre fratellini sono scomparsi. Non avrà più alcun mezzo di sostentamento. Devo dunque chiederle di lasciare subito la scuola, dal momento che non potrà pagarne le spese. Prima di partire si ricordi però di completare i compiti arretrati e consegnarli. Deve anche rifare il letto, in tempo per l'ispezione della governante». Camminò verso la porta e indugiò tenendola aperta. «Bene, allora buona fortuna, disse. E stia attento: gli assassini dei suoi genitori sono ancora in giro».

La celebre pubblicità dei jeans Jesus, simbolo iconoclasta del rapporto tra sesso e consumismo

no. Il sesso per il mercato è incentivo alla compravendita (di cose e di persone). Per la Chiesa cattolica Apostolica Romana disciplinare la sessualità è un'arma impropria, una falsa disciplina attraverso cui conquistare gli stanchi, gli agnostici, i delusi dalle ideologie, i depressi, quelli che hanno bisogno di un Dio Padrone perché non sanno arrangiarsi da soli, non sanno abituarsi ad essere giusti e generosi, da laici, al servizio di sé stessi e dell'umanità. Chiedendo a questa massa di sbandati dell'anima di comportarsi a letto, con le loro mogli, con il frutto del loro ventre se sono donne, in un modo piuttosto che in un altro, i vescovi sedimentano il loro potere. In un'epoca di dubbi, la loro esibizione di certezze paga. Purtroppo.

Lidia Ravera



**ANNO LUCE** Un racconto dove la vera sorpresa è il linguaggio. La capacità di suscitare attese e mescolare le situazioni. Tra i personaggi Gigi Rizzi e Papa Ratzinger. La trama? Un meteorite che esplode

■ di Iginio Domanin

Il nuovo libro di Giuseppe Genna rappresenta una svolta nella sua già ampia produzione letteraria. S'interrompe infatti, almeno per il momento, la saga milanese dell'ispettore Lopez sulla quale erano stati imperniati ben quattro romanzi. In particolare, a partire da *Nel nome di Ishmael*, che fece conoscere l'autore a un vasto pubblico (il libro è stato tradotto e pubblicato negli Stati Uniti e nei principali paesi europei), la ricezione della narrativa di Genna è stata soprattutto legata alle fortune nostrane del noir. Senza dubbio, l'aspetto più evidente dei romanzi della serie di Lopez risulta essere il legame con la struttura del thriller. Ma appare chiaro che la scrittura di Genna abita in modo paradossale all'interno della forma della letteratura di genere. L'autore milanese, in realtà, tende a

# Genna, il thriller è l'arte della sincope

deviare dai corsi tradizionali della trama e a destrutturare in profondità la sintassi e la lingua che appartengono al canone classico del thriller. A ben vedere, se si prende in esame una prova narrativa meno nota, ma che è sicuramente indicativa della qualità della prosa di Genna e delle sue più autentiche intenzioni, come lo struggente *Assalto a un tempo devastato e vile* (Pequod, 2001), si può scorgere come il fine verso cui tende la sua narrazione non è la finzione riuscita e la completezza della rappresentazione, bensì una viscerale aleatorietà e una tendenziale diffidenza verso le coerenze apparenti del racconto.

*L'anno luce*, il nuovo libro di Genna, pubblicato presso Marco Tropea, mostra con efficacia il risvolto. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a delle convenzioni di genere letterario, ma viene meno del tutto la preoccupazione seriale. Le prime cinquantina pagine del romanzo sono di una forza prosastica stupefacente. Il prologo della vicenda è il ritrovamento di una donna, sposata a un influente manager di una compagnia telefonica, che viene ritrovata in un misterioso e inquietante stato catatonico. Genna riesce mediante una scrittura altamente ritmica, numinosa e con cadenze continue di sincope, a esplorare i legami sottili del dolore psichico che mina la salute della donna. Genna utilizza una sintassi espansa, capace di moltiplicare i sensi della narrazione. Sovrapponendo spesso un linguaggio di derivazione poetica, quasi metrico, alla rappresentazione dei fatti.

**L'anno luce**  
Giuseppe Genna  
pagine 230  
euro 16,00  
Marco Tropea Editore

Genna costruisce la trama del proprio thriller, però, deviando subito rispetto al folgorante esordio. La sua scrittura sovradetermina tutto ciò che viene captato dolorosamente all'interno della materia del proprio romanzo. Quasi divorando il proprio libro. Altre storie entrano nel racconto. Frammenti di spazio-tempo che cadono come meteoriti nel testo, mettendo in discussione le certezze referenziali del racconto. Un cosmo nel quale possono trovare posto le vicende del playboy Gigi Rizzi e la teologia del Papa Ratzinger. Alla linearità della trama, si sostituisce una curva stocastica nella cui traiettoria sono abbracciati con desiderio e amore gli aspetti più improbabili della vita. Il lettore, pe-

rò, non è mai annoiato entro una cornice di vacui sperimentalismi, al contrario percorre il viaggio all'interno della storia tracciata dal libro come in una lunga galleria fantastica. Genna, cioè, non smette mai di narrare, pur mettendo in discussione i protocolli vetusti del racconto. *L'anno luce* deve, dunque, essere considerato come un testo importante della narrativa italiana contemporanea. La scena letteraria degli ultimi anni, nel cui contesto s'inserisce in modo altamente significativo il percorso di Genna, al fianco di autori molto diversi (si potrebbero citare alcuni esempi come gli ultimi testi di Colombati, Pincio, Wu Ming1) propone sempre di più un rinnovamento delle matrici stesse della narrazione. Ma senza giochi combinatori o escamotage formalistici; al contrario trasformando l'atto del raccontare in nuova mitopoiesi, cioè mai trascurando la presa emotiva della leggibilità e il confronto con l'orizzonte di attesa del pubblico.

**GIALLI PSICOLOGICI** Quando sequestrato e sequestratore coincidono  
**Majorino: «detection story» con autoanalisi**

■ Dopo i lampi vengono gli abeti di Pierfrancesco Majorino, che qualche anno fa pubblicò per le edizioni AdnKronos *Giovani anno zero*, e che è un politico emergente dei Ds a Milano, è un piccolo romanzo pieno di insidie, densamente affollato di pensieri e di personaggi, un romanzo sperimentale, finanche inconsumabile, difficile da percorrere, colmo di sfasamenti, di sovrapposizioni e di mescolamenti. Forse è una detection story, forse no; di certo non ha l'andamento lineare e risolto dei romanzi «gialli».

Un romanzo generazionale nella misura in cui fa della confusione il suo punto di vista e dell'ansia il suo movente («Nell'eterno conflitto tra l'ansia e la curiosità spesso ho fatto vincere la prima a scapito della seconda. E così talvolta non capisco dove stia il problema»). Dopo i lampi vengono gli abeti è un'idea di romanzo ben precisa: punto del mondo che li racchiude tutti, zona franca spirituale, luogo densamente affollato, casa di voci, ricettacolo delle pluralità («Sono il sequestrato e sono il sequestratore»). Il romanzo di Majorino, nel suo difficile e periglioso zigzag narrativo, ha momenti di durezza spigolosa e momenti di dolcezza lirica disarmata («La mia innocenza è scritta nelle mani. Ho mani dolci che non sanno fare male. Si stringono a pugni ma non sanno fare male»). Dopo i lampi vengono gli abeti è la storia delle confessioni di Riccardo Filippucci, del suo dare la caccia al proprio passato, dando «asilo» a tutto: alle fantasie, alle rabbie, alle ragioni, alle menzogne, alle voci della sua vita confusa e incandescente.

Un romanzo interessante, sia pure eccessivamente impulso ed ellittico (è un romanzo che nomina poco e suggerisce molto), che non riesce proprio laddove si cerca di far parlare tutti, magari catturando la parte di voce meno udibile, la parte di anima meno conosciuta («Si trattava di angoli di cielo e pezzi di strada d'improvviso dentro il suo punto, dentro la sua parola, dentro il suo libro»).

Andrea Di Consoli

**Dopo i lampi vengono gli abeti**  
Pierfrancesco Majorino  
pagine 138  
euro 12,00  
Pequod

## STRIPBOOK



## QUINDICI RIGHE

### DIARIO DI UNA BULIMICA

Una madre disperata e impotente. Una figlia bulimica che non si arrende alla malattia. Un paese ostile, che vive di pettegolezzi. In forma di testimonianza quotidiana, raccontata in prima persona dalla madre e dalle pagine del diario della ragazza, l'opera prima di Lucrezia Lerro, con uno stile narrativo forte e immediato, commovente e sincero, consegna al lettore una storia di solitudine e di speranza. Di abissi profondi dai quali sembrerebbe impossibile risalire. Quanto alla normalità, quella che sta fuori, dietro le persiane chiuse della casa del paese, è solo un'apparenza, una convenzione: si è normali fingendo di non vedere, di non sapere. Tant'è che la grande eresia della protagonista non sarà la ricerca di una presunta normalità, ma l'accettazione del lato oscuro della malattia. Accettazione sarà anche combattere contro se stessi e le proprie paure, per lasciare la porta aperta alla speranza. Perché un giorno passerà. Forse. L'importante sarà, quel giorno, esserci.

Bruno Vecchi  
**Certi giorni sono felici**  
Lucrezia Lerro  
pagine 92, euro 12,00  
Pequod

### UN RINASCIMENTO «MANGIAPRETI»

Scorrendo le pagine della letteratura italiana del Medio Evo e del Rinascimento - Dante, Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Guicciardini - non si manca di imbattersi in spunti anticlericali, in giudizi anche violentemente negativi su papi, cardinali, uomini di chiesa. Si tratta, però, di un corpus di riferimenti che in Italia è stato poco studiato. La situazione è cambiata in parte negli ultimi due decenni (in particolare dagli anni 90), quando sono state realizzate specifiche ricerche sull'argomento. In questo filone di studi si colloca il saggio di Ottavia Niccoli, dedicato ai fermenti anticlericali presenti nel nostro Rinascimento. La studiosa analizza e commenta una vasta mole di documentazione: immagini, atti processuali, libelli, opuscoli, trattati e poesie. Per mostrare come quella fu una stagione di indignazione e irrisione anticlericale, straordinariamente libera e aperta nell'espressione. Alla quale però, dal concilio di Trento in poi, sarebbe seguito un giro di vite destinato a durare molto a lungo.

Roberto Carnero  
**Rinascimento anticlericale**  
Ottavia Niccoli  
pagine 230, euro 16,00  
Laterza

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

### La belva Balzac in libertà

GIUSEPPE MONTESANO

Nelle milleottocento pagine di un volume dei *Meridiani*, curato con rigore e passione da Mariolina Bongiovanni Bertini e riccamente annotato da Claudia Moro, sono state riunite le due opere con le quali Balzac devastò per sempre il ben pettinato *hortus conclusus* del romanzo

ottocentesco e aprì le porte all'impura foresta del Moderno: *Le illusioni perdute* e *Splendori e miserie delle cortigiane*. In questo immenso ditico Balzac mise a cuocere molte cose: feuilleton avventuroso e lucidità sociologica, vampate romantiche e poema in prosa, analisi definitiva sulla produzione culturale e spettrografia della psiche attraverso l'economico, e poi l'amore, la scienza, Byron, l'orpello, Cuvier, la fine della giovinezza, la brama di potere, il denaro, la morte. E ci si chiede: come è possibile che questo miscuglio adultero di tutto, questa enciclopedia stracciata e ricomposta selvaggiamente, questa *machine à romans* che non rifiuta alcuna immondizia

per alimentarsi raggiunga poi una tale intensità da sembrare la vita stessa? Balzac non ha mai cercato di mimare la vita, ma ha ricostruito una vita parallela a quella reale, un'altra vita che brilla e brulica nella febbre poetica di una verità allucinatória: la poesia della dissonanza senza risoluzione. Non c'è forse una sola pagina in Balzac che «fili liscia», che sia fluente secondo i dettami di quello stile *coulant* che faceva orrore a Baudelaire, quello stile che è il segno che la prosa è sfuggita al peso dell'oggetto e scorre fluida perché è fatta solo di parole. La scrittura di Balzac ingoia una quantità enorme di cose indigeribili, antiletterarie, antipoeiche: è il segno-sfregio di queste cose irriducibili alle

parole resta inciso sulla carne dei suoi grandi romanzi come sbrego, *emvers*, cacofonia, kitsch, ciarpane: ma, alla fine, anche come il solo geroglifico nel quale leggere la verità. Dove deve arrestarsi il tentativo della letteratura di dire tutto? Non c'è fine al suo movimento verso la realtà, dicono *Le illusioni perdute* e *Splendori e miserie delle cortigiane*. La letteratura deve distogliersi disgustata dal suo contrario? No, dicono i romanzi di Balzac, perché nella cosa più impoetica c'è ancora da scavare poesia: è per questo che in Balzac la cosa-denaro con la sua oscena grandezza e le sue sottigliezze metafisiche diventa l'oggetto privilegiato attraverso cui vedere tutto, e si installa in Balzac quella fantasmagoria che

svela la realtà attraverso il sogno della realtà, quel regno visionario dove ciò che è sotto gli occhi di tutti lo si vede come per la prima volta, abnorme, sublime, osceno: e il denaro in Balzac, come poi solo nel miglior Dickens e in Dostoevskij, è l'irruzione di una divinità malvagia nel mondo, e l'inizio di una Modernità che non è finita: il denaro-Balzac non è più un potere esterno all'uomo, ma un potere che permea la stessa interiorità, un elemento ambiguo che genera il male cercando il bene, inafferrabile e capriccioso, logico e mitologico, concreto e metafisico. Di qui lo stile «senza stile» di Balzac: segno di una lotta con l'estraneo inquietante che è fuori e dentro di noi, grandiosa discesa negli

inferi del singolo in cui vive la folla divorante della Società, ricerca di una letteratura che trovi la poesia nell'abolizione delle mitologie del buon gusto e dell'armonia, sempre false perché sempre complicità con l'orrore. Nei due bellissimi saggi di questo Balzac, Mariolina Bongiovanni Bertini è partita dal principio che i grandi artisti e le loro opere «anno» perfettamente quello che fanno, e che gli errori che la critica suppone o impotente crede di dover rimproverare a Balzac o a chiunque, sono invece l'inseparabile rovescio delle riuscite più alte: con strumenti rigorosi e duttili, e con una sottigliezza critica che si trasmette anche alla scrittura, limpida e insieme dettagliata, la

**ROMANZI** Viaggio all'indietro in Sicilia e incontri ravvicinati con anime perse  
**Silvana Grasso: se il «Disio» è dolore del ritorno**

■ La continua tensione, a volte spasmodica e resa incandescente dal *passiche* lessicale siculo-italiano, sia di amore disperato, sia di collera o sarcasmo «civile», costituisce la sostanza psicologica e sentimentale del bel romanzo di Silvana Grasso. Finalmente un libro di duecentocinquanta pagine (così diverso da tanti noiosi tomi di quattrocento), ma tutto da leggere con attenzione, e talvolta con emozione, assorbiti da una vicenda segnata dalla tragedia di vite sbagliate o gaglioffe, piene di odio, invidia, ma anche, a volte, inconsapevolmente ridicole o grottesche, come devono essere appunto quelle di una tragedia. Una figlia non amata, anzi forse odiata dalla madre, che lei sente ugualmente vicina a sé in un'assistenza all'infirmità fino alla morte: una figlia che somiglia tanto, anzi *tutta*, alla disprezzata sorella del padre, la *buttana* Annina, donna d'amori notturni e zingareschi con un uomo o con cento uomini. E poi, di questa figlia, *il disio*, il misterioso «dolore del ritorno», cioè la nostalgia che la spinge a lasciare la metropoli dove la famiglia s'era inurbata, e a tornare nell'isola maledetta e benedetta cui lei è atavicamente avvinata, sangue e radici. Memi, che racconta in prima persona, è psichiatra agli inizi; ma con il pretesto, rivelatosi poi carne della sua carne, d'un concorso torna *laggiù*, fra *quelli di lì*, spregiati nel Nord, e ancor più, essi, sprezzati del Nord. Quel concorso, per una serie di circostanze imprevedute, lei lo vince diventando «psichiatra di prima fascia» dell'Ospedale di... in contrasto con il professor Dolcemascolo, direttore di quell'ospedale, e ammannigliato con i potenti individui del luogo e le istituzioni sanitarie e regionali, di cui è formalmente esponente di vertice Onorino Mangiulli, ma sostanziale, infallibile e riverito capo, suo fratello Emilio, un uomo ancora giovane ma da vent'anni inchiodato su una sedia a rotelle, detto «l'Anima» per la sua cultura filosofica e l'intelligenza spietata. Inutile insistere con la trama che ha una fine catartica e insieme rassegnata: è più opportuno osservare come nel contesto affabulatorio di questo romanzo, il personaggio più convincente, ovviamente oltre alla protagonista Memi, è proprio il suo opposto, Dolcemascolo, mestatore professionista e aspirante «burattinaio» unico, mentre il personaggio di Emilio, «l'Anima», nella sua agghiacciante miscela di genialità, criminalità, infelicità, risulta infine alquanto romanzesco - e oltretutto rappresentato con un eccesso di enfasi - cioè «letterario», quindi impoetico, mentre l'intero libro è uno dei testi narrativi più convincenti di quest'anno.

**Disio**  
Silvana Grasso  
pagine 251  
euro 17,00  
Rizzoli

Bertini ha liberato dalla gabbietta accademica la belva-Balzac, offrendoci un'immagine di Balzac finalmente nostro contemporaneo. P.S. A quando un volume con *Louis Lambert, Seraphita, La peau de Chagrin* e gli altri romanzi-poemi? C'è un altro Balzac, ignoto e incandescente, che aspetta lettori...  
**La commedia umana, vol II**  
Honoré de Balzac  
a cura di Mariolina Bongiovanni Bertini  
**Le illusioni perdute**  
trad. Dianella Selvatico Estense e Gabriella Mezzanotte  
**Splendori e miserie delle cortigiane**  
trad. Marise Ferro,  
pagine 1828, euro 49,00  
Mondadori





Immagina una banca che dà spettacolo.

Nelle nostre filiali puoi comprare i biglietti per le partite di calcio,  
i concerti, gli spettacoli teatrali e per i più importanti  
eventi sportivi dell'anno,  
oppure pagare multe e bollette.

TUTTO PUÒ CAMBIARE. BASTA IMMAGINARLO.


 **CAPITALIA**  
Gruppo Bancario

AMBIA  
TUTTO.

 Banca di Roma

 Banco di Sicilia

 Bipop Carire

Per conoscere la filiale più vicina dove trovi questo servizio, chiama  **800-066636**

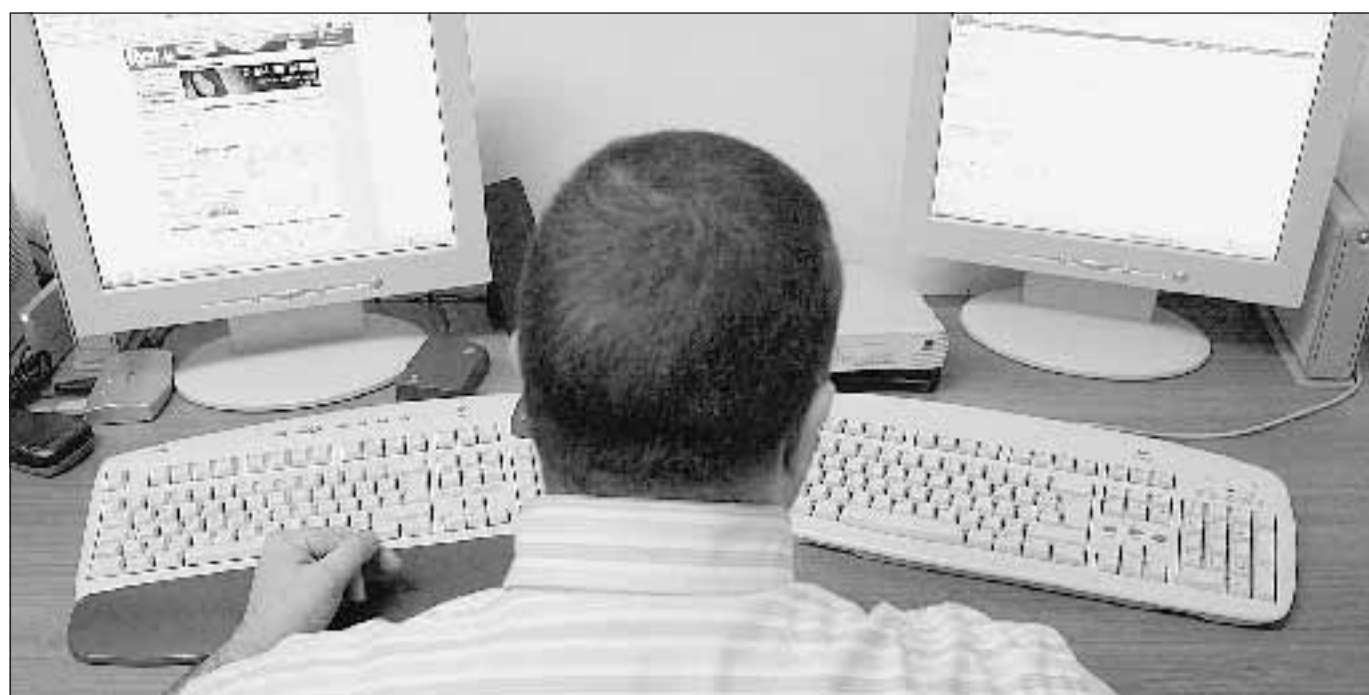


# WWW, quindici anni. Di vita libera e spericolata

**IL 13 NOVEMBRE**

1990 al Cern di Ginevra nacque la Rete delle reti. Un'invenzione che in pochi anni ha cambiato il mondo. Oggi a Tunisi inizia un summit su come governare il suo futuro

di **Pietro Greco**



Il Web compie 15 anni: la Rete delle reti è stata paragonata all'invenzione della scrittura

eri il World Wide Web (il W3) ha celebrato i suoi primi quindici anni di vita. Il 13 novembre 1990 il fisico inglese Tim Berners-Lee scriveva la prima pagina del www e muoveva il primo passo in quello «spazio dell'informazione» che è Internet, utilizzando un linguaggio (html) e un protocollo (http) nuovi e così semplici da trasformare una rete estesa di computer in un autentico strumento di comunicazione di massa, perché facilmente accessibile a tutti. Oggi, organizzata dalle Nazioni Unite, si inaugura a Tunisi la sessione conclusiva del World Summit on the Information Society che, come ha scritto Toni De Marchi sull'Unità, ha una posta in gioco piuttosto alta: il controllo della «rete delle reti». In questi tre lustri il World Wide Web ha determinato una svolta nella storia del-

la comunicazione paragonabile, secondo alcuni, all'invenzione dell'alfabeto, della stampa, della radio o della televisione. In realtà nessuno strumento di comunicazione di massa ha avuto un sviluppo così rapido e universale. Aprendo nuove e straordinarie opportunità. Ma creando anche nuovi problemi. La sua storia ha molto da dirci. Ha molto da dirci, per esempio, il fatto che il World Wide Web sia nato - grazie a Tim Berners-Lee e al belga Robert Cailliau - a opera di fisici in un laboratorio di fisica fondamentale: il Cern di Ginevra, dove si studia una fisica, quella delle alte energie, molto lontana dalla nostra esperienza quotidiana. Gli scienziati che lavorano al grande laboratorio europeo hanno come obiettivo l'acquisizione di nuove conoscenze che non han-

## I fisici che ebbero l'idea non vollero brevettarla. Così divenne un bene di tutti

no un'immediata applicazione tecnologica. Tuttavia l'invenzione del Web dimostra, ancora una volta, non solo che il muoversi alle frontiere della conoscenza produce spesso, in maniera del tutto imprevedibile, nuova tecnologia che può essere usata a beneficio dell'intera società. Ma anche che la «ricerca diretta dalla curiosità» è il presupposto indispensabile della «ricerca proiettata verso

l'utilità». In breve, una società che non produce «conoscenze di base» ha grandi difficoltà a produrre innovazione tecnologica. Tuttavia c'è un altro insegnamento relativo all'invenzione del Web che ha più immediate connessioni con il Summit. Tim Berners-Lee e Robert Cailliau sono scienziati europei che non hanno sottoposto a vincoli di proprietà intellettuale l'invenzione del World Wide Web. Né lo ha fatto il Cern. È grazie a questa scelta che la rete mondiale dei computer si è potuta trasformare in grande strumento di comunicazione di massa, accessibile a tutti nel mondo. Certo, non possiamo riproiettare il film della storia di Internet. Ma è un fatto, come sottolineano in molti, che tutti coloro - stati, gruppi o singole aziende - che hanno cercato in qualsiasi modo di «ap-

## Negli Usa c'è chi vuole appropriarsi di un'invenzione nata senza padroni in Europa

propriarsi» di Internet non ne hanno comprese le potenzialità o, comunque, hanno costituito un freno piuttosto che uno stimolo all'innovazione. Avesse prevalso nel Web un'idea mercantile, oggi probabilmente la rete delle reti sarebbe solo la versione elettronica del Postal Market, il luogo dove, come ha detto qualcuno, «persone in mutande attraverso il computer comprano mutande».

## QUANDO L'OLIVETTI PERSE IL TRENO

**DOMANI**, 15 novembre alle ore 16.00 presso la Sala delle Colonne in Via Poli 19 a Roma - con un'introduzione di Angelo Guerraggio, storico della matematica - viene presentato il nuovo volume «Cinquant'anni di informatica in Italia» del Centro di ricerca Pristem dell'Università Bicconi di Milano. La presentazione è organizzata dalla Commissione cultura dei DS. E il volume è dedicato, appunto, alla storia dell'informatica nel nostro paese. Una storia che inizia nel 1955 quando - tra Milano, Pisa e Roma - vennero installati i primi computer in Italia.

È una storia avvincente, non solo perché è raccontata da alcuni dei diretti protagonisti di quelle vicende e da alcuni dei principali storici della scienza e dell'industria italiana. Ma anche e soprattutto perché è la storia di una grande opportunità mancata. Di ciò che sarebbe potuto essere e che poi non è stato. Si comincia con il Politecnico di Milano, i consigli di Enrico Fermi perché l'Università di Pisa si butti nella «mischia» dei nuovi calcolatori, la presenza - sempre nella città toscana - dell'Olivetti, la tenacia di un matematico quale Mauro Picone per dotare l'Istituto per le Applicazioni del Calcolo di Roma di un calcolatore italiano (o "oriundo" che fosse). Si continua con le vicende dell'Olivetti e dell'informatica italiana: ovvero con le grandi speranze suscitate, negli anni Sessanta, da un notevole sviluppo scientifico, tecnologico e industriale. Speranze che, poi, non si sono realizzate. L'Olivetti arrivò a progettare e produrre il primo personal computer al mondo. Ma, poi, non seppe utilizzarlo.

È anche vero, tuttavia, che la mancanza di un «governo mondiale della rete» - o di una governance del Web - ha consentito che di un'idea nata in Europa e liberamente fatta circolare nel mondo si appropriassero (almeno in parte) alcuni, in genere localizzati oltre Atlantico. E questo non seri problemi. Il principale dei quali è di ostacolare la realizzazione dell'obiettivo originario del Web: offrire un'opportunità, attraverso la comunicazione, non a questo o a quello, ma all'intera umanità. Oggi il «digital divide» - ovvero la disuguaglianza nell'accesso a Internet e soprattutto nella produzione per Internet - è parte importante di quel «knowledge divide», ovvero del possesso diseguale della conoscenza tra le nazioni e all'interno delle nazioni, che è a

sua volta parte decisiva del più grande problema sociale del nostro tempo: la disuguaglianza di ricchezza tra le nazioni e all'interno delle nazioni. Tunisi affronterà - ma, temiamo, non risolverà - il problema del «digital divide» nei suoi termini politici. Tuttavia, come scrivono il giapponese Shuichi Iwata e l'americano Robert S. Chen in un recente editoriale su *Science*, c'è qualcosa che può fare - che può ritornare a fare - la comunità scientifica per riaffermare lo spirito originario del Web: battersi in maniera attiva perché la conoscenza scientifica sia considerata un bene comune dell'umanità. E battersi per rimuovere tutte le barriere non necessarie che impediscono il libero flusso delle conoscenze scientifiche e delle informazioni tecniche.

**CONVEGNI** La società dei geriatri e l'Associazione Oncologia per la Terza età: la prevenzione vale anche a 70 anni

## Anziani fragili? Più attenzione alla casa, alla città e all'alimentazione

di **Paola Emilia Cicerone**

**F**ragili, gli anziani? Si definiscono così per un insieme di circostanze che rende loro più difficile superare eventi avversi, come un incidente o una caduta. Ma si tratta di una fragilità che può essere combattuta, e prevenuta, sul piano sanitario e non solo. È il messaggio che arriva dal 50 congresso nazionale della SIGG - la società italiana di gerontologia e geriatria, concluso domenica a Firenze. «Rispetto al passato abbiamo più strumenti per venire incontro alle esigenze degli anziani», spiega il presidente della SIGG Marco Trabucchi. L'importante è riuscire ad utilizzarli. Un esempio è la frattura al femore, causa frequente di prolungato allettamento e quindi della cosiddetta «sindro-

me da immobilizzazione», con perdita di massa muscolare e osteoporosi per queste fratture in Italia muoiono ogni anno più di 15mila persone, e 35mila perdono l'autonomia motoria. Ebbene, uno studio realizzato dall'azienda ospedaliera di Padova indica che operare gli anziani fratturati entro 24/48 ore dall'evento riduce drasticamente disabilità e mortalità. «È molto grave che migliaia di persone anziane ma ancora efficienti rischiano di morire o perdere la propria autonomia per le conseguenze di una banale frattura», denuncia il responsabile dello studio, Gaetano Crepaldi. «Più in generale, è necessario intervenire sugli ospedali perché garantiscano la mobilità dei pazienti

anziani», spiega Trabucchi. Servono spazi adeguati, ma anche un livello di assistenza tale da evitare le contenzioni chimiche e meccaniche con cui si cerca di controllare agitazioni e deliri («che invece spesso - nota il geriatra - sono manifestazioni di problemi da rimuovere, come disidratazione, infezioni, eccessiva somministrazione di farmaci»). Chi sono i pazienti più a rischio? «Soprattutto gli ultraottantenni, anche se i 65 anni sono il momento di mettere le basi per una vecchiaia serena e in salute» ricorda Trabucchi. «L'osteoporosi causa di tante fratture si previene anche con un'attività fisica costante, e evitando carenze alimentari causate spesso da una povertà che è psicologica e relazionale oltre che economica». Una recente indagi-

ne realizzata da AIOTE (Associazione Italiana Oncologia Terza età) mostra come almeno il 30% degli anziani mangi in solitudine e spesso male. «Le persone sole possono avere maggiori difficoltà a fare la spesa e a nutrirsi correttamente, e quindi possono avere carenze di nutrienti fondamentali come le vitamine», spiega Silvio Monfardini, presidente del Comitato scientifico di Aiote. E anche solitudine, depressione, calo fisiologico di gusto e olfatto portano gli anziani a perdere interesse per il cibo. «Esiste poi un anziano fragile che deve far ricorso a ricoveri o ad un'assistenza domiciliare e che spesso è malnutrito», avverte Giuseppe Samir Sukkar, dirigente del Servizio di Dietologia e Nutrizione dell'Ospedale San Martino di Genova. «Basti pensare che la



Foto Ansa

prevalenza di malnutrizione negli anziani ricoverati oscilla tra il 50 e l'80%. Un'altra grave causa di invalidità sono gli incidenti domestici: negli Usa gli «over 65» - 13% della popolazione - sono il 40% dei morti per questi incidenti, e in Lombardia (dati 2002) rappresentano il 43% dei ricoveri ospedalieri dovuti a queste cause. «Per prevenire questi incidenti è importante curare l'ambiente in cui vive l'anziano - spiega Trabucchi - ma dobbiamo andare oltre le mura domestiche: eliminazione delle barriere architettoniche e accessibilità di trasporti e servizi sono solo un primo passo».

**MONTAGNA** Scalate per superare problemi psichici

## La psicoterapia si fa in cordata

di **Francesca Sancin**

**M**atti da legare, ma in una cordata e per scalare montagne: zaino e scarponi invece di divani su cui sprofondare e spazi immensi a sostituire uno spazio medicalizzato, costretto tra quattro pareti. Questa la sfida della montagnaterapia, un approccio terapeutico che con successo utilizza escursioni e alpinismo nel campo della salute mentale e della cardiologia. Ormai da alcuni anni varie Asl del Lazio hanno sperimentato la montagnaterapia come percorso integrativo alle terapie tradizionali. Lo scorso 10 novembre, nel corso della rassegna «Montagne in città», Roma ha ospitato il quinto convegno regionale di montagnaterapia, dal titolo «Camminando tra cielo e terra». Un importante momento di confronto tra i gruppi che hanno scelto il mondo verticale come terreno fertile per la cura: e sono tanti. Oltre a Roma, ci sono anche Rieti, Frosinone, Pescara, Trento, Cuneo, Barletta e molti altri centri, grandi e piccoli. Una rete capillare ed efficace, tessuta interamente nell'ambito del servizio sanitario pubblico, perché «la sanità è una funzione, prima di essere una struttura», come spiega Giulio Scoppola, psicologo, psicoterapeuta, dirigente della Asl RME, istruttore di alpinismo del Cai e papà della montagnaterapia. Ma come funziona una «seduta» di montagnaterapia? «Si alterna un'escursione in montagna - spiega Scoppola - a un gruppo di elaborazione in città, utilizzando il metodo della videoconfrontazione. La montagna è un territorio che parla agli aspetti più profon-

di del sé. Noi non siamo solo corteccia, siamo fatti anche di emozioni. Durante le uscite in montagna, pazienti fortemente disturbati riescono ad avere un rapporto sanissimo col buio, col silenzio. Con il loro corpo, con l'ambiente. Questa esperienza e questo tipo di consapevolezza incidono profondamente, in positivo, nella vita di tutti i giorni. E il supporto del video, nella seduta «cittadina», aiuta i pazienti a recuperare quelle emozioni». La montagna, insomma, non è un setting senza pareti: è «un elemento attivo, non da controllare, ma da vivere» come spiega un relatore del convegno, Sergio Nascimbeni. La montagna è il luogo che ci concede la libertà profonda di essere noi stessi. Con le nostre risorse e i nostri limiti. Nascimbeni aggiunge: «È come se la montagna desse il suo consenso, con l'inutile girovagare, al diritto a star male, che spesso, nel nostro campo, è più negato del diritto alla salute. Niente è più simile all'idea di libertà». Si parte con corde, vestiti e vivande nello zaino e si torna con «un'augmentata capacità d'attenzione, con la scoperta della solidarietà e un patrimonio di fiducia da spendere nella vita di tutti i giorni» racconta Stefano Fausti, educatore professionale dell'Asl RMA. Fausti ha accompagnato nel 2004 un gruppo di pazienti in un trekking di 13 giorni attorno al Monte Bianco: «Sono tornati e si sentivano eroi. Tutti ci sono riusciti, tutti sono arrivati in fondo». Su quest'esperienza è stato anche girato un docufilm premiato al festival Montagnacorto.

**BILBAO** Si è concluso il convegno sull'informazione

## Le proposte delle città per il vertice di Tunisi

Il secondo Vertice mondiale delle città e dei governi locali sulla società dell'informazione si è appena svolto a Bilbao con l'obiettivo di predisporre un piano d'azione comune da presentare al Vertice di Tunisi che si apre oggi (vedi articolo in alto). Vincenzo Vita, assessore della Provincia di Roma, che ha partecipato ai lavori quale rappresentante dell'Unione delle province italiane ha presentato una proposta per attivare azioni concrete per lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione nei paesi più svantaggiati.

**GREENPEACE** Rilancia la campagna

## Stampare libri salvando le foreste

Foglie, non fogli. Con questo slogan, Greenpeace ha rilanciato l'iniziativa «Scrittori per le foreste» che vede il coinvolgimento di numerosi autori che hanno scelto di pubblicare su carta riciclata o che comunque non viene dalla distruzione delle foreste primarie. Gli editori (erano presenti Einaudi, Fandango e Bompiani) hanno sottolineato il lavoro portato avanti finora per spostare la produzione su «carta amica delle foreste». Da giugno 2003 oltre un milione di libri sono stati pubblicati in Italia su questa carta.

**FUTURO REMOTO** Da mercoledì mostre e conferenze sui rettili più famosi

## I dinosauri sbarcano a Napoli

Da mercoledì prossimo a Napoli arrivano i dinosauri. La diciannovesima edizione di Futuro Remoto, manifestazione organizzata alla Città della Scienza, è infatti dedicata proprio a loro, i giganteschi rettili che popolarono la Terra per 100 milioni di anni e che poi si sono estinti improvvisamente. Dal 16 al 27 novembre si potranno vedere riproduzioni in scala reale dei dinosauri più conosciuti, fossili vegetali e animali, animazioni. La mostra sarà raccontata anche con il linguaggio Braille con modellini che riproducono i grandi dinosauri esposti. Una se-

zione sarà inoltre dedicata alla rappresentazione fantastica: dinosauri protagonisti di fiabe, fumetti e parodie. Ad accompagnare la mostra ci sarà anche una serie di conferenze, incontri, dibattiti. Il paleontologo canadese Philip Curie, uno dei più famosi cacciatori di dinosauri, spiegherà cos'è un dinosauro e in cosa si differenzia dagli altri rettili. Esperti di clima affronteranno il tema dei cambiamenti climatici, possibile causa dell'estinzione di questi animali. Si parlerà poi di come è arrivata la vita sulla Terra, di come i dinosauri sono stati rappresentati nei film più famosi, di

catastrofi del sistema solare. E infine si parlerà di dinosauri in Italia. Fino a pochi anni fa si riteneva impossibile che nel nostro paese fossero vissuti dinosauri. Secondo le teorie geologiche più accreditate, all'epoca dei dinosauri l'Italia era infatti un arcipelago di piccole isole, troppo piccole perché i dinosauri potessero viverci: al massimo passavano di lì, come dimostravano le numerose orme scoperte in varie parti del paese, dalle Alpi alla Puglia. Poi tutto cambiò con la scoperta di Ciro, un dinosauro di 23 centimetri scoperto sul nostro territorio.

c.pu.



**OLIVIERO BEHA**

**SONO STATO IO**  
il primo a "uccidere" Berlusconi

Domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

**24**

lunedì 14 novembre 2005

# Unità 10 COMMENTI

**OLIVIERO BEHA**

**SONO STATO IO**  
il primo a "uccidere" Berlusconi

Domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

## Cara **U**nità

### La vedova di Nassiriyah / 1 Mi vergogno di questo paese

Carissima Unità, sono sdegnata. L'episodio dell'esclusione della Sig.ra Adelina Parillo, vedova di Stefano Rolla, dalla cerimonia al Vittoriano, mi fa vergognare di vivere in un paese in cui si diano tali gesti di inciviltà. Più correttamente dovrei dire che sono schifata di essere rappresentata nelle più alte cariche da uomini di tal fatta. Sarebbe, però, ora di dire con ancor più forza di quanto fatto fino ad adesso che gli italiani non sono e non vorranno mai essere come coloro che li governano, che da quei gesti, da quelle decisioni, la civiltà, la cultura del popolo italiano si discosta. Spero che questa vicenda, così legata al problema dei PACS per etero e omo, abbia un seguito, anche istituzionale. Intanto io propongo di far sentire la nostra solidarietà alla Sig.ra Parillo. Si potrebbe attraverso voi che ne avete la possibilità, richiesto il permesso alla signora, avere un indirizzo e mail presso cui spedire un messaggio di amicizia e di vicinanza? Sarebbe un segnale e sono sicura che anche molti altri lettori segui-

rebbero il mio esempio. E' ora di compiere gesti e non solo di indignarsi per le continue violazioni dei diritti umani più elementari che uno stato veramente laico dovrebbe assicurare.

Simona Tocci

### La vedova di Nassiriyah / 2 L'insopportabile ipocrisia del governo

Cara Unità, la vedova di Nassiriyah fuori dalla porta. Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, divorziato e padre di figli del divorzio, il Presidente della Camera Pierferdinando Casini, noto «concubino» e padre «illegittimo», sono ricevuti con tutti gli onori dal Sommo Pontefice che nega l'eucarestia ai divorziati e impone ai normali cattolici una rigida morale pre-conciliare. Per non addentrarci poi nel privato di molti altri esponenti politici meno noti, ma sempre pronti ad invocare rigide norme morali (per gli altri, si intende) e ad opporsi a leggi civili come i PACS, che forse hanno il torto di mettere tutti i cittadini sullo stesso piano, senza distinzione tra ricchi potenti e comuni mortali. Ma mi facciamo il piacere! e sappiamo che il privato è sempre più politico...

Paola Mosconi, Verona

### La verità su Falluja / 1 Niente più dubbi: via subito dall'Iraq

Cara Unità, sono un iscritto ai Ds e, come molti penso, sono sconvolto dall'indagine di Rai-News sull'uso di ordigni al fosforo su Falluja da parte delle forze Usa. I filmati, le foto, tutto testimonia un orrore indicibile e paradossale:

chi è andato a stanare le armi di distruzioni di massa, in realtà è stato il primo a usarle. Sulla natura vergognosa di questa guerra non avevo dubbi. Sulla necessità di un ritiro immediato delle truppe italiane, nemmeno. Mi piacerebbe che - dopo quest'inchiesta - non ci fossero più dubbi, tra tutti i Ds, sul fatto che l'esercito italiano non può restare lì, a essere complice di criminali di guerra. Altro che concordare il ritiro con le truppe occupanti Usa, come qualcuno dei nostri ipotizza. A casa, e subito.

Giampaolo Squarcina

### La verità su Falluja / 2 Democrazia al fosforo bianco

Cara Unità, le rivelazioni di Rainews24 (nessuna rete generalista ha trasmesso l'inchiesta in Italia) confermano che a Falluja c'è stato un massacro indiscriminato e un vero e proprio crimine di guerra: è stato usato il napalm nella versione MK77 e il fosforo bianco, durante l'operazione denominata, allo scopo, «Incendio e cuoci», intrapresa lo scorso novembre, subito dopo la conferma di Bush a Presidente (per festeggiare la sua rielezione?). Insieme a combattenti e «terroristi», donne, bambini, vecchi, civili come sempre. Bruciati e cotti dal fosforo bianco (che lascia intatti vestiti e scarpe, per creanza). Dunque, le armi chimiche, le armi di distruzioni di massa, per distruggere le quali si è fatto la guerra, sono state usate dagli stessi liberatori. Le torture, praticate prima dal dittatore, praticate poi dai democratici liberatori. Ma tant'è: la democrazia è dea esigente, richiede anche sacrifici umani e olocausti. «È matta idolatria quel culto superiore alla divini-

tà alla quale si offre». (Shakespeare, Troilo e Cressida, II,2)

Luigi Fioravanti

### L'importanza di un giornalismo libero e indipendente

Caro Colombo, leggo sempre i tuoi articoli con avidità intellettuale. Sono di una chiarezza disarmante e un simbolo di un giornalismo libero e indipendente, come tutto questo giornale del resto, l'Unità ormai fra i pochi, o forse l'unico?, rimasto in Italia libero dalle censure del regime berlusconiano. Abbiamo bisogno anche di te e dei tuoi articoli, coraggio sempre.

Teresio Gornati

### Note per la sinistra: vogliamo sapere quale futuro ci aspetta

Cara Unità, sono preoccupata: tra le favole pre-elettorali di Berlusconi e una opposizione che non riesce a comunicare ad una moltitudine di italiani non pienamente consapevoli del reale stato in cui la nostra Repubblica si trova, tremo al pensiero delle misure che si dovranno adottare per riportare il nostro paese ad essere «competitivo» e riacquistare quella dignità ormai persa.

Per questo mi auspico che questo programma della sinistra venga esplicitamente manifestato facendo capire a tutti noi quali e quanti sacrifici dovremmo affrontare... per non continuare a creare false illusioni! Per questo auspico una voce forte e chiara che dica quale sarà la

strategia per rilanciare il nostro sistema economico ma soprattutto che diano un filo di speranza a tutte quelle famiglie che, oltre a non arrivare più alla fine del mese, si trovano deprivati di quei servizi sociali che questa sinistra dovrebbe garantirci. Il mio è un desiderio di chiarezza che vorrei venisse avallato da quella sinistra che ho sempre votato e da cui mi aspetto un segnale inequivocabile: alla sinistra chiedo: «per favore tranquillizzateci! Dateci almeno quel minimo di speranza che tutte le aspettative che mettiamo nel nostro voto si concretizzano in scelte politiche volte a tutela dei meno abbienti, al rispetto delle minoranze, a garanzia di una esistenza vivibile e non più solo ai limiti della sopravvivenza». In poche parole: non basta più dire che Berlusconi mente vogliamo sapere la verità su cosa ci aspetta.

Simona Tartufoli

### L'importanza del ricordarci i principi del vivere civile

Caro Colombo, quella della lettura dei suoi scritti è una consuetudine domenicale che mi accompagna da molto tempo, ogni volta foriera di preziose riflessioni e partecipata condivisione. Il lessico chiaro e conciso è per me una preziosa lezione di giornalismo (sono impegnato nel quotidiano uso della parola scritta in articoli e piccoli saggi); l'inequivocabile e mai banale rivisitazione di alcuni, fondamentali principi del vivere civile e democratico mi aiuta a guardare con maggiore lucidità e equilibrio ai giorni, per molti versi inquietanti, che stiamo vivendo.

Franco Ghigini

**BRUNO UGOLINI**  
ATIPICIACHI

## Quando il precario sogna la casa

**È** uno dei tanti problemi che affliggono il popolo dei flessibili. Ad un certo punto della propria vita anche il lavoratore atipico, interinale o collaboratore, magari munito di un contratto che ogni tre mesi deve essere rinnovato, decide di mettere in piedi un progetto di vita. Con la propria compagna, moglie o fidanzata, atipica anche lei. La prima cosa da fare è salutare mamma papà e nonni per «mettere su casa». Come fare, in attesa dei miracoli berlusconiani, se i genitori non possono fungere da finanziatori dati i loro modesti redditi? L'unica è bussare alle porte di una banca. E qui viene il bello. Perché spesso e volentieri, come è emerso da tante testimonianze, l'impiegato dietro lo sportello storce il naso. Vorrebbe vedere un certificato che attesti l'esistenza di un posto fisso, ovvero sia di un reddito garantito. Come se al giorno d'oggi qualcuno potesse garantire un reddito a vita... Fatto sta che mentre sociologi e studiosi decantano le bellezze della flessibilità, la società intorno all'atipico rimane rigida e inflessibile. Non c'è solo il mutuo per comprare casa, esistono anche altre necessità, come i soldi per ristrutturare l'abitazione, oppure per comprare il computer, la macchina, la lavatrice... L'associazione «Altroconsumo» ha messo in moto un'inchiesta. Ha inviato quella che si può definire una «coppia tipo» in 107 filiali di banche a Bari, Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino e Verona. Erano due giovani con un reddito mensile di 2.500 euro ma con un lavoro a tempo determinato o privi della garanzia dei genitori. La loro richiesta è stata respinta in 7 casi su 10. L'inchiesta ha appurato che chi non ha un reddito fisso trova in genere le porte chiuse. Eppure qualcosa si sta muovendo. Spesso e volentieri leggiamo avvisi pubblicitari, spot appariscenti rivolti agli atipici e alle loro voglie di mutuo. Una di queste pubblicità, quella della Banca Intesa, è stata però messa alla berlina, qualche tempo fa a Roma, da una manifestazione promossa da un'associazione «No Global», l'Associazione Radici (www.associazioneradici.it). Hanno portato una cinquantina di disoccupati e precari presso un'agenzia romana dell'istituto di credito. Erano muniti di una porta, due lavandini, un water, un letto ed altre suppellettili. Mimavano così lo spot pubblicitario, quello del ragazzo che si presenta in banca con una porta, o un qualsiasi accessorio domestico, del valore complessivo pari al 5% di quello della futura casa. Un impiegato sorridente lo rassicurava: «Tu pensi al 5%, noi ci mettiamo

il resto». In No Global insomma consideravano, con l'ironico spettacolo in piazza, un'offerta impraticabile quella illustrata dalla pubblicità. Altri Istituti di credito si stanno muovendo in questo campo. È il caso della Banca di Roma, dell'Unicredit, della Cassa di risparmio di Firenze, della Wolowich (con offerte sempre collegate, però, alla presenza di attestati di garanzia). Lo stesso governo aveva promesso un qualche intervento, poi abbandonato, attraverso la cessione di un quinto dello stipendio. Come se i precari fossero in grado di rinunciare, per avere un prestito, ad un quinto del proprio assai ristretto salario mensile... Esistono, però, alcuni risultati raggiunti per via contrattuale. Hanno preso l'impegno per dar vita ad un fondo di garanzia, come spiega Davide Imola della segreteria del Nidil-Cgil, regioni come quella Sarda e Toscana. Mentre un confronto è in corso con l'Emilia-Romagna. È inoltre in fase conclusiva, tramite il sistema dei servizi Cgil, un accordo con il Monte dei Paschi. Esso comprenderà una serie di convenzioni sia per la casa sia per l'accesso al credito, a disposizione degli iscritti Nidil e dei precari in generale. L'intesa più importante riguarda però un ente bilaterale per il lavoro temporaneo, l'Ebitemp. Qui è stato creato un fondo di garanzia per l'accesso al credito, la sanità integrativa, l'assicurazione contro gli infortuni. Per quanto riguarda il credito hanno promosso una convenzione con il Monte dei Paschi che ha già cominciato a funzionare per i lavoratori in somministrazione (i vecchi interinali ovvero lavoratori in affitto). Ed è interessante notare come una tale problematica rimbalzi spesso anche su organi di stampa decentrati. È il caso de La Provincia di Como che ha pubblicato un'inchiesta a cura di Chiara Sirna («Atipici, il lavoro precario non entra in banca»). Hanno interpellato tra gli altri il dirigente di una banca bergamasca e questi ha ribadito come nella maggior parte dei casi, di fronte alle richieste di mutuo da parte di giovani atipici, si ricorra a garanzie fiduciarie di un genitore o di una terza persona. Fatto sta che su 440 mutui aperti nel 2004 nemmeno uno è stato autorizzato verso persone con contratto a tempo determinato, 429 hanno come intestatari lavoratori a tempo indeterminato e 11 invece precari ma con garanzie. Uno è ricorso al padre con pensione e altri dieci ad un proprio compagno con contratto a tempo indeterminato. Verrebbe voglia di chiedere: e chi è orfano o non ha amici? brunougolini@mcclink.it

# Ma l'edilizia l'ha demolita lui

**ENRICO MORANDO**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ominciamo dal decreto fiscale che si «affianca» alla Finanziaria (mi scuso per le virgolette, ma si tratta di un nuovo istituto, mai sperimentato prima, della sessione di bilancio: una volta c'era il disegno di legge «Collegato»). Ma i Tremonti le parole «disegno di legge» fanno venire l'orticaria. Così si è inventato il decreto «Affiancato». Che non sia previsto dalle regole della sessione di bilancio è un particolare, dovuto alla mancanza di fantasia dei suoi predecessori. All'articolo 7 dell'Affiancato, è inserita una norma che aumenta seccamente il prelievo fiscale sulle case di proprietà delle imprese - individuali e societarie - che concedono i loro immobili in locazione ad uso abitativo. Ricordate le lamentele delle imprese del Nord-Est, qualche anno fa: «Abbiamo bisogno di lavoratori e non li troviamo, perché qui non ci sono; e non possiamo farli venire da fuori, perché gli affitti sono troppo alti»? Si vararono incentivi alle imprese, affinché si dotassero di un patrimonio edilizio da affittare ai lavoratori, provenienti dal Sud - era ripartita l'emigrazione interna - ed extracomunitari. La scelta del governo Berlusconi - che cancella la deduzione forfetaria del 15 per cento delle spese - convincerà molte imprese ad alienare (davvero o per finta, non importa) gli appartamenti oggi concessi in locazione. Col bel risultato di ridurre immediatamente la disponibilità di alloggi in

affitto, già rarissimi. Come esordio per il «progetto casa» di Berlusconi, non c'è male. Veniamo ora al pezzo forte: l'Iva sulle ristrutturazioni edilizie - sì, cara l'Unità e cari quotidiani e Tg di tutta Italia sull'insieme delle ristrutturazioni edilizie, non solo sui materiali - passa dal 10 per cento, dove si trova dal 1999, al 20 per cento. Per i rendiconti della portata effettiva di questa scelta, si debbono considerare due dati: 1) il 40 per cento del patrimonio abitativo italiano ha più di 40 anni. Ha quindi bisogno di un'intensa attività di risanamento e manutenzione; 2) le esigenze abitative italiane - specie quelle delle famiglie economicamente più deboli - non si possono e non si debbono soddisfare solo, e neppure prevalentemente, attraverso la costruzione di alloggi nuovi in nuovi quartieri periferici, ma attraverso le attività di recupero, ristrutturazione e risanamento di case già esistenti. Si usa meglio il territorio, si evitano i ghetti, si favorisce l'integrazione. Dal 1997 opera in Italia un formidabile sistema di incentivi alla ristrutturazione: ad una forte detrazione Irpef per la famiglia che ristruttura la sua casa o compera una casa ristrutturata da un'impresa si è accompagnata l'aliquota Iva agevolata (10 per cento) sui costi della ristrutturazione (materiali e lavoro dell'impresa). Il combinarsi delle due agevolazioni (Irpef e Iva) ha sortito effetti impressionanti: in sette anni, 2 milioni e 200 mila interventi agevolati, pari al 10 per cento delle unità abitative dell'intero paese. Nel 2004, sono stati favoriti investimenti per 33,5 miliardi di euro (tanto per dare l'idea: più di due ponti sullo stretto di Messina all'anno). Dal 1998, il settore delle ristrutturazioni edilizie è cresciuto ad un ritmo medio annuo del 3,2 per cento, a

fronte di una crescita media dell'industria pari a meno della metà. Sempre nel 2004, il numero degli interventi agevolati è cresciuto dell'11,4 per cento rispetto al 2003: un sempre maggior numero di famiglie sta ristrutturando la casa che abita o viene messo in grado di comprarsene una ristrutturata. Sul versante del sostegno all'occupazione, i risultati degli incentivi sono ancora più brillanti: tra il 1998 e il 2004, gli occupati nel settore costruzioni sono aumentati del 22,8 per cento. Nello stesso periodo, l'intero sistema economico italiano li ha fatti crescere dell'8,7 per cento. Si tratta in larga misura di emersione di manodopera in nero: il tasso di irregolarità (rapporto tra numero di irregolari e numero degli addetti in ciascun settore) è cresciuto - nel settore delle costruzioni - fino al 1998, giungendo al 16,5 per cento. Molto al di sopra di quello medio (14,3 per cento) nell'intera economia. A distanza di sette anni, le parti si sono invertite: gli irregolari sono più numerosi nell'intero sistema economico (14,5), che nel settore delle costruzioni (13,9). Più sicurezza, più contributi, più benessere. Stesso andamento per l'imponibile Iva nel settore: rispetto al dato storicamente consolidatosi fino al 1998, la base imponibile è cresciuta del 130 per cento. Il conflitto di interessi tra la famiglia committente e l'impresa induce entrambi i soggetti a comportamenti virtuosi. E ci guadagna anche l'erario. Cui dati mi fermo qui. Chiedo: in che cosa diavolo potrà mai consistere il «progetto casa» del Presidente del Consiglio, se prende le mosse dalla distruzione del sistema di agevolazioni per le ristrutturazioni? perché, sia chiaro, di distruzione si tratta: con l'Iva al 20 per cento, nel 1998, le agevolazioni Irpef - molto più forti delle attuali: detrazione al



41 per cento (ora al 36); massimale agevolabile 150 milioni di lire (ora 85 milioni di lire); recupero in cinque anni (ora 10) - non riuscirono a controbilanciare la «potenza» dell'impresa che lavora in nero. Certo. Una seria politica della casa per le famiglie a reddito medio-basso dovrebbe accompagnare al rafforzamento di queste agevolazioni per le ristrutturazioni forti investimenti in edilizia sociale (anche in questo caso, più orientata al recupero che al nuovo). Ma la Finanziaria fa il contrario: riduce e annulla il fondo-affitti per i comuni, non investe in edilizia pubblica e convenzionata e colpisce a morte le attività di ristrutturazione. Si poteva sperare - e l'Unione lo ha proposto con un suo specifico emendamento - che si scegliesse almeno di orientare verso la casa quel Fondo Famiglia di 1.140 milioni di euro, sul quale i partiti del centrodestra si

stanno accapigliando da settimane (ma forse è tutta una finta, per altro ben riuscita: tutti a scrivere del bonus bebè e qualche riga distratta sull'Iva ristrutturazioni al 20 per cento). La nostra proposta era assai semplice: con un miliardo di euro per il solo 2006 non si può fare alcun intervento strutturale per la famiglia. Si può invece realizzare un massiccio intervento a sostegno del «capitale» delle famiglie, cioè la casa. Impieghiamolo quindi per aiutare le giovani coppie - quelle che non si formano perché non vogliono stare con mamma e papà di lui o di lei - a fare il mutuo per comprarsi la casa: periodo di preammortamento più lungo - due anni - e tasso ridotto di un punto. La risposta? Mille euro a tutti i nati nel 2005. Anche in questo caso, si potrà storpiare: mille euro per Totti (a proposito, auguri).

# Il rovescio della medaglia

**GIAN GIACOMO MIGONE**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ra oggettivamente difficile che ci fosse perché, ancora una volta, si è riproposta l'ambiguità del mandato che è stato conferito dal governo e dal Parlamento alla presenza militare in Iraq: un'ambiguità che ha concorso a esporre maggiormente i nostri militari e che oggi si ripresenta con la formalistica sostituzione delle medaglie d'oro al valore militare alla memoria con le croci d'onore che hanno altre motivazioni e connotati. Perché i nostri

militari hanno preso sul serio, come era loro dovere, il mandato umanitario, malgrado dovesse essere esercitato in condizioni oggettive di guerra. Essi non hanno seguito l'esempio degli altri contingenti che si sono fortificati come necessario in zona di guerra, dove le azioni dell'avversario non tengono conto delle astuzie giuridiche di chi vuole piegare un mandato ai dettami dell'articolo 11 della Costituzione. I nostri soldati, che non possono permettersi furbizie e che hanno una sincera vocazione per il peace-keeping, alle regole del peace-keeping si sono attenuti: regole che dettano modalità di presenza e di comportamento

incompatibili con la realtà di guerra, di fatto esponendosi alle tragiche conseguenze del caso. Come spiega il Generale Fabio Mini su l'Espresso, in condizioni come queste, chi vi è esposto è costretto ad essere un eroe e come tale dovrebbe essere considerato, anche da morto. Il conferimento delle croci di onore risulta di conseguenza coerente con il mandato formale di cui erano investiti i caduti, ma non con la realtà di guerra in cui agivano e che li ha travolti. Purtroppo vi è di più. Qualche volta, autorità laiche - in questo caso il ministero della Difesa - sentono il bisogno di essere più realisti del re o, nella fattispecie, più clericali

delle autorità ecclesiastiche. Nessun sacerdote ha mai cacciato di chiesa la compagna dolente di un defunto anche se non legata da vincolo matrimoniale religioso o civile. Non a caso Adelina Parrillo non era stata esclusa dalla messa a suffragio del suo compagno da otto anni convivente, Stefano Rolla. Né risultano rilevanti affermazioni o dicerie riguardanti i diritti di successione nei suoi confronti. Anche qui non si sa quale questione formale o regolamento abbia soverchiato la realtà di un lutto che ogni istituzione deve rispettare per esercitare degnamente la sua funzione.

g.gmigone@libero.it



# Falluja, silenzio stampa

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**tiamo bene così fino a quando le voci non scoppiano. Per fare un esempio televisivo, trascurando il Vespa indaffarato tra ricette politiche e ricette gastronomiche, ho raccolto la citazione di uno spazio serio: Primo Piano, Rai 3, Tv di venerdì sera. Negli anni cinquanta il dubbio che accompagnava nuove e vecchie generazioni voleva scoprire se la gente qualsiasi della Germania nazista sapesse o non sapesse dei campi di sterminio. Adesso noi sappiamo quasi tutto su ciò che succede attorno, eppure, come certi tedeschi di allora, facciamo finta di niente. «Non sono state uccise brave persone, ma terroristi e tagliatori di teste che si facevano scudo dei civili». Sessant'anni dopo il processo di Norimberga, tornano le stesse parole - proprio le stesse - non come esercizio di memoria per evocare l' alibi al quale inutilmente si aggrappava Hans Frank, governatore nazista della Polonia, condannato a morte per i massacri nel ghetto di Varsavia. Aggiornate al fosforo, le considerazioni Tv pretendevano spiegare l'innocenza delle polveri bianche rovesciate sulla popolazione di Falluja, proprio un anno fa, anniversario da festeggiare. Spiegavano con assoluta serietà che solo per un caso sfortunato, assieme ai terroristi sopravvissuti a Saddam, le polveri avevano bruciato gente qualsiasi: stava dormendo, o faceva bollire la pentola, o sgranava i rosari laici del passatempo arabo, o correva nel buio della strada col passo di chi scappa dal volo degli elicotteri. Ma per favore, non esageriamo: un piccolo dramma. Anche perché «la guerra è guerra. Che si usino queste o quelle armi in fondo è la stessa cosa...». Nel riascoltare ovvietà che non escono dalla memoria della storia orribile, ma appartengono alla cronaca baci e abbracci dei rapporti diplomatici dell'Italia berlusconiana, il disagio è esasperato dal moralista che si affaccia nello schermo. Non un boia chi molla; purtroppo un vecchio radicale giacca e cravatta, democrazia coltivata nell'innamoramento della stessa America i cui insegnamenti hanno educato alla democrazia le generazioni del dopoguerra. Ma difenderne il mito non vuol dire chiudere per sempre gli occhi e ignorare la ambiguità. Esistono tante americhe come esistono tante italiane. I ragazzi che sfilano a Locri hanno più o meno la stessa età e parlano lo stesso dialetto dei ragazzi che

sparano per mafia. Eppure sono diversi. Bush figlio e Bush padre inseguono interessi familiari in contanti, lontani dagli interessi di altri presidenti americani o di Tomas Merton, Faulkner, Norman Mailer, Bob Dylan, Oliver Stone, eccetera, eccetera, America della speranza. Ecco perché l'altra sera un intellettuale politico come Massimo Teodori, si è rimpicciolito nel sintomo di un malessere davvero inguaribile se le nuove generazioni non strapperanno le abitudini sociali dall'abitudine che perseguita le nostre politiche: quel limbo infame dell' indifferenza. «Anticamera della non vergogna», scrive Ernesto Sabato, ultimo grande vecchio della letteratura argentina. Nella prefazione al rapporto «Nunca Mas», mai più, sintetizza lo sconforto della commissione incaricata di indagare sulle 32 mila persone uccise, una per una, da militari che rivendicavano la legittimità dell'obbedienza assoluta alla dittatura. Come mai la gente che sapeva ha taciuto? Perché gli ampi sorrisi di persone accusate d'aver programmato delitti collettivi o corruzioni devastanti possono risplendere in pubblico senza protesta? Non dobbiamo assolvere con la giustificazione dell'opportunità e della convivenza i responsabili del dolore, della miseria, della distruzione. Non possiamo mostrare queste persone ai ragazzi senza distinguere e spiegare, quasi si trattassero

per nianze - assicura rispettosamente Valcini - su massacri misteriosi. Gli ebrei vengono trasferiti dal ghetto, dove vivono praticamente da prigionieri, in campi di lavoro. Si riferisce che lungo le linee ferroviarie vi sarebbero centinaia di corpi abbandonati con ferite da arma da fuoco. A proposito dei campi, le informazioni diventano più tragiche. Parlano di esecuzioni di massa. Valcini chiede al direttore cosa fare: scrivere articoli o mandare notizie riservate? Borrelli non risponde ma spedisce a Praga l'inviato storico Paolo Monelli per verificare la fondatezza di ciò che scrive Valcini, soprattutto controllare se la fede politica del giornalista «si sia intiepidita». Valcini protesta con un'altra lettera - «la mia adesione al fascismo risale in tempi non sospetti e si mantiene fervida» - ma non ottiene risposta. Comincia l'abitudine al silenzio che, attraverso una catena di stragi vicine e lontane, arriva alla strage di Falluja. Se ne parlerà in futuro quando la storia l'avrà imbalsamata. Per il momento far finta di niente sembra una soluzione equilibrata. Rispettosa verso l'alleato americano sulla cui lealtà meglio non dubitare. Svelena la polemica a proposito delle nostre truppe comandate a pagare col sangue la guardia al petrolio Eni di Nassyria. Allontana il sospetto che perseguita giornalisti troppo curiosi su Falluja: spariscono, vengono uccisi, rapiti

mazione? Se ne fanno sempre meno, soprattutto in Tv. Report resta l'esempio quasi isolato. Meglio chiacchierare, uno di destra, uno di sinistra: se la gente non sa e non capisce, pazienza. Par condicio rispettata. Proprio le polveri di Falluja rianfrano la ferita. Silenzio delle altre Tv, con l'eccezione del Tg3. Berlusconi non vuole infastidire l'amico americano già nei guai e Mediaset fa la caccia. La Rai è un servizio pubblico abbastanza privatizzato: lascia perdere. Ma i giornali? La notizia diventa lo scoop che fa parlare: solo una curiosità che il giorno dopo sparisce. E come se all'indomani della scoperta dei corpi nelle Fosse Ardeatine, lavata la coscienza con qualche prima pagina, nessun giornale avesse cercato di sapere chi ha sparato, chi ha dato gli ordini e quale destino ha trascinò le vittime nelle grotte della morte. D'accordo, i caduti delle Ardeatine sono italiani; i bruciati di Falluja chissà chi sono. Lasciamo tempo al tempo, la gente dimenticherà. Così come ha dimenticato il museo degli orrori di Saigon, reparto dell'ospedale che cura le ferite della guerra chimica. Ogni anno 18 mila donne vanno a farsi vedere col cuore in gola: i figli che stanno per nascere possono essere bambini diversi. Diversi perché la madre e il padre hanno vissuto l'infanzia avvolti nella guerra liquida dei defolianti Usa. Continuano a nascere bambini già morti e bambini mostruosi. Due teste, l'occhio in mezzo alla fronte. Dietro la porta di una piccola stanza corrono scaffali che non portano libri. È l'archivio dei mostri. Galleggiano nei vasi di vetro. Fanno paura non per l'aspetto che deforma senza pietà l'immagine dell'uomo, ma per l'avvertimento che continua a perseguire: un certo tipo di guerra non finisce mai. Anche allora nessuno ha chiesto scusa. O ha ammesso che l'agente orange, polvere dal bel colore, poteva cambiare vita e connotati alle generazioni future. Adesso che tutti sappiamo, perché tanta timidezza nell'accertare se le immagini e le interviste di Rainews sono vere o false? Finora voci solo dell'opposizione, governo muto. L'Unione ha chiesto al ministro Martino di riferire in Parlamento. Rifondazione ha allargato il problema all'attenzione di Bruxelles. *L'Unità* e *Il Manifesto* sono i giornali che continuano a cercare chiarezza. *Libera*zione ha organizzato per oggi un sit in davanti all'ambasciata americana, via Veneto. Domani sit-in a Milano. Voglia disperata di sapere se il fosforo è l'abitudine nascosta che continua a bruciare migliaia di persone, sia pure non italiane e non cattolice, ma sempre gente come noi.

mchierici2@libero.it

## La notizia diventa lo scoop che fa parlare: solo una curiosità I bruciati di Falluja chissà chi sono... Lasciamo tempo al tempo, la gente dimenticherà. Così come ha dimenticato gli orrori di Saigon

se di gente normale. Ecco l'oscenità di un certo modo di comunicare. Educare le nuove generazioni lasciandole nell'incertezza: sono eroi o criminali?». Bisogna riconoscerlo, Teodori è un sintomo tutt'altro che isolato dalla moltitudine che preferisce confondere napal modificato e i vapori al fosforo con i fuochi di Piedigrotta. E non è isolato dai giornali che decidono di non parlare per affidarsi ai luoghi comuni in quanto ogni esame di coscienza rischia di destabilizzare. Non è la debolezza di oggi: è sempre andata così. Gli archivi del *Corriere della Sera* conservano la lettera di Alceo Valcini, corrispondente nella Varsavia «liberata» dai nazisti. Scrive al «commendator Borrelli» direttore del giornale per conto del regime. Negli ambienti diplomatici girano voci, e non solo voci ma testimo-

ni come Giuliana Sgrena o misteriosamente colpiti a morte quando liberano la Sgrena che ha raccolto le voci dei profughi di Falluja. Girotondo infernale. Povero Calipari. Meglio seguire l'esempio dei reporter *embedded*: al ritorno fanno carriera. La risposta dell'ambasciata americana riporta «serenità nel rispetto della verità». È vero, un po' di polvere è stata lanciata; un niente per illuminare nella notte i nascondigli degli infami. «Per favore non facciamo paragoni col bombardamento di Dresda, ultima guerra mondiale. Erano tonnellate di fosforo. Qui solo un po'». Ma i problemi sollevati dall'inchiesta *RaiNews24* di Sigrifido Ranucci, scavalcano il bombardamento chimico di Falluja con un interrogativo che è vecchio ma ormai nuovo: come mai le inchieste sono diventate pezzi unici nella vetrina dell'infor-

## LUGI CANCRINI DIRITTINEGATI Quando raccontare bugie è una patologia (capito, Silvio?)

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge**

**tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstrf@mlnclink.it](mailto:cstrf@mlnclink.it)

**C**aro Cancrini, in un tuo articolo datato 30 dicembre 2002 intitolato «Tropo narcisista per non perdere il controllo» ipotizzavi possibili (e, ad oggi, ahimè, veritieri) scenari per nulla rassicuranti in relazione ai comportamenti dell'attuale Presidente del Consiglio e dei suoi «cortigiani». In particolare, - alla luce dei recenti avvenimenti politici (affermazioni «dal sen fuggite» subito dopo smentite, rischio di approvazione della par condicio e della legge Salva-Previti) che hanno tutta l'aria di essere gli ultimi «colpi di coda» di una coalizione che «sente» di poter perdere il proprio potere, - volevo soffermarmi, da operatore della «salute mentale» quale sono, sull'aspetto della «verità» e della «bugia» che sta ormai permeando l'opinione (e la coscienza?) pubblica costantemente sollecitata e, direi, disorientata su tale tema. Personalmente, ritengo che oltre che su un piano etico e morale, la menzogna o la bugia siano strettamente collegate alla «sanità» mentale di una persona e che il lavoro psicoterapeutico possa essere letto anche come svelamento e riconoscimento di aspetti intrapsichici che la persona «nega» a se stessa. Cosa ne pensi?

Alessandro Sartori

**P**arlare di bugie quello che mi ricordo sempre è un bambino di sette anni (io lo chiamerò qui Luca) visto in terapia tanti anni fa per questo motivo, perché continuava a raccontare bugie a casa e a scuola. Bugie fantastiche o verosimili, assurde o plausibili che stavano creando una situazione di vero e proprio panico intorno a lui. A casa e a scuola. Bugie di cui ci sembrò, in terapia, di poter cogliere il senso nel momento in cui ci dissero, gli zii che l'avevano accolto in casa con loro, che Luca aveva perso tre anni prima, quando aveva solo quattro anni, i due genitori, morti in un incidente aereo. Perché di bugie Luca era stato nutrito a lungo, allora, da adulti che volevano proteggerlo dall'impatto con un dolore pensato e sentito come insostenibile per lui. Perché di bugie Luca continuava a nutrirsi anche a distanza di anni, dopo che era stato costretto a sapere e a capire: mettendo in piedi una strategia difensiva che gli permetteva di vivere, con la fantasia, due mondi uno reale ed uno immaginario, il cui continuo alternarsi gli permetteva di dare sollievo ad un dolore ancora troppo forte. Non confrontandosi mai sino in fondo con una realtà ancora troppo difficile da accettare. Mi sono chiesto molte volte, allora, quali fossero in realtà il vissuto e lo stato d'animo di Luca nel momento in cui diceva le sue bugie. L'assurdità dei particolari, l'inconsistenza delle storie e, soprattutto, la facilità con cui le bugie venivano ritoccate o negate mi davano allora l'idea di una sorta di limbo della sua coscienza. Lui non credeva alle cose che diceva, in sostanza, ma le fantasticava guardandosi scorrere accanto le loro immagini sullo schermo della mente. Sono vere le imma-

gini che scorrono davanti a noi al cinema o in casa davanti alla televisione? Che non siano vere lo sappiamo, mi dicevo, ed esse occupano tuttavia la mente come se lo fossero. Adempiendo in modo sostanzialmente corretto al compito di tenerle occupate, la mente e la coscienza, tenendo lontani altri pensieri. Perché questo, mi pare, è il compito fondamentale delle bugie dal punto di vista che più qui mi interessa, quello della condizione psicologica della persona che le dice. Il discorso fatto per Luca può essere fatto anche a proposito delle bugie più strumentali (e più efficaci) proposte dal politico narcisista in difficoltà? Io credo proprio di sì. Occupata per definizione (e per sua sventura) dal culto della sua immagine, la persona che ha tratti narcisistici importanti di personalità mente, abituamente, allo scopo di negare, a sé prima che agli altri, gli argomenti e le riflessioni scomode, i discorsi che potrebbero mettere in discussione quello che gli è più caro: la bellezza, la forza, la perfezione di quella immagine, appunto, che lo specchio immaginario della sua fantasia e quello, più reale, degli occhi e degli atteggiamenti degli altri che lo circondano gli restituiscono di sé, del suo comportamento e delle sue azioni.

È per questo motivo, credo, che la gran parte delle bugie più efficaci e più evidenti sono dette con quel particolare tipo di buonafede che deriva dalla capacità di stare in una sorta di limbo della coscienza dove il vero dei desideri (o dei sogni) e il vero della realtà si confondono. Dove diventa incerto il confine fra quello che pensiamo e quello che vorremmo pensare, fra quello che vediamo e quello che vorremmo vedere. Come a me pare sia evidente tutte le volte che si ascoltano parlare Berlusconi ed i suoi, da Previti a Castelli, da Bondi a Tremonti, da Giannardi a Schifani. Di cui direi che si presentano in fondo alle telecamere soprattutto come dei sognatori. Ad occhi aperti ed a cervello ostinatamente chiuso. Per paura prima che per calcolo. Parlo così per deformazione professionale? Può darsi. Il fatto è che mi sembra sempre più chiaro, mentre gli anni passano, il rapporto che c'è fra i comportamenti più difficili da accettare o da tollerare perché così apertamente lasciano trasparire una patologia grave del senso morale e un nodo antico di sofferenza e di fragilità che contribuisce in modo spesso determinante al loro verificarsi. Come se mi venisse ormai naturale di vedere, dietro all'uomo che ha bisogno patologico di mentire, il bambino infelice che non riesce a tollerare la durezza della realtà o, per dirla con Bion, la fatica e il dolore del pensiero. Come se facessi difficoltà, insomma, a non vedere Luca dietro Previti che si difende dai suoi persecutori o a Berlusconi che parla dell'Europa cattiva e dei giudici comunisti. Anche se una differenza c'è, importante, fra Luca e loro perché Luca ha molto meno paura di loro ed ha accettato facilmente quello che è purtroppo inaccettabile per loro: il bisogno di un altro con cui parlare della sua difficoltà e del suo dolore.

# Da dove si comincia?

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**alla Sicilia a Milano, per fare soltanto due esempi di importanti realtà locali nelle quali si dovranno tenere elezioni primarie, si sente fortissimo il bisogno di linee guida che disciplinino i comportamenti, ma anche che aprano i procedimenti di selezione delle candidature ai molti settori della società che desiderano partecipare in modo incisivo. Sono soprattutto, ma non esclusivamente, questi i settori sociali sui quali è possibile fondare un inizio di esperienza del Partito democratico. Infatti, senza nuovi apporti il Partito democratico rischia di essere una pura operazione burocratica di somma delle energie già esistenti ovvero, addirittura, di perdere sostegno sia a destra che a sinistra. Naturalmente, le regole che i dirigenti sperabilmente suggeriranno debbono costituire soltanto lo schema generale e non la disciplina nei minimi dettagli di procedimenti che vanno lasciati a chi conosce meglio le realtà locali. Il problema sta per porsi, inesorabilmente, anche per la selezione delle candidature alle pres-

sime elezioni politiche. Poiché la nuova legge proporzionale si fonda su circoscrizioni ampie e liste bloccate, l'ordine di lista determinerà le opportunità di elezione. Dunque, è importantissimo che compaiano in quelle liste candidature scelte attraverso primarie che consentano a settori sociali che appoggiano la Lista Unitaria anche come prodromo del Partito democratico di intervenire con candidati da loro espressi e temprati dalle elezioni primarie. In questo modo, sarebbe fin dall'inizio possibile ottenere candidature consapevoli di essere state individuate proprio nella prospettiva del partito democratico e che andranno più facilmente e più coerentemente a formare uno specifico gruppo parlamentare. Non sono sicuro che la candidatura di Prodi quale capolista in tutte le circoscrizioni avvantaggi la crescita del partito democratico. Per quanto comprensibile come sfida al Berlusconi capolista dappertutto, la superpresenza di Prodi impedirebbe agli altri leader una visibilità che, a causa della proporzionale, consentirebbe di acquisire un maggiore consenso proveniente da elettori che vogliono esprimersi per quello specifico leader. D'altronde, il Partito de-

mocratico prossimo venturo avrà la necessità politica e organizzativa di aprirsi a una pluralità di posizioni e non di schiacciarsi sulla figura di un solo capo per quanto notevolmente legittimato dalle primarie. Il partito democratico non deve affrontare soltanto i pur importanti problemi politici e organizzativi appena delineati. Ha anche il problema, non marginale, ma neppure centralissimo, di formulare un programma. Sia vecchio oppure nuovo qualsiasi partito ha il compito di mandare al suo elettorato attuale e potenziale alcune significative indicazioni sui temi che predilige, sulle priorità che stila e sulle soluzioni che propone. Quando un partito si presenta come qualcosa di nuovo deve, anche nello stile, rappresentare visibilmente la sua proposta innovativa. Invece, negli stessi giorni del dibattito sul Partito democratico, da un lato, alcuni dirigenti della Margherita si esprimevano più spesso contro che a favore di alcune proposte (quella, a mio modo di vedere, niente affatto criticabile, di ridiscutere ovvero abolire il Concordato), dall'altro, i quotidiani pubblicizzavano ampiamente una serie di incontri (ma non le proposte emerse) tenuti

nella Fabbrica del Programma di Prodi. A loro volta, comprensibilmente, i Democratici di Sinistra hanno annunciato una Conferenza programmatica per gli inizi di dicembre. Non sarebbe stato di gran lunga preferibile, se il Partito democratico costituisce la prospettiva da perseguire, trovare sedi e modalità di confronto programmatico aperto fra coloro che vi si riconoscono? Insomma, ho la insopportabile impressione che chi dovrebbe costruire il Partito democratico non sa da dove cominciare (dal vertice, comunque, non si dovrebbe), agisce spesso in maniera del tutto svincolata da questa prospettiva, qualche volta esibisce comportamenti assolutamente contraddittori, controversi e anche deprecabili. L'incoerenza e le ipocrisie sono spesso malattie della politica. Quello che dovrebbe preoccupare i politici è che, quando agli annunci non seguono i fatti, una parte di elettorato, magari disponibile, inizia il suo ripensamento. Allora, non soltanto il partito democratico diventa più improbabile, ma gli stessi partiti, potenziali contraenti e costruttori, finiscono per subirne un contraccolpo negativo.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Romaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Maruccci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b>, Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Fortezza, 27 • <b>Ed. Telemat S. Stefano</b>, 82008 Viulano (BN) • <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - L'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655</p>	
<p>La tiratura del 13 novembre è stata di 149.584 copie</p>			



# LA CARTA FINISCE DOVE INIZIA.



## RICICLOAPERTO

**Il riciclo di carta e cartone si mette in mostra.**

**Dal 17 al 19 novembre** il riciclo della carta si mette in mostra. Chiama i numeri **06.809.144.217/218/219** e prenota la tua visita guidata e gratuita in uno degli oltre 100 impianti per il riciclo della carta. Scegli quello più vicino a te. Vieni a RicicloAperto per scoprire le tecniche e le modalità con cui la carta, il cartone e il cartoncino, raccolti attraverso il tuo aiuto, ritornano a vivere. Fai una cosa diversa. **Aperti al riciclo.**

ASSOCARTA

FISEASSOAMBIENTE

gifasp

GIFCO

ASSOGRAFICI

FISEUNIRE

ricicloambiente

coop

AS1



**Comieco**

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

Con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

[WWW.RICICLOAPERTO.ORG](http://WWW.RICICLOAPERTO.ORG)

[WWW.COMIECO.ORG](http://WWW.COMIECO.ORG)